



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

NYPL RESEARCH LIBRARIES



3 3433 07029386 9

Digitized by Google

REGULÆ
S U P E R I O R U M
SOCIETATIS
J E S U.



ROMÆ MDCCCV.

Typis Junchi apud Carolum Mordacchini .
Superiorum Facultate .

13 May 1950

411715

REGULÆ PROVINCIALIS.

*De iis, quæ ad ejus personam,
& communem totius Provincie
administrationem spectant.*

G A P. I.

Quæ Præpositis Domorum, & Re-
ctoribus, quod ad eorum personas Quæ a Pro-
attinet, in regulis præscribuntur; eo di- vinciālē ser-
ligentius servare enitatur Provincialis,
quo pluribus pro ratione officii sui vitæ
spiritualis studio præire debet.

2. Finem officii sui (quem ante oculos Finis ejus of-
habebit) in eo positum esse intelligat, ficiil.
ut Provinciam sibi commissam in acqui-
renda perfectione, juxta proprii Instituti
rationem, & Regulas ipsi datas promo-
veat.

3. Imitetur in gubernatione carita- Mansuetudo
tem, mansuetudinem, & gubernatio- in regendo.
nem Christi Domini nostri, ut juxta In Bullis In-
eam normam, quam tradiderunt Aposto- stituti Societatis.
li, non dominans, sed forma factus gre-
gis ex animo, exemplo magis, quam
verbo subditos ad perfectionem dirigat.

a 2

4. Sé-

*Severitas cum
benignitate
conjuganda.*

4. Severitatem suo tempore cum benignitate misceat, suamque auctoritatem per solidas virtutes tueatur, ac dilectionem, & curam suorum præseferendo, modeste, & circumspecte præcipiendo, ita amabilem se reddat, ut omnes fidenter ad illum recurrere possint.

*Incumbit gu-
bernationi.*

*Spiritualia
non deserat.*

*Raro concio-
natur.*

*P. 9. c. 6. §. 1.
& litt. A.*

*Regulas, &c.
nullas abro-
get, nec novas
inducat.*

*Dispenseret in
regulis. &c.
P. 9. c. 3. §. 8.
& litt. D., &
p. 4. c. 10. li. B.*

5. Solicite animum ad gubernationem applicet, neque tamen in ea ita distrahatur, ut in studio orationis, & sanctis desideriis, quibus totam sustentare debet Provinciam, intepescat: quamvis autem ordinarie concionari non debet, si quando tamen per occupationes officii sui comode licebit, & hoc, & alia Societatis ministeria exercere poterit.

6. Nullas Regulas, aut Ordinationes, aut Consuetudines toti Provinciæ communies abroget, vel novas inducat, inconsulto Generali: sed secundum eas, quas habet, gubernet Provinciam.

7. Sicut Provincialis, quando necesse est, in Regulis, ordinationibus, decretis, & in ipsis etiam Constitutionibus cum particularibus dispensare potest; sic, cum dispensaverit in rebus majoris momenti, quæ videantur urgere, & in quibus sine gravi incommodo Generalis responsum expectari nequeat, debet eum primo quoque tempore de hujusmodi dispen-

PROVINCIALIS. 5

pensatione, & ejus causa admonere.

8. Praeter facultates, quæ in his regulis conceduntur, habet etiam eas omnes, quæ in Compendio facultatum Societatis Provincialibus concessæ sunt, quas ex Compendio ipso intelliget.

9. Omnes facultates eorum Superiorum, qui Provinciali subordinati sunt, ad ipsum quoque pertinent, ab ipsoque etiam suspendi poterunt, quando ei expedire in Domino videbitur.

10. Potest Provincialis in absentia, vel in periculo viræ, aut in graviori morbo constitutus nominare Vice-Provincialem si Generalis neminem designasset: quocumque autem modo constituatur, easdem omnino facultates habeat, quas Provincialis, nisi a Generali, vel Provinciali limitentur: rationem tamen administrationis non immutabit.

De iis, quæ illum ad bonam Provinciæ administrationem juvabunt.

C A P. II.

11. C onsultores quatuor habebit a Generali designatos in iis locis, ubi frequentius resideret, quoad fieri poterit, cum quibus res graviores communicabit: quod

Quot, & ubi
Consultores
habebit.

P. 9. cap. 6.
§. 14.

Ibid. c. 4. §. 4. si absentes sint , per transmissas litteras : quorum unus , ab eodem Generali constitutus , erit ejus Admonitor , & Socius . In quavis autem Dome , vel Collegio opera Superioris , & ejus Consultorum , quos ad Consultationem adhibendos judicaverit , utatur in rebus iis , de quibus ordinarie consultandum erit .

*Quos alios ad
consultatio-
nem adhibere
potest .*

12. Si expediret , præter Consultores , alios etiam nonnunquam ad Consultationem vocare poterit , & eos quidem , quos de rebus propositis melius judicare posse existimaverit ; vel si absentes sint , jubere , ut de rebus iisdem sententiam suam ad se transmittant .

*Quæ Consul-
toribus , & Su-
perioribus os-
tenderet .*

13. Litteras , & scripta , quæ pertainent ad rem , de qua Consultatio habenda est , ostendat Consultoribus (nisi quid obstat) , ut bene informati sententiam suam melius dicere possint .

*Ordinationes
communes
communican-
dæ , &c .*

14. Cum Ordinationes aliquas communes a Generali acceperit , illas Superioribus suæ Provinciæ , & Consultoribus manifestari faciat : & quæ alicujus momenti fuerint ad gubernationem , vel instructionem pertinentes , in libro ad id designato describendas curet .

*In re consul-
tanda indife-
rentem se
præbeat .*

15. In proponenda re , de qua deliberaendum est , in neutram partem animi sui propensionem ostendat , ne Consultori-

PROVINCIALIS.

7

toribus declinandi in eam partem detur occasio , sed quisque liberius in Domino suam sententiam aperiat .

16. Quando aliquid occurrerit , de quo non liceat cum Consultoribus agere , poterit juxta primum , & secundum modum in exercitiis ad electionem faciendam traditum , quid agendum sit , delibera .

17. Libenter se ab aliis admoneri patiatur de iis , quæ ad officium , & personam suam pertinent , & eum præcipue , qui Admonitoris officio fungitur , benignè audiat .

18. Habeat secum Litteras Apostolicas authenticas , & compendium Facultatum Societatis , Constitutiones , Decreta , Regulas omnes , & quæ a Generali ordinantur , eaque bene intelligat , & observari faciat .

19. In loco , in quo diutius ei residendum est , habebit Archivum , in quo aservabit Instrumenta authentica , libros , & cetera quæ ad officium Provincialis , & communem usum Provinciæ pertinent ; quæ omnia ex catalogo a se subscripto Successori tradet .

20. Habeat libellum , in quem referat ea , quæ consultanda , vel providenda , vel ad Generalem scribenda sunt , ne memoria excidant .

α 4

21. O-

Orationes , &
Missas indice-
re potest .

21. Orationes , & Missas ad tempus
indicere poterit , etiam in tota Provincia,
pro causis , quæ videbuntur id exigere ;
modum tamen in ea re non excedat .

*De Superioribus ei subordinatis ,
& eorum Officialibus .*

C A P. III.

Quando Sur- 22. Etsi Præpositos Domorum ,
periorem con- & Rectores Collegiorum , & Domorum
stituere potest . P. 9. c. 3. §. 3. Probationis suæ Provinciæ constituere
& 14. non potest ; si tamen necesse esset , ali-
quando mutationem facere Superioris ali-
cujus , & periculum esset in mora ; vel
si is moreretur , poterit aliquem , qui vi-
ces Superioris gerat interim constitue-
re , donec Generalis admonitus provi-
Vid. Congr. 2. deat . Ministros autem , Procuratores ,
Decr. 3. & Præfectos studiorum ipse designabit ,
atque etiam Subministros , & Præfectos
sanitatis , ubi opus esse judicaverit .

Magistros Novitiorum . 23. Constituat Magistros Novitiorum
P. 3. c. 1. §. 12. in locis Probationum non separatis , a
Generali tamen confirmandos ; & eos
quidem , qui in rebus spiritualibus exer-
citati sint , & in modo procedendi Socie-
tatis nostræ bene probati .

24. De-

24. Designabit Præfectos rerum spiritualium in omnibus Collegiis, & Domibus Professis, quales in prima Regula officii illorum præscribuntur: itemque ordinarios nostrorum Confessarios, ex quibus fere conveniret Præfectos rerum spiritualium diligere.

Præfectos rerum spiritualium, & Confessarios nostrorum.
P. 4. c. 10. §. 7.

25. Deligere poterit Consultores, & Admonitores eorum, qui præsunt in Provincie, ita ut statim suo officio fungi possint: scribet tamen de iis ad Generalem, ut ab eo confirmentur.

Consultores, & Admonitores.

26. Prædicatores, & Confessarios ipse constituet, præmisso tamen domestico examine, & approbatione Ordinariorum juxta formam Concilii Tridentini.

Prædicatores, & Confessarios.

Can. 27. Con-

gresus 2.

27. Lectores ordinarios in omnibus classibus, & primarios officiales, præter Rectorem, & Cancellarium, in Universitatibus deligit; novas tamen lectio-nes non addat, nec scholas usquam ulla-s, & præsertim eas, in quibus pueri legen-do & scribendo instituantur (quod nec privatum licebit), sine facultate Generalis aperiat.

Lectores, & Officiales Universitatum.

P. 4. c. 6. lit. F.

Ib. c. 17. lit. A.

Ib. c. 7. lit. A.

Ib. c. 12. lit. C

28. Tueatur auctoritatem Superiorum immediatorum in subditos, ita tamen, ut constet, posse omnes ad mediatos recurrere: ideo quidquid agendum, vel

Auctoritas Superiorum immediatorum.

P. 8. c. 1. §. 4.

& 6. p. 9. c. 6.

ib. §. 2.

immutandum erit , quod ad immediatorum officium pertineat , per eosdem fieri curabit .

De Idoneis ad gubernandum 29. Si quos ad gubernationem idoneos judicabit , curet de illis paullatim , & negotiis tractandis , & domesticis ministeriis obeundis experimentum sumere , ut , & ipsi talenti accepti specimen dare , & Societatis officia eis tuto committi possint .

De Aptioribus ad alia ministeria . 30. Observet , si qui detineantur in ministeriis aliquibus , qui magis idonei essent ad alia : eam tamen habeat cuiusque rationem , ut universale bonum semper præferatur .

Neminem eximat ab obediencia Superiore . 31. Neminem ab obedientia Superiorum immediatorum , inconsulto Generali , eximat , nisi periculum esset in mora , & **P. 8. c. 1. lit. E.** tunc certiore faciat Generalem de persona , & de causis , propter quas eum exemerit .

De Admittendis .

C A P . IV.

Qui admittendi ad Societatem vel per alios admittere poterit , quos ad tem . 32. **E**os ad Probationem per se , Par . 1. cap . 1. Institutum nostrum idoneos in Domino judicaverit : cavebit tamen , ne cuiusquam admissio justam aliquam Externorum offend-

fensionem , aut Societatis nocumentum pariat ; quod cum iis potissimum obser- vandum erit , qui in scholis nostris insti- tuuntur .

33. Attendat , ne nimii sint Nostri in Quomodo ad hominibus ad Societatem alliciendis ; sed ^{eam allicien-}
^{di.} per virtutes , & bonæ vitæ odorem omnes ad Christum trahere studiose curent .

34. Meminerit , quod inepta turba ad Inepti non Institutum nostrum admitti non debet , ^{admittendi .} P. 10. §. 7. & observari faciat in hoc diligenter Re- gulas officii Examinatoris .

35. Quod ad prima quinque impedi- Quid agen- menta attinet : etsi Societas in nullo eo- dum cum im- rum dispensare potest ; si tamen in eo , ^{In Ex. cap. 3.} qui admitti petit , dona aliqua Dei illustrio- §. 6. & litt. D. ra cernerentur , Generalem admoneat : ^{& p. 1. cap. 3.} litt. G. quod si de ejusmodi impedimentis dubi- taret , ad eundem recurrat .

36. In secundariis impedimentis di- Quando dis- pensandi facultatem habebit , præter- penses potest cum illis . quam in deformitate magna , aut defectu P. 1. c. 3. §. 9. insigni , qualem habent Eunuchi , & in & litt. H. ætate infra 15. & ultra 50. expletos an- nos , & in conjugatis , etiam in casu , in quo non est impedimentum essentiale .

37. Poterit in casu aliquo anteponere , Experimenta anteponere . & postponere aliqua ex sex experimentis , &c. eaque moderari , & alia in alia permuta- In Ex. cap. 4. re , dummodo biennio , & bene proben- §. 9. Can. 1. Con- tur greg. 2.

In Exa. cap. 4. tur Novitii : quod etiam tempus prorogare poterit , si opus esse judicaverit .
§. 43.

Dispensare cum Novitiis circa studia. 38. Poterit etiam cum Novitiis in secundo anno probationis circa studia dispensare , habita ratione personarum , locorum , & temporum , prout expedire in Domino judicabit . Ii vero , cum quibus dispensaverit , extra Domum Probationis , & seorsum a Collegialibus esse debebunt , sub cura alicujus Sacerdotis ab ipso constituti , qui vicem Magistri Novitiorum gerat ; ejusque Regulas , & Examinatoris habeat ; ex quibus ea servabuntur , quæ commode servari possunt . Cujusmodi erit , ut per dimidiā horam vesperi orient ; sed iis tantum diebus , quibus a studiis vacaverint .

Coadjutorum numerus. 39. Coadjutores Temporales plures es-
P. 1. c. 2. §. 1. se non debent , quam qui necessarii sint
& p. 4. c. 3. §. 2. ad sublevandas Domos , vel Collegia in
& in 1. Cong. tit. 6. d. 2. f. rebus , quibus occupari Sacerdotes , & Scholastici non possunt , sine detrimen-
to majoris boni .

De Dimittendis .

C A P . V.

Dimittere Nob. vitios potest. P. 4. c. 1. lit. C. 40. **F**acultatem habet dimitten-
li eos , qui in prima , & secunda Probatio-
ne

ne ante , & post emissa vota versantur ; nisi a Præposito Generali in illius Provinciam destinati , vel de Societate ipsi tam bene meriti essent , ut eorum esset particularis ratio habenda . In his enim casibus , inconsulto Generali , dimittere non debet ; nisi causæ admodum urgentes , & graves essent , ita ut minime dubitetur Generalis mentem hujusmodi futuram esse .

41. Scholasticos vero approbatos , & Coadjutores non formatos , qui probationem absolverunt , inconsulto Generali non dimittat , nisi in gravibus , & urgentibus casibus , & qui ejusmodi sint , ut sine gravi periculo Generalis responsum expectari nequeat : quem tamen post dimissionem certiorem faciat , adjunctis causis dimissionis . Et in universum diligenter Provinciali dispiciendum est , ut qui minus idonei ad nostrum Institutum , & tandem aliquando dimittendi videntur ; eos ipse intra biennium Probationis dimittat : quod si peracto , etiam Probationis tempore , aliqui hujusmodi deprehendantur , tempestive Generalis moneatur , ne cum Societatis jactura diutius , quam par est , retineantur .

42. Provincialis erit juxta commissam sibi facultatem , auditis suis Consul-

*Alios in ali-
quibus casi-
bus.*

P.2. c.1. lit.C.

*Quas , &
quando dimic-
tet .*

toribus, vel, si necessitas urgeat, Superiori, & Consultoribus ejus loci, ubi tunc erit, qui ipsi videbuntur, adhibitis, judicare de causis sufficientibus ad dimissionem: curabit tamen, ne ad hæc extrema, nisi quamconsultissime, & aliis tentatis remediis veniatur.

Formatos, &
Professos nullo modo di-
mittet.

P. 2. c. 1. lit. C.
Modus dimis-
tendi.

43. Coadjutores formatos sive spirituales, sive temporales, & Professos nullo modo dimittet.

44. Circa modum dimittendi observet ea, quæ in secunda parte Constitutionum capite tertio dicuntur: & intelligat, an is, qui dimittitur, aliquid Societati dederit, & si quid ei reddi oporteat, juxta ejusdem capituli declarationem: scripta vero an secum asportare debeat, consideret ipse diligenter.

Dismissi liberi
manent a vo-
tis.

P. 2. c. 4. §. 3.

45. Declaretur iis, qui dimittuntur, quod liberi maneant a Votis Simplicibus, si ea juxta formulam Societatis consuetam emiserint.

Dismissi, si re-
deant ad So-
cietatem, ite.

Par. 2. cap. 4.
In Congreg. 1.
tit. 2. decr. 10.

46. Circa dimissos, aut egressos e Societate, & postea reductos, vel sponsum probandi te redeuntes, observentur ea, quæ in Constitutionibus, & Decretis dicuntur: & si admittantur, denuo examinentur, prout ipsi videbitur: si quis autem semel egressus erit, poterit quidem iterum admitti, sed advertatur, hu-

jus-

jusmodi homines raro idoneos ad Instituti nostri disciplinam inveniri.

De Litterarum Studiis.

C A P. VI.

In Universitatibus, & Colle-
giis, in quibus Nostri litteras profiten-
tur, idoneos, & eruditos Professores
pro ratione loci, & debiti constituat. Si
aliquis Lector extraordinarius adjiciendus
videretur, Generalem consulat.

48. Peculiari cura videat, num le-
ctiones in scholis nostris, & scholasticæ
exercitationes diligenter, assidue, atque
ordine habeantur: num Magistri, &
Discipuli suum in Domino officium fa-
ciant: &, si quid opus esse judicaverit,
provideat juxta ea, quæ in quarta parte
Constitutionum, & Regulis habentur.

49. Ipsius prudentiæ relinquitur, Quid cuique
quid hi, aut illi addiscere debeant juxta addiscendum.
ætatem, & ingenium uniuscujusque ad P. 4. c. 5. §. 2.
Majorem Gloriam Dei; eos autem, quos
non esse aptos ad studia inveniet, ab il-
lis removere poterit.

50. In addiscendis disciplinis ordinem Ordo in addi-
servari faciat; efficietque, ut prius Scho- scendis disci-
lastici in lingua latina solidum faciant p. 4. c. 6. §. 4.
fun-

& c. 5. litt. D. fundamentum , quam ad alia majora stu-
& c. 13. §. 4. dia transeant : curabit vero humaniorum
litt. E. litterarum studia magni fieri ; & eorum ,
 qui eas profitentur , peculiarem curam ha-
 bebit : & ne in his Professores idonei de-
 sint , illorum seminaria , & instituet , &
 conservabit .

Linguarum
studium .

P. 4. c. 6. §. 5.
& litt. D. &
c. 13. §. 4.

51. Aliarum linguarum studium val-
 de commendatum habeat : Hebraicæ vero
 iis tantum concedat , qui in Theologiæ
 facultate mediocriter eruditi jam sint , aut
 certe tam humiles , ut sperandum meri-
 to sit , hoc studium sine illorum detri-
 mento utile valde futurum .

Quales ad stu-
dia repetenda
descindandi .

P. 4. c. 6. §. 14.
15. 17. & c. 25.
§. 9.

52. Designet aliquos , qui & probatae
 virtutis imprimis sint , & ingenio pol-
 leant , ut , absolutis studiis Philosophiæ ,
 & Theologiæ , ad ea repetenda privatum ,
 & quietum studium habeant , & Positi-

Ibid. §. 17. & vñ , ac Sacrae Scripturæ se dedant ; quo
c. 15. §. 3. etiam tempore in disputationibus publi-

Ibid. c. 6. §. 18. cis rationem suorum studiorum reddant ,

ut eas facultates privatim , vel publice ad
 suam , vel aliorum utilitatem profiteri
 possint . Iis etiam , qui concionandi ta-

Ex Instr. 2. Congreg .

lentum habent , duo itidem , vel unus
 saltem annus concedatur , ut privato stu-
 dio Sacrae Scripturæ , legendisque Patri-
 bus , ac sanctæ meditationi vacent .

53. Di-

53. Diligenter studeat, ut Præceptores Philosophiæ cum magnō delectu eos Aristotelis Interpretes legant, qui contra Christiana Dogmata impie scripserunt; & greg. 3^o ita Philosophiam interpretentur, ut Theologiae Scholasticæ, quam nobis commendant Constitutiones, subservire faciant.

Quinam philosophiæ interpretes.

Can. 8. Con-

54. Cum opinionum novitas, vel diversitas non modo finem ipsum, quem Societas ad Dei Gloriam propositum habet, impedire possit; sed etiam ipsum Societatis statum maxime labefactare: necesse est ingeniorum licentiam in opinionibus vel introducendis, vel sectandis, omnibus modis certa aliqua lege coercere. Quare diligentissime curent Provinciales juxtam mentem Constitutionum ea exakte ab omnibus nostris, & præcipue a Professoribus observari, quæ in Ratione Studentorum præcipiuntur.

Opinionum novitas, & diversitas coercenda.

P. 3. c. 1. §. 18.
& litt. O., &
p. 4. c. 5. §. 41.
& p. 8. c. 1. §. 8.
litt. K.

55. Curet, ut ii, qui propensum animum habent ad aliquam facultatem, in qua possunt insignes evadere, in ea diutius versentur, habita tamen spiritualis profectus ratione, & de talibus Generalem admoneat.

Propensi ad aliquam facultatem in ea exerceantur.

P. 4. c. 5. litt. C.

56. Qui propter ætatem provectionem, aut alias causas in facultatibus, & scholasticis studiis progressum facere non possunt, curabit, ne in illis tempus in-

Qui casibus studebunt.

P. 4. c. 5. li. D.

& c. 13. §. 4.

litt. E., &

Can. 17. Con-

sumant, sed Casibus Conscientiæ discen-
dis dent operam, sintque semper aliqui
ex Nostris, qui huic studio diligenter in-
cumbant, ut Societas copiam habere pos-
sit Operariorum, qui Confessionibus au-
diendis sint idonei.

Sit Domi, qui 57. In singulis Domibus, & Colle-
Casibus con- giis aliquem constituat, qui in Casibus
scientiæ satis- Conscientiæ bene versatus sit, ut diffi-
cultatibus domi, & foris occurrentibus
satisfacere possit.

Comœdiz, & 58. Comœdias, & Tragoedias rarissime agi permittat, & nonnisi latinas,
Tragediz ra- ac decentes; & prius aut ipse eas exami-
rissime per- net, aut aliis examinandas committat:
mittantur. eas vero, atque alias id genus actiones
in Ecclesia fieri omnino prohibeat.

Generalis de 59. Sub finem Studiorum Generalem
talentis ad- de uniuscujusque talento admoneat, &
monendum. quantum singuli profecerint, ei referat.
P. 4. c. 2. §. 3.

Translatio li- 60. Curet, ut nullus ex nostris librum
bri in alteram aliquem ex una in alteram linguam trans-
linguam non ferat, aut imprimat, absque Præpositi
fac sine venia. **Generalis facultate,** :

De

De promovendis ad Ordines, & gradus litterarios.

C A P. VII.

Potest per se, vel per alios præsentare ex Nostris eos, qui idoneos juxta instructionem a Generali traditam censuerit ad Ordines Ecclesiasticos recipiendos.

61. Quamvis in actibus Scholastico-rum communibus exercendi sunt Nostrí juxta Constitutiones; nullus tamen ad Philosophiæ, vel Theologiæ gradus, etiamsi idoneus sit, promoveatur sine Præpositi Generalis facultate.

63. Cum Nostri de Generalis facultate in Universitatibus Societatis promovendi sunt ad gradus litterarios, si qua in re necessaria ad promotionem erit dispensandum (quod rarissime faciendum est, ne hujusmodi gradus veniant in contemptum), ubi id fecerit, tam de persona, quam de causa dispensandi admoneat Generalem.

64. Etsi Doctoratus, & Magisterii gradus juxta Constitutiones prædicto modo Nostrí accipere possunt; nomine tamen Doctoris, vel Magistri ratione gradus inter se non utantur.

*De promovendis in Professos,
& Coadjutores Formatos,
ac Scholares.*

C A P. VIII.

Potest admittere post bienium ad Vota Simplicia Scholasticorum approbatorum, & Coadjutorum non Formatorm, quos in Domino idoneos iudicaverit juxta Regulas & Constitutiones.

Qui ad vota simplicia admittendi.
P. 4. c. 3. §. 3.
& p. 5. c. 4. §. 3.
& 6.

66. Curet autem, ut quamprimum aliquis biennium Novitiatus expleverit (nisi justa de causa differendus videtur), peractis iis, quæ in examine habentur, hæc Vota in Sacro, antequam communicet, emittat coram aliquibus domesticis tantum; non tamen inter eos, qui tunc forte Vota renovarent, etiamsi ea prius ex devotione edidisset.

Quomodo ea vota post biennium emitteantur.
In Exam. c. 4. §. 41. & 57.
In Exam. c. 1. §. 11.

67. Si quos, ut Indifferentes admis- ad gradum ap- rit (quod raro fieri debet), potest eos applicandi.

Can. 2. Congr. 4. in Exam. c. 4. §. 6. & p. 5. c. 1. §. 3. & c. 2. §. 1. applicare ad gradum Coadjutorum, vel Scholasticorum, sicut magis in Domino convenire judicabit. * In hac vero classe Indifferentium ultra tempus biennii Pro- *P. 5. c. 2. & p. 4. c. 9. §. 3.* bationis nemo maneat.

Tertia Pro- **68.** Scholastici, simulatque Superiorum batio Schola- arbitrio studiæ absolverint, tertium Pro- gorum. *b. 3.* ba-

PROVINCIALIS : 21

bationis annum in Domibus Probationum peragant ; quod si commode fieri non possit , in Domibus Professorum , vel in Collegiis probari eos faciat juxta Regulas Novitiatus .

69. Finita visitatione consideret , qui De promoven-
sint idonei in sua Provincia , ut in Coad- dis ad gradus
jutores formatos spirituales , vel tempo- Societatis .
rales , aut in Professos juxta Constitutio-
nes , & instructionem a Generali tradi-
tam admitti possint , & secundum eam-
dem accurate Generalem informari curet .

70. Antequam admittat eos , qui cum Servanda an.
Generalis facultate Professionem , vel tequam admit-
Vota Coadjutorum formatorum emisuri tantur ad gra-
sunt , ea servari curet , quæ ab ipsis erunt dus .
facienda ; ejusmodi sunt dispositio bono- In Exam. c. 1.
rum temporalium , si quæ adhuc habue- §. 8. & c. 4. §. 2.
rint ; exercitia spiritualia ; confessio ge- & 27. 38. 41. &
neralis ; & alia , quæ in Constitutioni- c. 6. §. 8. & p. 5.
bus , & Decretis Congregationum dicun- & 6. c. 2. §. 12.
tur ; in Professione etiam , & iis Votis & Can. 3. Co. 2.
emittendis serventur , & ut publice fiant , p. 6. c. 1. §. 1.
& in ceteris omnibus , quæ Constitutiones p. 5. c. 3. §. 2.
præscribunt . & c. 4. §. 1.

71. Qui Professionem fecerint , etiam Vota simpli-
trium Votorum , emittant Vota illa Sim- cia post Pro-
plicia , quæ post Professionem emitten- fessionem e-
da sunt ; idque juxta Formulam primæ mitenda .
Congregationis , ut a tertia recognita est : In 1. Congr. tit.
b 3 & Do- 6. Decr. 23. &
in 3. Congreg.
Digitized by Google

Decret. 70. & Cen. 20. Con. greg. 2. & Doctrinam Christianam tam ipsi, quam Coadjutores Formatii spirituales per quadraginta dies intra annum doceant.

Notentur Vota solemnia emittentes. 72. Habeat librum, in quo eorum nomina scribantur, qui Vota Solemnia, vel

P. 5. c. 3. & 4. Simplicia post biennium in Domibus, vel Collegiis suae Provinciae emittunt juxta ordinem Præpositis Domorum, & Re-

ctoribus traditum.

Quanam sub- neralē mit- 73. Cum aliqui Professionem, vel Vota Coadjutorum Formatiorum fecerint, exempla hujusmodi Votorum, & aliorum quinque, quæ Professi post emissam Professionem faciunt, nomine ipsorum subscripta ad Generalem quamprimum transmittat.

Qui in Domi- bus Professis commorabun- tur. 74. Constituar juxta Constitutiones, ut Professi, & Coadjutores spirituales formati suae Provinciae in Domibus Pro-

P. 6. c. 2. & 3. c. 4. fessis, quantum fieri potest, commo- rentur.

De rebus Collegiorum, & Domorum.

G A P. IX.

Ædifica cu- rabit. Cen. 11. Con. greg. 1. Cong. 1. 75. **Æ**dificia conservari, & si opus erit, instaurari curet: quod si quæ Ædificanda majoris momenti fuerint, ut esset Templum, dormitorium, vel ali-

quid

quid hujusmodi , nisi approbante Gene-
rali non fiant ; ad quem pertinet formam ,
& modum nostrorum ædificiorum præ-
scribere .

76. Redditus , & reliqua stabilia con-
servari curet ; & , an crescant , vel mi-
nuantur , intelligat : si quis autem hu-
jusmodi bona augere vellet , vel aliquid
donare , poterit id admittere : si tamen
conditiones aliquæ exigentur , nonni-
si approbante Generali ullam admittat :
& eodem modo , quæ dantur Domui Pro-
fessæ , accipere , & si quid stabile dona-
tum fuerit , etiam vendere poterit : si tâ-
men Domui necessarium pretium non es-
set , & tricentorum ducatorum valorem
excederet , consulat Generalem , ut de
eo juxta ipsius præscriptum disponat .

77. Cum lites , pro rebus præsertim
temporalibus , diligenter a Nostris fugien-
dæ sint ; non intendat quisquam e Nostris
omnino litem aliquam absque consensu
Generalis , aut ejus , cui expresse suas
vices ad hanc rem ille commiserit , nisi
in re adeo necessaria , ut ejus responsum
expectari nequeat , de quo tamen postea
ipsum admoneat . Quo circa nitatur Pro-
vincialis primum rem compromissione
componere . Nostris autem , si lis inten-
datur , curandum etiam diligenter , nisi

Redditus , bo-
na Stabilia , &
Donationes .

Lites devitan-
dæ .
Can. 26. Con-
greg. 2.

P. 4. c. 2. lit. C.

de jure nostro manifeste constaret, ut aliqua transactione, vel concordia res tota compenatur: id si commode fieri non valeat, poterunt in judicio se defendere; cum Provincialis potestatem habeat conservandi, & defendendi res Collegiorum; etiam in judicio, cum facultate alios substituendi, si id necessarium, vel conveniens aliquando fuerit.

Exempla authentica contractuum ad Generalem mittat.
In 1. Cong. tit. 6. Decr. 24.

78. Intelligat, an exempla authentica Contractuum majoris momenti, præsertim rerum perpetuarum, ad Archivum, quod est in Urbe penes Præpositum Generalem, missa sint; alioquimittenda curabit.

Computa Collegiorum existat.

79. Videat computa inter Superiorem, & Procuratorem transacta, rationemque exigat accepti & expensi, & resolutionem ultimi sui computi summatis scribi faciat, quam ipse subscribet in libro designato: in hoc autem scripto simul constet, tam de summa accepti, & expensi ab ultima visitatione, quam de eo, quod residuum fuerit, vel etiam si quid debiti maneat.

Visitet bona stabilia.

80. Visitet bona stabilia extra domum, quæ sine magno incommodo visitari possint; ut videat, num qua instauratione, vel cultura egeant, & quid ad eorum conservationem opus sit.

81. Si

81. Si Domus, vel Collegia cum commoda fundatione offerentur, expendat, quid ad commune bonum ex iis speretur; & an aliquæ conditiones exigantur; & an locus sit salubris, & omnia ad Generalem referat; nihil interim certi promittendo.

82. Magnum æs alienum Collegia, vel Domos conflare non sinat, si solvendo fore probabiliter non speret, habita ratione reddituum & eleemosynarum, quæ ordinarie dari solent: nec in iis plures habitare permittat, quam ali possint.

83. Quando contribuendum erit ad sumptus communes Provinciæ, statuar ipse, quid cuique Collegio, vel Domui, servata proportione debita, imponi debeat.

84. In vestitus ratione tria observari faciat: Primum, ut honestus ille sit: Alterum, ut ad usum communem, & ap- probatum honestorum Sacerdotum ejus loci, in quo vivitur, accommodatus: Tertium, ut professioni paupertatis non repugnet.

85. Habitationem, officinas, vestes, & reliquam supellectilem, omnia denique diligenter inspiciat: nec necessaria deesse, aut superflua expendi permittat; & rerum mobilium inventarium conferri fa-

Oblatas fundationes ad Generalem referat.

P. 4. c. 2. §. 1.
& p. 9. cap. 3.
§. 17.

Can. 12. Con-
stitut. 2.

Contributio-
nes ad sum-
ptus commu-
nes statuar.

Observanda

circa vesti-
tum.

P. 6. c. 2. §. 15.

faciat cum inventario in præcedenti visita-
tione a Visitatore , vel Provinciali sub-
scripto . Observet etiam , quæ teneatur
œconomiae ratio .

*De iis , qui bonis suis nondum se
abdicarunt .*

C A P . X.

Quos permi-
ter abdicare
se possessione
bonorum .

86. **N**on permittat Nostros abdica-
re se possessione bonorum suorum , ni-
si quos constantes , & stabiles in sua vo-
catione cognoverit , atque in ea re matu-
ro semper consilio procedar .

Pactio-
nes cum paren-
tibus quomodo
permittat .

Can. 4. Con.
Greg. 3.

87. Non sinat pactio-
nes inire nostros
cum parentibus suis , & quibuscumque
aliis de legitima parte , & aliis bonis ad
pertinentibus ; nisi illi prius admo-
neantur , Societatem ipsam ad ea bona
nullum jus habere , & Generalis de tota
te prius informetur .

De dispositio-
ne Nostrorum
in auxilium
Societatis .

Can. 3. Cong. 2.
& Can. 3.
Congr. 3.

88. Cum quis ex Nostris est dispositu-
rus de bonis suis in auxilium Societatis ,
admoneatur Generalis de eorum valore ,
& de animo relinquentis , & necessitate
etiam Domorum , & Collegiorum Provin-
ciæ , si in ea hujusmodi bona sint .

Quid , cùm
bona applica-

89. Si aliqua bona applicabuntur So-
cietati cum facultate Generalis , magnopere

pere curet Provincialis , ut cum ædifica- buntur Socie-
tatione , & caritate , & non cum rigore tati .
exigantur , potiusque per Procuratores
externos , quam per Nostros : expediet
quoque , ut ex his eleemosynæ aliquæ
in pauperes ejus oppidi , ubi sunt bona ,
distribuantur ; & ratio dati , & accepti
talium bonorum scripto constet , ut ipse ,
aut Superior illius Domus , vel Collegii ,
cui applicata fuerunt , eam reddere possit
ei , qui a Generali fuerit designatus .

90. Non ferat , Nostros quidquam pe- Nostri ne pe-
tere a Parentibus , Cognatis , vel Ami- tant a paren-
cis : sed omnia eis necessaria a Societate tibus , &c .
provideantur ; intelligatque etiam , si qui In Exam. c. 4.
busdam ad tempus proprietas bonorum §. 4. & p. 4.
temporalium permittitur ; usum tamen c. 4. litt. E.
eorum ad propriam utilitatem nulli esse
concedendum .

*De modo , quo cum Generali , & aliis
Provinciis , atque Externis se
habere debeat .*

G A P. XI.

91. **O**bedientem , reverentem , ac Quomodo se
fidelem se Præposito Generali exhibeat , gerat erga
& hac in re Subditis in primis exemplum Generalem .
præbeat : idque potissimum curet , ut
om-

omnes de suis Superioribus bene sentiant, eisque peculiari devotione afficiantur.

Quomodo res sua Provincia Generali manifestari ceter. 92. Perspecta Generali esse cupiat omnia, quæ ad suam Provinciam pertinent, eaque per se, & Superiores Domorum, & Collegiorum, & Consultores suæ Provinciæ juxta formulam scribendi manifestari diligenter curet.

Congregatio- nes Provincia- les. 93. Cogitat de communi bono Societatis, illudque juvet: Congregationes Provinciales suo tempore juxta formulam traditam cogat: si quid annotaverit circa Decreta, & Constitutiones, vel quid aliud, quod Congregationem Generalem exposcat, Præposito Generali scribat, vel Procuratori tertio quoque anno ad eumdem venturo tradat.

Occasio ju- vandi alias Provincias. 94. Si occasio se obtulerit juvandi alias Provincias, non desit caritatis officio, & litterarum communicatione, juxta formulam scribendi, mutuam concordiam, & caritatem foveat.

Benevolos conserver, ad- versarios re- conciliet. P. 10. §. 11. 95. Benevolos, & devotos conservet, curetque, ut Benefactoribus se gratos Nostrí exhibeant: si qui autem adversantur Societati, studeat, ut melius informati reconcilientur.

Eleemosynæ pro externis prescribendæ. 96. Quæ eleemosynæ externis pauperibus, sive ordinariæ, sive extraordina- riæ

iae dari debeant, ipse Superioribus præscribet, auditis Consultoribus, pro Collegii, vel Domus facultate: Ubi vero habentur Bona Ecclesiastica, eleemosynas aliquas fieri providebit, in locis præcipue, ubi hujusmodi redditus percipiuntur.

*De communi ratione juvandi
Proximos.*

C A P. XII.

Intelligat, præsertim sub fine*Intelligat qui*
studiorum, qui ex Nostris, & quousque, *ex Nostris*
quibusque rationibus domi, & foris *communicare*
debeant ex-
ternis se *communicare* *debeant ex-*
ternis.
men, nonnisi probatis, & in vocatione *P. 4. cap. 10.*
stabilibus, discretis, & bene instructis, *& c. 6.*
quique alios ædificare possint, conce- *§. 3. litt. C.*
dendum erit. *Can. 27. Con-*
greg. 2.

98. Consideret, num Missæ celebren- *Missa, & Sa-*
tur, & Sacra menta alia ministrentur jux- *cramentorum*
tu usum Romanæ Ecclesiae, concionandi *ritus.* *P. 4. c. 8. §. 1.*
etiam, & Doctrinæ Christianæ docendæ *P. 10. §. 9.*
modum observet: curetque, ut in his
omnibus Nostræ uniformes sint, & ut si-
nem, quem Societas intendit, assequan-
tur. Præcipue vero circa Concionatores
invigilet, ut si quis ex iis ad suas se Re-
gulas.

gulas forte non accommodaverit , a concionandi munere amoveatur , & in aliis Societatis Nostræ ministeriis occupetur .

Confessarii , 99. Videat , num in Domibus , & Concionatores idonei .
Collegiis Concionatores , & Confessarii ad sua munera idonei sint ; & statuat pro ratione Instituti , & Loci , quam frequenter domi , vel foris concionandum , vel publice legendum sit , vel Doctrina Chri-

Statuat qui stiana tradenda : & tempore pestis aliqui peste infectis ab eo designentur , qui separati ab aliis , assistant . proximis juvandis vacent .

Quales Con- 100. Det operam , ut Confessarii ma-
fessarii . turioris sint ætatis , quantum fieri potest ,
Dec. 93. §. 11. ac multo magis spiritu , & moribus ,
Congr. 7. præsertim qui ad Confessiones mulierum
P. 10. §. 12. audiendas mittuntur . Curetque , ut nostri Gratiis , & Privilegiis Apostolicis prudenter , & moderate utantur .

Quid cum si- 101. In iis locis , in quibus simul Do-
mul fuerint mus Professorum , & Collegium fuerint ,
Domus Pro- fessorum , & Societatis ministeria in Domo exercenda
fessorum . Collegium . curabit ; in Collegiis vero ea , quæ ad
P. 4. cap. 8. studia litterarum , & auxilium spirituale
& p. 7. c. 4. Scholasticorum pertinent , tractanda sunt .

Ornatus in 102. Efficiet , ut in Festis , quæ a No-
festis . stris præcipue celebrari solent , ornatus nostrarum Ecclesiarum sit moderatus , ac Religiosus , & , quoad fieri potest , sine nimia distractione nostrorum , & molestia exterorum .

103. Non

103. Non permittat, ut cum Congregationibus externorum, quæ Confraternitates dicuntur, Nostris misceantur, nec in Domibus, vel Collegiis ulli earum conventus agantur, nisi qui ad finem eamdem Domorum & Collegiorum in divino obsequio fient.

104. Si examinandi ministerium ab Ordinario injunctum effugere Nostris nulla ratione possint, quamvis de doctrinæ sufficientia judicium ferre valeant; illud tamen retineant, ne de admittendis, vel non admittendis ferant; sed illud omnino Prælatis relinquatur.

De Missionibus, & mutationibus Nostrorum.

G A P. XIII.

105. Provincialis non abeat a sua Provincia sine Generalis; nec Præpositus, aut Rector a sua Domo, vel Collegio absque Provincialis facultate, nisi locus esset vicinus, aut sine gravi incommodo Superioris responsum expectari non posset. Reliquorum vero mutationes intra Provinciam Provincialis ipse nefaciat sine causa alicujus momenti.

106. In

Externorum
Confraterni-
tates.
P. 7. c. 4. lit. G.

Judicium de
admittendis
externis ad
Ordines.
*Can. 19. Con-
gr. 2. & Can. 7.
Congr. 4.*

Qua facul-
tate aliò pre-
fici scil quis
possit.

*Can. 3. c. Con-
greg. 2.*

Observanda circa missio-

106. In mittendis Operariis per Pro-
vinciam extra Domos , & Collegia , ut
P. 7. c. 1. §. 5. in Vineas Domini laborent , observet ,
& c. 2. §. 2. quæ in Constitutionibus , & Regulis
Can. 27. Con. greg. 2. Missionum dicuntur : videat tamen , ne
Domus , & Collegia necessariis Mini-
stris destituantur .

Missi institu-

107. Quocumque mittat aliquem , eum
per se , vel alium plene instruat , & or-
dinarie in scriptis tam de modo proceden-
di , quam de mediis , quibus eum uti ve-
lit , ad finem , quem in animo habet .

Quomodo ad-

juvandi .

P. 7. c. 1. §. 2. 108. Per crebram litterarum commu-
nicationem , juxta formulam scribendi ,
totius successus certior factus ex eo loco ,
ubi ipse commoratur , consilio , & ora-
tionibus , & aliis rationibus eum juva-
bit , ut persona , & negotium postula-
verit .

Maturiores
mittendi .

P. 8. c. 1. §. 4. 109. Optimi quique , & maturiores
ad proximos juvandos , quantum com-
mode fieri poterit , mittantur : & si ei
Cui subjicien- videbitur expedire , alicui Superiori vici-
di . nioris Domus , vel Collegii subjiciantur .

Quomodo re-

vocandi .

P. 7. c. 2. lit. H. 110. Cum mutari aliquem oportebit ,
animadvertisat , ut ad eum revocandum ,
quoad fieri poterit , iis mediis utatur , ut
ii , a quibus evocatur , potius benevo-
li omnino maneant , quam offensi , vel
male affecti .

111. Si

111. Si missum a Superiore, vel a Summo Pontifice minus utiliter occupari videret, Generalem admoneat.

112. Extra Provinciam suam neminem mittat, nec etiam ad laborandum in Vinea Domini, nisi negotii alicujus, aut peregrinationis causa; aut nisi ei constaret de Generalis voluntate, vel conveniret cum Provinciali illius Provinciae, ad quam mittere aliquem ad tempus voluerit: ad Provincias tamen extra Europam, & inter ipsas met hæ transmutationes sine facultate Generalis ne fiant.

113. Post cognitam Generalis mortem Provincialis neminem ex iis, qui jus suffragii habent, ex sua Provincia in aliam mittat ante Congregationem Provincialis; nisi causa sit adeo urgens, ut ipse, & major pars Consultorum ipsius existimet esse mittendum.

114. Cum peregre erit Nostris profici-scendum, aliquem, cui maxime confidat, præficiet, cui toto itineris tempore ceteri tamquam Superiori in omnibus obedient.

115. Ad retinendam Religiosam Disciplinam, & paupertatis rationem det ope-ram, ut Nostri in profectionibus, quos ipsorum Superiores id præstare posse ju-dicaverint, in toto, vel in parte pedestri

Quid si iniuti-liter occupen-tur.

In Bull. 3.

Paul. III.

De missioni-bus, & trans-mutationibus extra Provin-ciam.

Cognita mor-te Generalis, non mittendi extra Provin-ciam, qui jus suffragii ha-bent.

Superior in itinere.

Quomodo iter faciendum.

Can. 12. Con-

sec. 3.

itinere utantur ; & in equitando solius necessitatis , sive personæ , sive negotiorum ratio habeatur .

Itinerum expensæ. 116. Expensas itinerum solvère ejus erit Provinciæ , aut Collegii , aut Dominus , in cuius bonum , & utilitatem cedit profectio : quod si in ea re dubium esset , arbitrio ipsius, auditis Consultoribus, statuendum relinquitur : si aliquando tamen inter aliquos Provinciales non conveniret , recurrant ad Generalem .

Superior informandus, quando ex uno loco ad alium transfertur , Superior , ad quem talis mittitur , informandus est , quantum ad cognoscendum , & juvandum eum sit satis . Neminem autem ex uno in alium locum ire permittat sine litteris patentibus . Qui vero in aliquo Collegio , aut Domo male se gerit , non mittatur , si fieri potest , ad aliud , nisi juvetur , ubi deliquit .

Decr. 93.
Congr. 7. §. 2.

De Visitatione .

C A P . XIV.

Singulis annis Provincia vi-

sitanda .

Can. 29. Con-

greg. 1. & p. 8. 118. *Singulis annis per se ipsum singula loca suæ Provinciæ visitet , cum hoc sit valde proprium sui Officii , & ibi diutius immoretur , ubi magis erit opus ,*

præ-

præsertim in loco ad communicationem cum inferioribus, & Generali Præposito magis commodo.

119. Si quando ob causas graviores visitare omnia loca suæ Provinciæ ipse non possit, re cum suis Consultoribus collata, ad ea, quæ non potest, sibi alium substituat. Quamvis omnino curandum sit, ut Domos Probationis, & Scholasticorum Seminaria peculiari cura, & per se visitet.

120. Cum ad Domum, vel Collegium aliquod pervenerit, Superiorem interroget, num aliquid urgeat, cui statim necessario sit remedium adhibendum: & Visitationes præteritas petat; deinde omnes simul benigne alloquatur, eosque ad renovationem in spiritu, & studium perfectionis hortetur.

121. Incipiat Visitationem a Templo, cuius ostio clauso videat, quomodo custodiatur Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum: mox visitet Sacrum Infirorum Oleum, & Sanctorum Reliquias, ex quibus nihil ulla ratione auferatur; Altaria, sedesque Confessoriorum, atque alia, quæ tam in Templo, quam in Sacristia ad Divinum Cultum pertinent.

122. Postea ad Visitationem Personarum accedat, & curet, ut omnibus be-

nevolum se exhibeat , ne alicujus mentem subeat suspicio , quod ob sinistras aliquas informationes minus hilarem vul- tum ipsis ostendat .

Informatio
de statu Col-
legii , vel Do-
mus , & Su-
periore .

123. Petat a Superiore , & consequen-
ter a Consultoribus , & ab aliquibus Pa-
tribus antiquioribus , vel præcipuis Offi-
cialibus , ut ea , quæ sciunt alicujus mo-
menti de statu Collegii , vel Domus , aut
de Personis , referant : quod si judicaverit
expedire , jubere poterit , ut informatio-
nes hujusmodi , vel partem earum brevi-
ter scribant , & sibi tradant : scripta au-
tem , quæ secretum continent , clausa
ipse diligentissime servet , caveatque , ne
minimo quidem indicio eos , qui sibi ali-
quid referunt , prodat .

Tum de sin-
gulis perso-
nis .

124. Hujusmodi informationibus ac-
ceptis , & consideratis , percurrat cum
Superiore catalogum Personarum Domus ,
vel Collegii , brevemque de singulis ab
eo capiat informationem .

Singuli seor-
sum interro-
gandi .

125. Deinde vocet singillatim omnes
eo ordine , qui ei magis convenire vide-
bitur ; & singulos seorsum juxta instru-
ctionem sequenti capite positam memori-
ter potius , quam ex scripto interroget ,
& quæ advertenda judicaverit , sibi me-
moriæ causa scribat . Quid vero a quo-
que interrogandum sit , illius prudentiæ
relinquitur .

126. Hor-

126. Hortetur omnes ad veritatem Ad veritatem
sincere dicendam, ne ipsis imputetur, si hortandi.
morbi propter eorum silentium incogniti,
& latentes curari non possint: adinone-
atque teneri eos servare sub secreto, quid-
quid cum eo, quod secretum requirit,
transegerint, licet a quovis alio, qui ipso
sit inferior, de ea re interrogentur.

127. Non facile credat, si quæ forsitan Non facile
contra alios, præsertim Superiores, di- credat, quæ
centur: sed ea notet, & exponat, ut contra alios
veritatem assequatur. Caveatque, ne dum præsertim Su-
Subditos consolari studet, illi debiliores- periores, di-
in obedientia, & reverentia erga suos im- cuntur.
mediatos Superiores reddantur.

128. Si quis divisionis, aut dissensio- Dissensio nis
nis eorum, qui una vivunt, inter se, Aucto r.
vel cum suo capite auctor esse invenire- p. 8. c. i. §. 5.
tur, diligentissime ab ea Congregatione,
veluti pestis, quæ eam potest inficere,
si præsens remedium non adhibeat, separandus est.

129. Visitatio rerum, aut partium, Examinatio nis
juxta ea, quæ in præcedentibus Regulis, Regulæ Offi-
præsertim in nono capite hujus Officii di- cialium.
cta sunt, fieri debet; in qua simul ex-
aminandæ sunt Regulæ Officialium, qui
ejusmodi rerum curam habent: si quid
autem non solum informationem, sed

inspectionem requirat, ipse per se, aut
Socium id præstabit.

*Quæ Regulæ,
& cum qui-
bus.*

130. Summarium Constitutionum, &
Regulas Communes coram Superiore,
Consultoribus, & Ministro examinabit:
& si quas non observari intellexerit, con-
sideratis causis remedia adhibebit, ut ob-
servari possint. Regulas autem Ministri,
Consultorum, & Admonitoris, Concio-
natorum, & Sacerdotum, itemque præci-
puorum Officialium ipse per se cum ipsis-
met examinabit: reliquas vero aliorum
Officialium poterit Socio, aut alteri co-
ram singulis eorum examinandas com-
mittere.

*Conscientia
rationem a
quibus, &
quando exi-
gitur.*

*In Exam. c. 4.
§. 36. & 39.*

131. Provincialis integrum rationem
totius anteactæ vitæ, juxta Constitutio-
nes, ab iis exigat, qui Societatem ingre-
diuntur: & ab eo tempore, quo ad stu-
dia missi sunt, ab iis, qui illis absolutis
ad tertium Probationis annum peragen-
dum mittuntur. Quod si id aliquando per
se præstare non poterit, substituat ad id
ordinarie Superiore Domus, vel Colle-
gii. Singulis vero annis in quacumque
Domo, vel Collégio suæ Provinciæ ab-
soluta rerum domesticarum Visitatione,
aut in ipso Visitationis decursu (si id op-
portunius in aliquibus fore judicaret) ra-
tionem conscientiæ ab omnibus accipiat
ab

ab ultima, quam reddiderunt, *juxta modum inferius præscriptum*. Quod si Visitatio circa renovationem Votorum inciderit, (quam extra statutum tempus ratione sui adventus in Domum aliquam, vel Collegium, præsertim magnum, per unum aut alterum Mensem præmittere, aut differre poterit), ipse ad excipiendas Confessiones generales Nostrorum aliquos Patres probatos, & maturiores designabit ; eosque, qui sibi consiteri volent, benigne audiet.

132. Postremum omnium visitet Superior, posteriorem Domus, vel Collegii circa ea, quæ ad Personam, & Officium ejus attinent, juxta Officii ejus Regulas, & ea, quæ ex acceptis informationibus collegerit.

133. Visitatione cujusque Domus, vel Collegii absoluta, & rebus omnibus perspectis, ut laboris sui fructum capiat, denuo omnia, quæ accepit in Visitatione, consideret, & ea, quæ majoris momenti sunt, diligentius expendat; quid item clarum, quidque tantum probabile videatur, & de quibus Generalis consulendus est, & quæ cum solo Superiore Domus, vel Collegii, quæ etiam cum Consultoribus, & quæ cum aliis particularibus sint transigenda, diligenter discernat.

c 4

134. Quæ

Digitized by Google

Google

Ordinanda ad gubernationem spectantia ipsi ordinanda videbuntur, hæc, vel nem spectantia expenden- illa iis etiam expendenda tradat, quos de da, Deoque unaquaque re melius judicare posse con- commendan- fidat. Et antequam ultimam executionis manum rebus imponat, omnia in Oratio- nibus, & Missarum Sacrificiis Deo com- mendet, ut juxta ipsius Divinum Bene- placitum dirigantur.

Quænam expungenda ex præterita visitatione. Postquam autem apud se omnia constituerit ex præteritæ Visitationis memoriæ, ubi rerum, quæ temporariæ sunt, ordinationes scribuntur, eas, quæ execu- tioni mandatæ fuerint, expungat. In li- bro vero, in quo nonnisi majoris mo- menti ordinationes scribendæ erunt, ipse ea tantum scribebit, suaque manu subscri- bet, quæ cum Generali communicaverit, & ab ipso fuerint approbata.

In-

Instructio de iis, quæ in Visitatione interroganda sunt.

G A P. XV.

Quæ ad gubernationem pertinent a Superioribus, & Consultoribus, & aliis, quibus videbitur, petenda.

1. Interroget, si quid gravius in ea Quænam, & Domo, vel Collegio accidisse extra Confessionem intellexerit, & quod remedium sit adhibitum.

2. Quomodo serventur Regulæ, quæ ad Novitios pertinent.

3. An aliqui, præsertim pueri, aut mulieres ad Vota emittenda inducantur, vel ad consilia alia observanda indiscretè trahantur.

4. An aliquis domi nimis affectus videatur ad consanguineos, vel ad eorum subventionem teneatur.

5. De numero, & sufficientia Confessariorum, & de frequentia, & fructu confitentium.

6. Quomodo litterarum studia vigeant, & quam exacte serventur, quæ de opinionum novitate, & diversitate statuta sunt.

sunt. Et an aliqui videantur, finitis jam studiis, educendi e Collegiis.

7. An infirmi, hospitalia, carceres, & triremes (ubi essent) visitentur, & adjuventur a Nostris.

8. Ex quibus operibus piis, juxta nostrum Institutum, major fructus percipiatur.

9. De cura in tradendis Spiritualibus Exercitiis, & quam exacte illa fiant. Et de vigilantia in puerorum, ac rudium in Doctrina Christiana Institutione.

10. De modo conversandi juxta rationem, & finem nostri Instituti.

11. De Missionibus & earum fructu, & modo procedendi eorum, qui mittuntur.

12. An aliqui praetextu valetudinis juvandæ a spiritus perfectione degenerent, & a laboribus nostri Instituti abhorreant, atque ad otium aspirent.

13. An erga Nostros infirmos, & hospites debita Societatis caritas, & cura exerceatur.

14. An aliqua ambitionis, & proprietatis indicia in aliquo appareant.

15. Quæ eleemosynæ externis pauperibus dentur.

Quæ

Quæ ab omnibus peti possunt.

16. **Q**uomodo valeat corpore, & vi-
ribus, & quomodo ei conve-
niat ratio victus, vestitus, cubiculi, &
exercitationis corporalis, qua utitur.
Quæ ab om-
nibus.

17. Si quid dubitationis, aut difficul-
tatis, si quid etiam ad suam consolatio-
nem, instructionem, aut profectum fo-
re putat, confidenter proponat.

18. Quod ad alios attinet, interroge-
tur, quomodo tractetur a Superioribus, &
quid sentiat de illis, tam de Personis,
quam de Officiis eorum.

19. An aliquis Superior impedierit li-
bertatem Subditorum scribendi ad Su-
periores mediatos, aut quovis modo signi-
ficaverit, sibi non placere, ut Nostri de
ipso, aut ejus gubernatione ad eosdem
scribant.

20. An noverit extra Confessionem
aliquid de quavis persona, quod non ei
probetur, ut de inobedientia, murmu-
ratione, conspiracyibus, præsertim
contra Superiores, & si quid parum hone-
stum, & incautum in familiaritate nimia
cum aliqua persona accidisset, vel contra
de dissensione.

21. Quo-

21. Quomodo serventur Domi Constitutiones, Decreta, Regulæ, communis ordo, & ordinationes, quæ a Præposito Generali, & aliis Superioribus emanant.

22. Quomodo exerceantur ministeria Societatis erga externos, quod ad modum, & fructum attinet.

23. Quis sit profectus Nostrorum in rebus spiritualibus, & quod omnium in solidis virtutibus acquirendis studium.

24. Si de iis etiam, quæ pertinent ad alias Domos, & Collegia totius Provinciae aliquid habet, quod alicujus momenti videatur, libere proponat.

Pro Scholasticis addatur.

Quænam a
Scholasticis.

25. Quid ingenii, memoriae, virium, & propensionis ad litteras in se experiatur.

26. An occupatione exteriore, vel studiis removeatur, vel distrahatur a rebus spiritualibus.

27. An habeat libros necessarios, & an scribat, legat, disputet.

28. De suo profectu in litteris quid sentiat.

29. An omnia experimenta Societatis fecerit, & quo fructu.

Pro

*Pro iis, qui in probatione
versantur.*

30. **A**n firmus sit in proposito vi- Quis ab iis,
vendi, & moriendi in Societate.
qui in proba-
tione.

31. An sit indifferens ad quemlibet gradum, ministeria, & exercitia Societatis, prout Obedientia constituerit.

32. An Exercitia Spiritualia, vel aliqua alia experimenta fecerit, & in quibus plus profecerit, & alia, si videbitur ex Examine.

*Modus accipiendæ rationis
Conscientiæ.*

Quod in Summario Constitutionum Ratio consci-
entiae.
§. 40. præscribitur de manifestanda Conscientia, id magni momenti ad Dei Gloriam, & Societatis nostræ bonum Pater noster sanctæ memoriae Ignatius existimavit: quare, ut omni diligentia, & animi sinceritate servetur, Provinciali curandum erit. Et cum quisque dixerit, quæ dicere voluerit, juxta instructionem datam, poterit Provincialis, si qua existimaverit amplius interroganda, id etiam facere: quamvis, quæ hominem pudore multum afficerent, ea extra Confessio- nem

nem interroganda non essent . Nec a singulis singula petet , sed prudenter & circumspecte pro ratione Personarum . Denique eam suavitatem teneat , ut illa omnia non tamquam judex exigere , sed ut benignus parens ob Subditi consolationem cognoscere velle videatur .

De ratione , atque Institutione Studiorum .

C A P . XVI.

Finis studio-
rum Societa-
tis .

P. 4. Proœ. &c.
12. §. 1. p. 10.
§. 3.

I. C um ex primariis Societatis nostræ ministeriis unum sit , omnes disciplinas Instituto Nostro congruentes ita proximis tradere , ut inde ad Conditoris , ac Redemptoris nostri cognitionem , atque amorem excitentur : omni studio curandum sibi putet Praepositus Provincialis , ut tam multiplici scholarum nostrorum labori fructus , quem gratia nostræ vocationis exigit , abunde respondeat .

Præfectorus stu-
diorum gene-
ralis .

P. 4. c. 17. §. 2.

2. Proinde non solum id Rectori valdiorum generalis . Præfectum Studiorum , vel Cancellarium adjungat , Virum in litteris egregie versatum , qui & zelo bono , & judicio ad ea , quæ sunt ei committenda , polleat ; cuius sit munus , generale Rectoris instru-

umentum esse ad studia bene ordinanda: cui Professores, & Scholastici omnes, tum qui in eodem Collegio, tum etiam ii qui in Convictorum, & Alumnorum Seminariis forte degunt, & Præfecti ipsi Studiorum in Seminariis in rebus ad studia pertinentibus ea, qua par est, humilitate pareant.

3. Quod si ob Gymnasii amplitudinem, ac varietatem per unum Studiorum Præfectum non videatur scholarum omnium rationibus satis esse consultum, alterum constituat, qui ex generalis Præfecti præscripto inferioribus studiis moderetur; quin etiam, si ita res exigat, adjiciatur tertius, qui scholarum atrio præsit.

4. Multo ante provideat, quosnam pro unaquaque facultate Professores habere possit, observatis iis, qui ad eam rem videntur aptiores, qui docti, diligentes, & assidui, ac profectus studentium, tum in lectionibus, tum in aliis litterariis exercitationibus studiosi sint.

5. Magnam diligentiam adhibeat in Sacra Scriptura promovendo Sacrarum Litterarum studio; quod perficiet, si viros ad id munera eligat non solum linguarum peritos (id enim maxime necessarium est), sed etiam in Theologia Scholastica, ceterisque scientiis,

Præfectus studiorum inferiorum, & atrii.

Professores quomodo comparandi.
P. 4. c. 6. §. 6.

studium, &
Magister.

P. 4. c. 12. §. 1.

& B.

tis, in Historia, variaque eruditione, &, quoad ejus fieri potest, in eloquentia bene versatos.

Auditores, & tempus. 6. Hanc autem Sacræ Scripturæ lectio-nem per biennium, hoc est secundo fere, & tertio Theologiæ anno, Theologi audi-ant quotidie per tres circiter horæ qua-drantes, ubi duo sunt Theologiæ Pro-fessores: ubi vero tres, vel singulis die-bus breviorem, vel (si magis placeat) longiorem alternis.

Hebrææ lin-guæ professor qualis. 7. Linguam Hebræam, si commode possit, doceat Sacræ Scripturæ Profes-sor, vel saltem aliquis, qui sit Theolo-gus; optandumque, ut esset etiam lin-guarum peritus, non solum Græcæ pro-pter Novum Testamentum, & Versionem Septuaginta Interpretum; sed etiam Chal-daicæ, & Syriacæ, cum ex his linguis multa in Libris Canonicis sparsim ha-beantur.

Auditores, & studium. 8. Ab hac lectione per annum audi-en-tia, hoc est, secundum fere, vel tertium Theologiæ, Theologi non eximantur, nisi qui ad eam inepti penitus censerentur. Præterea, ut monent Constitutiones, deliberare debet, quinam sint huic stu-dio addicendi: qui vero addicti fuerint, biennio, quod repetendæ Theologiae præ-scribitur, plus studii in Hebraicis po-nant,

nant; immo in ipso cursu Theologiæ pri-
vata Academia saltem in vacationibus, si
fieri potest, juventur.

9. §. 1. Quadriennio ex Constitutio-
nibus Theologiæ cursum absolví curet, Theologiz
idque a duabus, vel, si omnino aliter cūsus, & ma-
fieri non posset, a tribus ordinariis Pro- gistrī.
fessoribus pro diverso Provinciarum usu. P. 4. c. 9. §. 3.
Congreg. 7. & c. 15. §. 3. &
Ubi autem tres erunt, tertia lectio erit p. 5. c. 3. §. 2.
Moralis Theologiæ, in qua ex professo, Congreg.
& solide explicitentur materiæ morales, Decr. 28.
quæ ab ordinariis Professoribus, vel om-
nino prætermitti, vel brevissime per-
stringi solent. Quam quidem lectionem
Nostrī biennio saltem audiant, alteroque
biennio Scripturam Sacram.

§. 2. Illud autem in primis meminerit, Congreg.
non esse ad Cathedras Theologicas pro- Can. 9.
movendos, nisi qui erga S. Thomam be-
ne affecti fuerint: qui vero ab eo alieni
sunt, vel etiam ejus parum studiosi, a
docendi munere repellantur.

10. Initio quarti anni cum Rectore, Biennium ad
Præfecto, Magistris, suisque Consulto- Theologiam
ribus designer aliquos, qui & probatæ repetendam.
virtutis in primis sint, & ingenio pol- Reg. 52. Pro-
leant, ut ad Theologiam privatim re- vince
petendam, & habendos actus Superioris P. 4. c. 6. §. 14.
arbitrio biennio, ut Constitutiones ju- & 16. & c. 15.
bent, privatum, & quietum studium §. 3.

d ha-

habeant, de quo privata inferius erit instructio, ex quibus, ubi Regionis mos

Reg. 61. Pro- est, poterunt aliqui, facta a Generali vincere potestate, ad gradus Doctoratus, vel Magisterii promoveri.

Promotio ad 11. *Ubi* est consuetudo, ut publica gradus fiat promotio ad gradus, *Constitutio ac-* *P. 4. c. 6. §. 17.* curate servetur, nec ullus promoveatur, *c. 1. §. 4. c. 17.* nisi Theses aliquot ex insignioribus Scripturæ locis Scholasticis Conclusionibus intermisceat: Ratio quoque promovendi, & reliqui ritus (modo ne Constitutionibus repugnant) pro cujusque loci consuetudine, statutisque teneantur.

Casuum Pro- 12. Duos in eo Collegio, ubi est fessorum. *Reg. 56. Pro-* pro Nostris Seminarium Casuum Conviniens. scientiae, Casuum Professores constituat, qui universas ejus generis materias inter se divisas biennio explicit: vel unum, qui binas quotidie lectiones habeat.

Collatio ca- 13. Bis in hebdomada in Domibus ssum. Professis, in Collegiis bis, aut semel, *Reg. 57. Prov-* ut melius esse in Domino judicaverit, & *Præpos. 57.* sive in iis aliqua sit, sive nulla publica Casuum lectio, Sacerdotes Nostri conveniant ad habendam inter se de Gasibus collationem, aliquo Præside a se constituto, qui prudenter, ac tuto possit hanc provinciam sustinere, atque is Præses regulas Professoris Casuum, in quibus modus hu-

hujus collationis præscribitur, legat, ac servet.

14. Fiat etiam hujusmodi Casuum col-
latio in primariis Collegiis, sive unus, duoque sint Casuum Professores, sive nullus, potissimum pro omnibus Theologiæ auditoribus, sed semel tantum in hebdomada.

Eadem colla-
tio in Collegiis
primariis.

15. Ab his autem omnibus, quas di-
ximus, collationibus, præter Theologiæ,
ac Philosophiæ Professores, & si quos
alios excipiendos Superior judicaverit,
nulli præterea Casistæ, nullique Sacer-
dotes, qui ex instituto, vel interdum
Confessiones audiant, eximantur: immo
Superior ipse, nonnisi raro, & graves ob-
causas absit.

Ab ea non exi-
mendi.

16. Philosophiæ Professores (nisi gra-
vissima necessitas aliud exigat) oportet
non modo cursum Theologiæ absolvisse,
sed eamdem biennio repetuisse, ut eorum
doctrina tutior esse possit, magisque
Theologiæ deserviat: Si autem fuerint
ad novitates proni, aut ingenii nimis li-
beri, hi a docendi munere sine dubio re-
movendi.

Philosophiæ
Professores
quales.
P. 4. c. 9. §. 2.
& 3.
§. Congreg.
decr. ss.

17. Philosophicum cursum triennio
absolvent, non autem minore tempore,
ubi sunt Nostri: si autem soli sint exter-
ni auditores, relinquatur Provincialis ju-
d 2 ei-

dicio ; quotannis vero , si fieri potest , unus cursus absolvendus , & alter inchoandus .

Rhetoricæ , &
humanitatis
tempus .

18. Licet cursus temporis ad Humanitatis , & Rethoricae studium definitus esse nequeat , & ad Superiorem pertineat expensare , quantum in his litteris quemquam hærere oporteat ; Nostros tamen non ante ad Philosophiam mittat , quam biennium in Rethorica consumpserint , nisi ratio ætatis , aut aptitudinis , aut aliquid aliud obstat in Domino judice-

P. 4. c. 5. §. 2. & P. 4. c. 5. §. 3. & C. c. 3. & A. §. 4. c. 15. §. 1. tur . Quod si aliqui indole ingenii ad magnos progressus in his potissimum studiis faciendos prædicti sint , ut solidius fundamentum jacant , videndum erit , an operæ pretium sit triennium impendere .

19. §. 1. Postquam cursum Philosophicum ingressi fuerint , singuli sub anni cujusque finem serio examinandi erunt per designatos Examinatores , Rectore præsente , & ipso Provinciali , si possit : nemoque a primo anno Philosophiae ad secundum , aut e secundo ad tertium admittendus , qui mediocritatem non attigerit ; hoc est , ut ea , quæ audivit , bene intelligat , ac de iis etiam rationem possit reddere . Ad Theologiam vero Scholasticam audiendam nemo admittetur , qui me-

Triplex ex-
amen Philoso-
phorum .

Decret. 28.

Congreg. 7.

mediocritatem in Philosophia non superarit ; ita nimis, ut ejus assertiones defendere, tuerique cum approbatione possit ; nisi forte præclara in mediocri aliquo ad gubernandum, aut concionandum talenta eluceant, propter quæ aliud statuendum Provinciali videatur ; cui nulla in ceteris dispensandi sit facultas .

§. 2. In hac autem tota re, quia magni momenti in Domino judicanda est, & considerate admodum ob majorem Dei gloriam transigenda, servet in primis Provincialis Regulas 49. & 56. Officii sui : & potissimum rationem habeat virtutis .

§. 3. Simili ratione, qui Theologiæ dant operam, sub finem singulorum annorum examinandi sunt ; nemoque ad insequentem progredi permittendus, qui in iis, quæ illo anno audivit, mediocritatem, Examinatorum judicio, non excesserit ; iis dumtaxat exceptis, quos alioqui mediocres ob præclara, ut dictum est, talenta continuare debere Provincialis judicabit .

§. 4. Si qui ergo in studiorum cursu inepti ad Philosophiam, aut ad Theologiam eo modo deprehensi fuerint, ad Casuum studia, vel ad docendum Provincialis arbitrio destinentur .

d 3

§. 5. Eo-

Examinandi, §. 5. Eodem etiam examine probandi qui extra Societatem studuerunt. sunt, qui vel totum cursum Philosophiae, aut ejus partem; vel partem etiam aliquam Theologiae, antequam in Societatem ingrederentur, audiverunt, ut idem de illis etiam statuatur: nisi malent, quod emensi sunt, illorum studiorum iter remetiri; quod tamen justas ob causas Superior negare poterit.

Congreg. 11. Congreg. 11. §. 6. Metaphysici, & a tertio ad quartum Theologiae annum gradum facturi, Decr. 24. §. 4. unius horæ spatio examinandi sunt. In reliquis tum Philosophiae, tum Theologiae annis, dimidia minimum hora subbeatur examen. Initium examinandi Metaphysicos statim post ferias Paschatis fiat, nisi examinandorum multitudo cogat anteverttere. Reliqui sub finem anni. Et materia Examinis sit ea omnis, quæ a Magistris toto anni currentis spatio tradita fuerit, iis exceptis, quæ sub ipsum Examinis tempus decurrunt, Praefecti Studiorum judicio designandis.

§. 7. Examina hæc, quibus decernuntur, an pergere ad insequentes annos debant, qui Philosophiae, vel Theologiae student, secretis siant suffragiis: & quod constitutum fuerit simul cum Examinatorum judicio, scriptum constet in libro ad id designato: serventque rem se-

secretam, qui examini intererunt.

§. 8. Verum, quoniam in hujusmodi examine, & judicio ingeniorum solent haud raro discrepantes esse sententiæ, penes Provincialem erit, re bene perpen-sa, perspectisque suffragiis, auditisque suis Consultoribus, id decernere, quod in Domino judicaverit expedire ad Majo-rem Dei Gloriam, & commune Societa-tis bonum. Quod si judicarit non esse quempia in ulterius illis studiis applican-dum, notet hoc in libro, ut dictum est.

§. 9. De illa autem bonitate talenti ad concionandum, vel gubernandum, quam habere debent, quibus indulgetur, ut ad Scholasticam Theologiam, etiamsi mediocriter tantum in Philosophia profece-rint, admittantur; aut ut in eadem Scho-lastica pergant, quamvis in ejus progres-su mediocritatem non excedant; Provin-cialis serio cum suis Consultoribus, & aliis gravioribus viris, qui eos bene no-runt, & de hujusmodi rebus judicare possint, consideret.

§. 10. Maxime autem caveat, ne hac Studiorum indulgentia, & privilegio uta-tur, nisi erga humiles, & vere pios, & mortificatos, qui eo non putentur indi-gni.

d 4 §. 11. Sub

*Examen ad
Professionem.
Decr. 28.
Congreg. 7.*

§. 11. Sub fine anni quarti Theologiæ ultimum examen , duarum saltem in unoquoque horarum , Professionis causa instituatur ; in quo varia e præcipuis Philosophiæ, ac Theologiæ capitibus percurrentur . Ad Professionem autem idoneus nemo censebitur , qui tantum doctrinæ in Philosophia, & Theologia assecutus non sit , quantum ad utramque facultatem cum approbatione docendam necesse sit . Quod si in aliquo imparis doctrinæ tam illustria gubernandi , concionandique talenta erunt , ut habenda eorum ratio videatur , judicium erit penes Præpositum Generalem . Cujus etiam erit de iis judicare , quibus ob eximiā Litterarum Humaniorum , vel Indicarum Linguarum cognitionem , indulgendū censuit Sexta Congregatio Decreto 29.

Decr. 29.

*Secreta in eo
suffragia.
Decr. 28.*

*Congreg. 7.
Juramentum
Examinate-
rum.*

§. 12. Hoc vero ultimum examen , quo decernitur , utrum quis ad Professionem quatuor Votorum sufficientem habeat doctrinam , non solum secretis fiet suffragiis (in quibus dubium suffragium pro nullo habendum sit), sed tenebuntur etiam Examinateores juramento , tum de non revelandis suffragiis suis , tum de sincero examinandorum doctrinæ , & aptitudinis ferendo judicio .

§. 13. Scri-

§. 13. Scribent autem singuli suffragium suum tum ad Provincialem , tum ad Generalem , subscripto nomine proprio : sed ad Provincialem litteras *soli* inscriptas dabunt . Qui quidem in librum ad id designatum suffragiorum solum numerum , tacitis Examinatorum nominibus , referet , ea secreti cautione , ut nemo , ac ne Socius quidem ipse , in suffragantium cognitionem veniat . Eamque ob causam Examinatorum etiam litteras mox comburet .

§. 14. Examinatores porro ad examina omnia supradicta in singulis Seminariis , tum Philosophicis , tum Theologicis , quatuor minimum esse debent , quos Generalis designarit : iisque , quoad fieri poterit , ab eorum , qui examinandi sunt , Praeceptoribus diversi . Quorum si quos vita fungi , aut aliis rebus discentes examini interesse non posse contigerit , Provincialis erit alios substituere , qui iisdem juramenti legibus in ultimo examine tenebuntur .

§. 15. In Legum , Canonumque Doctoribus , qui Societatem ingrediuntur , id observari debet , quod Par. 5. c. 2. §. 2. B. continetur . Theologiæ vero Doctores , si qui sint , de quorum doctrina dubitetur , examinandi pariter erunt ; & nisi

Theologiz
Doctores an
examinandi.

Decr. 88.

Congreg. 7.

Decr. 89.

Congreg. 7.

nisi mediocritatem excedant, ad quatuor Votorum Professionem minime admittendi.

**Mathematicæ
Audatores, &
tempus.** 20. Audiant & secundo Philosophiæ anno Philosophi omnes in schola tribus circiter horæ quadrantibus Mathematicam Prælectionem. Si qui præterea sint idonei, & propensi ad hæc studia, privatis post cursum lectionibus exerceantur.

**Scholæ infe-
tiores quot.** 21. §. 1. Scholæ studiorum inferiorum (omissis propter rationes, quæ afferuntur in parte quarta Constitutionum, Abecedariis) non plures, quam quinque esse debent, una Rethoricæ, altera Humanitatis, & tres Grammaticæ.

**P. 4. cap. 12.
litt. C.** Cur non per-
misdendæ, nec
multiplicandæ 2. Hi enim sunt quinque gradus ita apte inter se connexi, ut permisceri, aut multiplicari nullo modo debeant: tum ne ordinarios etiam Magistros frustra multiplicare necesse sit; tum ne multitudo scholarum, & ordinum longiore, quam par sit, tempore egeat ad hæc inferiora studia decurrentia.

**Duo ordines
in una classe.** 3. Quod si Scholæ pauciores sint, quam quinque; ne tum quidem hi quinque gradus varientur; sed poterunt duo ordines in una Classe ita constitui, ut uterque uni ex iis quinque gradibus respondeat eo modo, quo dicetur Regula octava Præfecti studiorum inferiorum.

§. 4. Il-

§. 4. Illud porro curandum, ut quando Scholæ pauciores sunt, altiores semper, quoad ejus fieri potest, retineantur, sublatis infimis.

§. 5. Quando autem dicimus Scholas Grammaticæ non plures esse debere, quam tres; & omnes inferiores non plures, quam quinque, intelligimus non tam de Scholarum, & Magistrorum numero, quam de numero graduum, quos modo descriptsimus. Nam si multitudo discipulorum tanta sit, quantæ sufficere non possit unus Magister, tunc geminari poterit Schola, data a Generali facultate, ita tamen, ut idem gradus, eadem lectiones, eadem ratio, ac tempus docendi in utraque retineatur.

Reg. 47. Provin.
§. 6. Hanc tamen geminationem fieri non oportet, nisi ubi sunt studia Societatis universalia, aut ratio exigit foundationis, ne plus, quam par sit, Societas oneretur.

22. Ad conservandam humaniorum litterarum cognitionem, & Magistrorum veluti Seminarium fovendum binos minimum, aut ternos habere studeat in Provincia his litteris, & eloquentia præstantes. Quod consequetur, si ex iis, qui ad hæc studia idonei, propensiique sunt, nonnullos subinde huic rei dicare studeat, cete-

Altiores classes potius retinendæ.

Multiplicanda interdum scholæ, non gradus.

Ubi liceat multiplicare.

Præstantes humanitatis Magistri compatriandi.

ceteris facultatibus, quantum satis est, ex-cultos, quorum opera, ac sedulitate bonorum Professorum genus quoddam, ac tamquam seges ali, ac propagari possit.

Grammatica Emmanuelis. 23. Dabit operam, ut nostri Magistri Emmanuelis utantur Grammatica Emmanuelis. Quod si methodi accuratioris, quam puerorum captus ferat, alicubi videatur, vel Romanam accipient, vel similem curet conficiendam, consulto Præposito Generali: salva tamen ipsa vi, ac proprietate omnium præceptorum Emmanuelis.

Magistri perpetui. 24. Perpetuos Grammaticæ, ac Rethoricæ Magistros, quam potest, plurimos paret. Id autem fiet, si post absolute Casuum, aut etiam Theologiæ studia nonnullos, quos magis in hoc, quam in alio munere Societatem juvare posse in Domino judicaverit, ad id strenue applicet, horteturque, ut se totos in tam salutare opus ob majus Dei obsequium impendant.

Ab ingressu parandi, nec removendi. 25. Proderit etiam in ipso Societatis ingressu aliquos, qui ad id accommodati viderentur, quique propter ætatem, vel ingenium in gravioribus studiis profecturi non essent, hac conditione recipere, ut vitam suam in his litteris docendis divino obsequio dicare velint: quod etiam adnotetur in libro Provincialis. Hi vero, vel

vel ante , vel postquam aliquot annos docuerint , prout in Domino visum fuerit , aliquid ex Conscientiae Casibus audire , & Sacerdotes fieri poterunt, ad idem docendi munus reversuri , a quo non removeantur sine gravi causa , & consultatione : nisi interdum ob defatigationem , ut uno , aut altero anno intermittent , Præpositus Provincialis statuerit .

26. Discipulos interim Nostros Provincialis a docenda Grammatica , vel Humanitate non eximat , nisi aliter ob æta tem , aut aliam rationem statuendum in Domino videatur : curandum tamen , ut qui talenta ad concionandum ostendunt , præsertim rariora , non diutius , quam par est , in docendi munere tam Humaniores litteras , quam Philosophiam , & Theologiam detineantur ; ne , si secus fiat , quando in iis studiis pene consenuerint , tum demum ad concionandum accedant .

27. Ex singulis tamen cursibus seligat singulos , aut binos , ternosque , seu plures pro numero discipulorum , qui plus ceteris profecturi videantur , quos Theologiae applicet : quibus tamen , si necesse sit , vel si videatur , uti poterit , absolutis Studiis , & tertio anno Probationis , ad docendam etiam Grammaticam , seu studia Humanitatis .

28. Hu-

A docendi
munere non
eximendi .
*Decr. 73. §. 8.
Congreg. 7.
Ex Instr. pro
Concionat.*

*Ex cursu ad
Theologiam
eligendi .*

*Magisterii
tempus.*

28. Enitendum, ut scholis nequaquam præficiantur, qui Philosophiam, si eam audituri sunt, nondum audierint, cum qui jam audierint, non desunt.

*Initium do-
eendi a qua-
schola.* 29. Curandum etiam, ut Nostri ini-
tium docendi faciant ab ea schola, qua
superiores scientia sint, ut sic quotannis
ad altiorem gradum cum bona parte suo-
rum Auditorum possint ascendere.

*Academia ad
Magistros in-
stituendos.* 30. Atque ut instructiores sint, quan-
do ad docendum veniunt, pernecessa-
rium est, ut privata Academia ad id exer-
ceantur: quod Rectori valde commende-
tur, quo, ut est in ejus Regula 9., dili-
genter efficiatur.

*Confessarii
non desint.* 31. Efficiat, ut in Collegiis, præsertim
primariis, in quibus numerus externo-
rum discipulorum copiosior est, plures
sint Confessarii, ne ad unum omnes ire
necesse sit: quam etiam ob causam ex-
traordinarii interdum exponantur, ut ma-
gis poenitentibus satisfiat.

*Nec Coadju-
tores.
P. 4. c. 3. §. 2.
& c. 6. §. 3.
& litt. B.* 32. In Collegiis vero, præsertim mi-
noribus, operam dabit, ut Coadjutorum
satis sit, ne Magistrorum, & discipulo-
rum opera Rector ad munera domestica
uti cogatur.

*Redditus pro
Bibliotheca.* 33. Ne Nostris, quantum satis est li-
brorum, desit, aliquem redditum annum,
sive ex Collegii ipsius bonis, sive aliun-
de,

de, amplificandæ Bibliothecæ attribuat, P.4.c.6. §.7.
quem alios in usus convertere nulla ratione liceat.

34. Omni vigilantia caveat, maximi momenti id esse ducendo, ut omnino in scholis nostris abstineatur a libris Poetarum, aut quibuscumque, qui honestati, bonisque moribus nocere queant, nisi prius a rebus, & verbis dishonestis purgati sint; vel, si omnino purgari non poterunt, quemadmodum Terentius, potius non legantur, ne rerum qualitas animorum puritatem offendat.

35. Constituat, quibusnam toto anno horis inchoandæ, finiendæque sint schoolæ, ubi certis anni temporibus variantur; quod autem constitutum fuerit, in eo constanter perseverandum; sicut nec facile permittendum, ut dies vacationis hebdomadariæ differatur, aut anticipetur: curandumque, ut ordo dierum, quibus docendum, & quibus vacandum est, omnino servetur.

36. Ut assiduitas in litterario exercitio, sic & aliqua remissio necessaria est; cavendum tamen, ne ullæ novæ vacaciones introducantur, & in iis, quæ præscribuntur, constantia servetur. De quibus hæc potissimum dicenda sunt.

37. §.1.

Vacatio gene-
ralis .

37. §. 1. Anniversariæ vacationes ge-
nerales Classium Superiorum breviores
non sint uno Mense , nec longiores duo-
bus . Rethorica , nisi mos Universita-
tis aliud exigat , Mense vacet . Humania-
tas tribus hebdomadis . Suprema Gram-
maticæ duabus , una tantum reliquæ .

Dies festi .

§. 2. Ut certi , statique sint dies festi ,
quorum numerum minui magis , quam
augeri oportet , eorum Catalogum confi-
ciendum curet pro suæ Regionis ritu .

§. 3. A vigilia Natalis Domini ad fe-
stum usque Circumcisionis diem classes
superiores ; inferiores vero a meridie
eiusdem vigiliæ usque ad festum diem
Sanctorum Innocentium vacent .

§. 4. A Quinquagesima vacetur , ubi
mos erit , usque ad feriam quartam Cine-
rum ; quo tamen die post meridiem Ma-
gistri omnes doceant .

§. 5. A Dominica Palmarum usque ad
Dominicam in Albis superiores classes ;
inferiores autem a meridie quartæ feriæ
majoris hebdomadæ usque ad feriam ter-
tiam Paschatis vacent .

§. 6. A vigilia Pentecostes in Scholis
superioribus ; in inferioribus a meridie
eiusdem vigiliae usque ad feriam tertiam
vacetur , & præterea feria quinta .

§. 7. Pri-

§. 7. Pridie Solemnitatis Corporis Domini tum inferiores , tum superiores a meridie solum vacent ; contra vero in Commemoratione Defunctorum solum ante meridiem .

§. 8. Porro his diebus , quibus Scholæ tantum inferiores habentur , nihil de legitimo tempore diminuantur .

§. 9. Si quando per supplicationes publicas non liceat habere Scholas antemeridianas , pomeridianæ certe habeantur ; in Rogationibus tamen etiam antemeridianæ , ubi ea consuetudo viget .

§. 10. Saltem singulis hebdomadis dies unus quieti destinatus sit : quod si duo dies festi in unam hebdomadam incident ; nullus præterea erit vacationis dies : nisi forte id saepius , atque ita accidat , ut alter in diem Lunæ , alter in Sabbati diem incidat ; tum enim poterit alius dies indulgeri . Quod si unus in hebdomada dies festus fuerit , isque dies Mercurii , vel Jovis , eo die vacetur , non alio : sin autem die Lunæ , aut Sabbati , cessabitur item die Mercurii , vel Jovis : si denique die Martis , aut Veneris , tunc , si concio non habeatur , & liceat honestæ recreationi operam dare , non vacabitur alio die ; si non liceat , vacabitur rursus die Jovis , aut Mercurii .

e §. 11. Et

Diversa pro
ratione clas-
sium .

§. 11. Et in superioribus quidem clas-
sibus hebdomadariae cessationi dabitur
integer dies . In interioribus vero ante
meridiem docetur ; in Rethorica per ho-
ram cum dimidiata ; in ceteris per duas
horas ; post meridiem omnes vacant : ab
initio tamen Junii omnes tota die .

Observantia
Rationis stu-
diorum .

38. Denique , ut totus hic Societatis
labor ad Majorem Dei Gloriam bene suc-
cedat , videat , ut omnes tum Superiores ,
tum Inferiores perfecte observent suas ,
quæ ad Rationem Studiorum pertinent ,
Regulas .

Varietas pro
varietate re-
gionum .

P. 4. c. 6 lit. K.
c. 13. §. 20. &
litt. A. c. 14.
§. 5.

39. Et quoniam pro regionum , tem-
porum , ac personarum varietate in ordi-
ne , & statutis horis studio tribuendis ,
in repetitionibus , disputationibus , &
aliis exercitationibus , itemque in vaca-
tionibus potest varietas accidere : si quid
in sua Provincia magis expedire ad majo-
rem in litteris profectum existimabit , re-
ferat ad Præpositum Generalem ; ut ea
P. 4. c. 7. §. 2. demum statuantur , quæ ad omnia ne-
cessaria descendat ; ita tamen , ut ad
communem ordinem Studiorum nostro-
rum maxime accedant .

Pietatis , &
morum præci-
pua cura .

40. Ad extremum , quæ de pietate , &
disciplina moruti , ac de Doctrina Chri-
stiana tradenda in Regulis inferiorum Ma-
gistrorum , & quæ de inoribus , ac pieta-
te

te in Communib^{us} omnium Magistrorum
Regulis præcipiuntur , ut proxime ad sa-
lutem animorum spectantia , & toties in
Constitutionibus inculcata , sibi præci-
pue commendata putet .



REGULÆ

SOCII PROVINCIALIS.

Socius Provincialis qualis esse debeat.

1. **C**um Socius Provincialis sit ejusdem Minister, ordinarie apud ipsum manens, ut pro memoria, & manibus illi sit ad omnia, quæ scribenda, & tractanda fuerint; dare operam debet, ut proportione quadam se talem præbeat, qualem describunt Constitutiones Parte 9. cap. 6. §. 8. & 9.

*Provincialis
Socius idem
& Consultor,
& Admonitor.
Eiusdem facultates.*

2. **G**um vero non solum Socius sit, sed etiam Consultor, & Admonitor Provincialis, familiares sibi habeat Regulas his Officiis proprias, & magna sedulitate, & prudentia observare studeat. Porro concessam sibi facultatem absolvendi specialem intelligat ex Congregatione 8. Decr. 25. §. 3. Noverit quoque sibi concessam esse facultatem dispensandi, quæ Confessario Provincialis concessa declaratur Ordin. cap. 1. §. 22.

Eius caritas, observantia, studium erga Provinciale.

3. Satagat impense, ut singulari caritatem, humilitatem, & obedientiam interna, & externa cum Provinciali conjunctus sit: Eiusdem apud omnes, & Nosotros, & externos, auctoritatem, & eorum erga ipsum benevolentiam, omnibus,

bus , quibus poterit , modis , conservans , & augens .

4. Diligere , & curare singulari quodam affectu commune bonum Provinciæ debet ; adeoque ultra peritiam Instituti Societatis , & eorum in primis , quæ ad Regulas , & munus Provincialis pertinent , conetur accuratam habere cognitionem Consuetudinum , & Ordinationum Provinciæ propriarum .

5. Studeat vero , ut quam fidelissimus Provinciali sit , & adeo secreti tenax , ut si nihil omnino earum rerum sciret , quas oportet esse secretas .

6. Fidelitas ejus erga Provincialem in eo potissimum observabitur , si nihil clam eo , aut scribet , aut aget , quod ad negotia Provinciæ spectet ; si nullam sibi Gubernationis partem usurpabit ; si illi indicabit , quidquid aut in tota Provincia , aut in aliqua ejus parte , sed in iis potissimum , qui gubernant , observaverit , quod ejus indigeat providentia .

7. Cum aliis de Provincia ita se geret , ut nullam auctoritatis speciem ostendat : nullum singulari studio , aut favore prosequatur : spe , ac promissis neminem alat : ostendat denique omnibus , se instrumentum tantummodo , & manum esse Provincialis .

Litteras non aperiat , nisi jussus .

8. Nullas litteras , nullos fasciculos , nulla scripta ad Provinciale missa ipse aperiat , aut aperta ab alio legat , nisi eodem jubente Provinciali ; jubere autem intelligitur , quoties litteras illi , aut scripta resignata tradiderit .

Qualis esse debeat in scribendis litteris .

9. Caveat diligenter , ne in litteris , & maxime iis , quas Provincialis nomine scribet , species ulla immoderati affectus appareat : Provincialis animum induat , ejusque non solum sententiis ; verum & verbis ingenium exprimat , ut non tantum idem , sed etiam eodem modo , quo Provincialis , si scriberet , dicturus esset , dicat .

Liber pugillaris ad memoriam .

10. Librum habeat pugillarem , ubi omnia , quæ ipsi facienda a Provinciali præscribuntur , memoriæ causa notet ; uti & promissa omnia Provincialis , ut suo tempore præstentur , atque etiam res consultatione dignas .

Commentariolum stabilem agendorum .

11. Immo rerum omnium , quæ ad Provincialis pertinent providentiam , tam earum , quæ certo tempore , quam earum , quæ incerto præstari debent , prout res postulat , Commentariolum stabilem apud se habeat , sæpeque legat , ut earum ipse rerum ex suo Commentario recordatus , memoriam Provinciali renoveret .

12. In

SOCII PROVINCIALIS. 71

12. In primis commonebit Provincia- Curæ Consul-
tem de cōmoditatibus , quatenus occur- tationum .

rent , aut prævideri poterunt , habenda- rum Consultationum principio cujusque mensis , ex præscripto Congr. 6. Dec. 36. §. 6. & 7. Quod si quid ejusmodi esse in- telligeret , ut videatur posse commode fer- redilationem , eum interroget , num dē eo extraordinario tempore agi velit ; ut etiam , an Procurator Provinciæ , aut aliis , qui de re , de qua agendum erit , experientiam , aut magnam cognitionem habeat , interesse Consultationi debeat.

13. In Consultationibus de proponen- In Consulta-
dis ad Regimen sollicitus sit , ut de iis- tionibus ad re-
dem prælegantur Consultoribus infor- gimen præle-
mationes Romam missæ inter ultimas gendæ infor-
Triennales . Si de quopiam , qui propo- mationes .

nendus judicatur , nulla sit informatio inter ultimas Triennales , eam curet conficiendam ex præcripta Formula , Romamque mittendam , una cum litteris Provincialis , & Consultorum : quod non est faciendum , si de eodem sit in- formatione inter ultimas Triennales .

14. Una cum Provinciali attendat pro- Curanda cœra
movendis ad Gradum , ut de singulis cu- promovendos
rentur informationes , & consultetur in ad gradum .

tempore . In coadūpandis vero informa-
tionibus Romam mittendis , ultra ea ,

quæ satis diserte Formula præscribuntur, curet primo, ut ad §. 1. & 2. exprimantur annus, & dies nativitatis, & ingressus in Societatem. Curet secundo, ut de iis, qui studia absolverunt Professioni quatuor Votorum necessaria, si non absolverint omnia in Societate, distincte explicetur, quotannis Philosophiæ, aut Theologiæ studuerint ante ingressum Societatis. De iisdem curet tertio, ut constet ex informationibus, in qua Provincia examinati sint, si extra Provinciam propriam studia absolverint. Curet quarto, ut ad §. tertium adnotetur expresse, propositos ad Professionem quatuor Votorum judicari excedere, vel non excedere mediocritatem in virtute, juxta sensum Decreti 6. Congr. 9., aut de hoc dubitari. Curet denique, ut Informations singulæ justos habeant margines vacuos, quibus inscribi Romæ possit sententia de singulis ad Gradum propositis.

*Curanda circa
Informationes
ad Gradum, &
Regimen, in
Archivo, ser-
vandas.*

15. Sub illud tempus, quo Provincialis suo munere defungetur, sollicitus sit, ut omnes Informationes Autographæ quatuor Patrum, tam ad Gradum, quam ad Regimen acceptæ ab eo Provinciali, in fasciculos componantur, sigillo Provincialis munitos, cum hac inscriptione: *Informationes ad gradum, vel, Infor-*

formationes ad Regimen, acceptæ a Patre N. N. Provinciali; non reserandæ sine expressa facultate Præpositi Generalis ex Reg. Socii Provincialis

15. Provideat denique, ut ex Informationibus consultatis, in Provincia servandis, intelligi nequeat, quid quisque Informator, aut Consultor senserit, nisi ubi omnes consentiunt.

16. In Codicem ad hoc designatum referat, quid in quaue Consultatione Provinciæ deliberatum, & quid conclusum fuerit, & ex quibus causis.

17. Meminerit etiam, ordinarias Epistolas Consultorum Provincialis ad Generalem Mense Januario, & Julio colligere, & una cum suis mittere, nisi eas illi alia via mittere voluerint.

18. Ipse vero vel hac, vel alia occasione, saltem semel quotannis, certiore faciet Præpositum Generalem, quemadmodum suas Regulas observet Provincialis, ceterasque ordinationes executioni mandandas curet, & ut fructuose se gerat in obeunda Provincia.

19. Moneat Provincialem, si quem Superiorum in Provincia localem, Magistrum Novitorum, Consultorem, vel alium quempiam eorum, qui scribere ad illum debent, suo tempore non scripsisse deprehenderit.

20. Sol-

Consultationes
referendæ in
Codicem.

Curandæ lit-
teræ Consul-
torum ad Ge-
neralem.

Socii obliga-
tio specialis
scribendi de
regimine Pro-
vincialis.

Curandæ lit-
teræ ad Pro-
vincialem.

Item Suffragia, & Orationes. 20. Sollicitus sit, ut de morte Novorum in Provincia, uti & de Fundatoribus, & insignibus Benefactoribus, seu vivis, seu defunctis Provincialis Generalem admoneat, ut juxta Constitutiones suffragia pro iis fiant. Sed & Provinciale monebit, cum causæ inciderint, ut dispiciat de indicoendis per Provinciam Orationibus, & Missis, juxta suam Regulam 21.

Item litteræ ad Principes. 21. Animadvertiset, num expediatur, Provinciale ad aliquos externos scribe-re, præsertim Principes Ecclesiasticos, aut Sæculares, Episcopos, Prælatos, aut alios magna auctoritate viros, ad conservandam eorum erga Societatem benevolentiam; idque illum admoneat.

Præstanda in Visitacionibus Collegiorum. 22. Conetur frenuè adesse Provinciali visitanti Provinciam in iis omnibus, in quibus ejus operam requiret; ut in inspectione ipsorum Domiciliorum: in Regulis minorum Officialium cum ipsis met examinandis: in recensenda suppellectili sacra, & profana: in examinandis rationibus, ex libris Procuratoriis, ipsoque Archivo, & ejus ordinatio-ne; in lustrandis, & æstimandis Provisionibus, Victualibus, Vestiariis, ceterisque, ipsoque Domus ærario. In his vero, aliisque hujus generis sedulo ad-

SOCII PROVINCIALIS . 75

adnotet defectus , errores , & abusus , qui occurrerint ; ut de singulis edoctus Provincialis , examinitanti momenti facilius possit manum supremam impone-re , & judicium formare de statu Colle-gii , aut Domus temporali . Denique cu-ra sit , sub finem cujusque Visitationis confidere compendio temporalem statum , habitualem pariter , & actualem , Ro-manum mittendum a Provinciali .

23. Ad suam curam intelligat pertine-re speciale Archivum Provincialis , qua-renus libros continet manuscriptos Provin-ciæ gubernationi præcipue necessarios . Curet igitur , ut in eo Archivo sint , & mature suppleantur , saltem se-quentes libri .

Liber continens Bullas , & Decreta Summorum Pontificum , aut SS. Congregationum ad Societatem pertinentia .

Liber continens Diplomata , & Placi-ta Regum , ac Principum ad Provin-ciam , aut aliquam ejus Domum perti-nentia .

Liber continens Ordinationes Gene-ralium toti Societati communes , & non impressas .

Liber continens alterius generis Epi-stolas Generalium Encyclicas , non im-pressas .

Curandum
Archivum
Provincialis .

Li-

Liber continens Ordinationes Genera-
lium Provinciæ proprias .

Liber continens Acta Congregationum
Provinciæ , subjunctis earumdem Postu-
latis , seu Quæsitis , atque ad hæc Ro-
ma Responsis .

Liber continens Declarationes Consti-
tutionum , Regularum , Ordinationum ;
& Decisiones Casuum a Generalibus da-
tas ad dubitationes , seu Quæsita Pro-
vincialium , Procuratorum , aut aliorum .

Liber continens Ordinata , & Respon-
sa Generalium præcipui momenti per-
tinentia ad singularia Provinciæ Colle-
gia , ac Domicilia , eorumque res pro-
prias .

Liber continens sententias Genera-
lium non impressas , de Doctrinis Phi-
losophicis , & Theologicis permittendis ,
vel non permittendis in nostris Scholis .

Liber continens Consuetudines , cum
Provinciæ universæ , tum Seminario-
rum , aliarumque Domum a Genera-
libus approbatas .

Liber continens Ordinationes Visita-
torum , & Provincialium toti Provin-
ciæ communes a Generalibus approba-
tas .

Liber continens Memorialia Visitato-
rum , & Provincialium post Visitatio-
nes

nes relictæ , & alia pro opportunitate ab iisdem præscripta , aut commendata cuique Collegio & Domui Provinciæ .

Liber continens Epistolas encyclicas Visitatorum , & Provincialium .

Liber continens Status temporales Collegiorum , & Domuum compendio descriptos post quamcumque Visitacionem .

Liber continens judicia de annuis ex-minibus Nostrorum in Philosophia , & Theologia , adnotatis anno , mense , loco , & nominibus Examinatorum .

Liber continens Catalogum Patrum tertiae Probationis , adnotato tempore , quo probati sunt , & judicio Instructoris , Rectoris , & Ministri de singulorum satisfactione .

Liber continens seriem Superiorum cum Provinciæ , tum Collegiorum , Domuumque .

Liber continens Catalogos Admissorum ad Societatem quoque anno , & Dismissorum ex Societate in Provincia .

Liber continens Catalogos Initiatorum prima Tonsura , Ordinibus minoribus , & majoribus , adnotatis anno , die , loco , nomine Episcopi .

Liber continens Catalogos admissorum ad Vota Simplicia , & promotorum ad

ad Gradus Professionis quatuor, aut
trium Votorum, Coadjutorum Format-
rum Spiritualium, & Temporalium; ad-
notatis, anno, die, loco, nomine ejus,
qui Vota suscepit.

Liber continens Catalogum Mortuo-
rum in Provincia, adnotatis similiter
anno, die, loco.

Liber continens Catalogos Trienna-
les, primum, secundum, tertium.

Liber continens Catalogos annuos,
seu breves.

Hos saltem libros curae suae commis-
sos sciat Socius Provincialis; non tamen
exclusis aliis, si quos alios adhiberi ad
commodiorem Provinciae gubernationem
ferat mos Provinciae; nisi quod ad curam
solius Provincialis pertinet liber conti-
nens judicia de Scholasticis examinibus
ad Gradum, expressa habens quidem no-
mina Examinatorum, sed avulsa a sin-
gulis judiciis, quod & in libro examinum
annuorum observari convenit.

Cautelæ in
communican-
dis Scripturis
Archivi.

24. Ex Archivo nullum cuiquam mo-
numentum, neque Domestico, neque
externo, injussu Provincialis, tradet; &
cum ejus jussu tradiderit, in libello no-
tabit, quid, cui, & quando dederit; &
si externus fuerit, syngrapham ab eo ac-
cipiet; ut sciat, recordeturque, ubinam
sit,

sit, & possit suo tempore reposcere.

25. Sedulam operam navet, ut quam accuratissime concinnatae sint Scripturæ quoque Triennio per electum Procuratorem Romam mittendæ; adeoque non solum Acta Congrégationis Provinciæ, Rationes pro cogenda, vel non cogenda Congregatione Generali, & Postulata Provinciæ, quoru[m] potissima cura pertinet ad Secretarium Congregationis; sed & Catalogus Primus, Secundus, Tertijs: Catalogi quoque Defunctorum, Dimissorum, librorum in Provincia editorum, non sine singulorum exemplis: Fundationes, & Dotations Collegiorum, & Contractus majoris momenti: Professiones, & Vota Formatorum: Informationes ad Regimen; denique Annuae, & Supplementum Historiæ Provinciæ.

26. Ultra Catalogos Triennales superadictos, intelligat, ad suam curam pertinere Catalogum brevem quotannis a Provinciali Romam mittendum gemino exemplo, qui contineat nomina, & Ministeria, in quibus unusquisque Nostrorum illo anno occupatur, addito supplemento Primi, & Secundi Catalogi Triennalis. Catalogum vero hunc cum dicto supplemento mitti oportebit, præcipua Per-

Curandæ Scripturæ Triennales Romanæ mittendæ.

Curandus Catalogus annuus.

Personarum ordinatione facta ; adeoque saltem mense Januario ; citius vero , si id fieri possit .

Cura perpetua
Annuarum
litterarum , &
Historiarum .

27. Animadvertis litteras annuas , & supplementum Historiae non esse negotium unius , aut paucorum mensium ante discessum electi Procuratoris ; sed perpetuum , & continuum esse debere . Accuratain habeat rationem annorum , ad quos proiectae sint cujusque Collegii , aut Domus Annuae , & Historia : non desinat monere Provincialem , ubi est opus , de tarditate : urgeat ipse pro opportunitate Superiores locales , & designatum in quinque Domum Investigatorem , & Adnotatorem rerum notabilium , & Scriptorem Annuarum , & Historiae . Curet denique , ut in tempore designetur , qui acceptas ex tota Provincia Annuas , & Historias conferat , & digerat ; & Provinciae Annuas generales , & Historiam concinnet , Romam mittendas .

Curanda va-
letudo Provin-
cialis .

28. Valetudinem Provincialis ita curret , ut si animadverterit , eum in laboribus , & in rigore nimio mensuram exceedere , ipsum de hoc modeste admoneat , ac , si opus fuerit , Generalem non celeret ; utque eidem infirmo eam victus , & curationis rationem adhibendam procurret , quam necessitas , & ordinata caritas postulabunt .

29. Si

29. Si contingat Provincialem è vita ^{Præstanda So-}
 excedere, neque sit in promptu, qui ^{cio in obitu} _{Provincialis.}
 ejus partes Jure nostro suscipiat, Socius
 Provincialis defuncti tempestive, ac fide-
 liter obserabit armaria, ac scrinia ejus
 omnia cum scripturis, ac litteris omni-
 bus, quæ apud ipsum reperientur; &
 claves apud se retinebit, donec eas trade-
 re possit illi, qui Provinciali defuncto,
 saltem ut Vice-Provincialis succedat.



f

RE-

Digitized by Google

R E G U L Æ

PRÆPOSITI DOMUS PROFESSÆ.

*De iis, quæ ad ejus personam,
& totius Domus administra-
tionem pertinent.*

C A P. I.

Qualis esse 1. **O**mni studio enitatur, ut talis
debeat.
P. 4. c. 10. §. 4. sit, qualis optatur Rector in nostris Con-
stitutionibus; atque eo magis, quod il-
lis præsit, quos viros spirituales, & per-
fectionis studiosos esse oportet.

Oratione, &c. **2.** Primam Officii sui curam in eo po-
Domum susti- sitam esse intelligat, ut oratione, & san-
neat.
P. 4. c. 10. §. 5. ctis desideriis totam Domum velut hume-
ris suis sustineat; & quæcumque in iis,
quibus præest, ad ipsorum, aliorumque
ædificationem, juxta Instituti nostri ra-
tionem, optare debet, prius in seipso
præstare studeat.

**Vitet particu-
laria in omni-
bus.** **3.** Communes Regulas ipse servet, &
particularia in cibo, indumentis, & alia-
rum rerum usu, quantum fieri potest,
vitet, & familiaritate, atque indulgentia
cum quibusdam, alios ne offendat.

4. In-

4. Intra annum , postquam Officium Præpositi prima vice inierit , quadraginta diebus Christianam Doctrinam eo modo , quo in secunda Congregatione de Rectore expositum est , legat , aut doceat : sed ex causa per alium id munus cum facultate Provincialis obire poterit .

5. Consuetudines receptas , & a Generali , vel Provinciali approbatas servet , ac servari faciat : si tamen aliqua alia a præcedenti Præposito inducta fuerit , non mutet inconsulto Provinciali : ipse vero , nisi suo Superiore approbante , nullam introducat .

6. Eos , qui domestica obeunt ministeria (exceptis quibusdam , quorum elec-
tio ad Provincialem pertinet) prudenter constituat , suas cuique regulas tradat , aliquando visitet , & prout in Domino convenire judicabit , vel in eisdem ministeriis detineat , vel ab eis removeat . Quia vero officia quædam , ut bene fiant , experientiam requirunt , qui ad ea idonei inveniuntur , non facile mutari debent .

7. Ut prospicere Officialibus de subsidia , si necessarium id fuerit , ne labore graventur , debebit ; ita cum tempus vacuum illis fuerit , ut illud utiliter impendant Divino servitio , curabit .

f 2

8. Et

Designatio Confessarli. **P. 3. c. 1. §. 11.** 8. Etsi potestatem habet designandi Confessarios suis subditis , ordinarium tamen Confessarium Domus non constituet sine approbatione Provincialis .

Quando in virtute obedientiae juben. **P. 6. cap. 5.** 9. Quamvis *in virtute Obedientiae* jubere possit , nonnisi rarissime , & ex gravi , ac urgenti causa id faciat .

Quales poenitentiae imponendae. **P. 4. cap. 10.** 10. Ordinarias tantum poenitentias imponat , quales sunt parva mensa , reprehensio , conclusio in circulo , edere sub mensa , osculari aliorum pedes , orare in refectorio , dicere culpam suam , subtractio cibi usque ad panem , & aquam , si res postulaverit , disciplina publica in refectorio , & alia exercitia humilia , & domestica .

Quando dispensare in Regulis. **P. 4. cap. 10.** 11. Sicut ad Præpositum pertinet dispensare in Regulis , & Constitutionibus , & Decretis Congregationum Generallium cum particularibus , quando necessaria est ; sic & cum dispensaverit in rebus majoris momenti , quæ videntur urgere , & in quibus sine gravi incommmodo Provincialis responsum expectari non potest , eum primo quoque tempore de huiusmodi dispensatione , ac ejus causa admonere .

Vota solemnia & simplicia notanda. 12. Nomina eorum , qui Vota solemnia , vel simplicia emiserunt , in libro ad hoc parato notentur ; in Professis quidem

dem, & Coadjutoribus Formatis cum nono
minibus admittentium; in reliquis vero ^{P. 5. cap. 3.}
post biennium cum nominibus celebran-
tium, adnotato loco, & tempore, juxta
Constitutiones.

13. Quas habeat facultates, partim ex ^{Unde cognoscet suas facul-}
iis, quæ ipsi in his Regulis conceduntur, ^{tates.}
partim ex Compendio Facultatum Socie-
tatis intelligat, ut in iis, quas non habet,
sciat ad Superiorem recurrere.

*De iis, quæ Præpositum ad bonam
administrationem juvabunt.*

G A P. II.

14. Sit sollicitus, ne Minister, & Non Minister,
reliqui Officiales suo desint officio, omis- ^{& alii suo de-}
sis aliis, quæ possent impedire. ^{sint officio.}

15. Singulis, vel saltem alternis heb- ^{Consultatio-}
domadis cum suis Consultoribus conve- ^{nies faciendæ.}
niat, (nisi pro re nata aliquid extraordi- ^{P. 4. cap. 100.}
narie esset consultandum) deque rebus ^{§. 7. & p. 3.}
majoris momenti, quæ pro temporum, ^{c. 6. §. 14.}
& negotiorum varietate occurrunt, cum
illis agat: quamquam, iis auditis, penes
ipsum erit de singulis statuendi facultas.

16. Consultores, aliosque omnes, ^{Admonitor;}
cum ei aliquid proponunt, libenter & ^{Consultores}
benigne excipiat, & præcipue eum, cui <sup>libenter audi-
endi.</sup>

Monitoris Officium commissum est : efficiatque , ut in sua domo , quæ in formula scribendi præscripta sunt , serventur.

*Visitationes ,
& Ordinatio-
nes scribendæ.*

17. Habeat librum , in quo scribantur Visitationes Domus a Generali approbatæ ; in quo etiam scribantur Ordinationes aliae alicujus momenti , quæ a Generali mittuntur : & quæ perpetuæ fuerint , ab iis , quæ temporariæ sunt , separatim notentur : alia vero , quæ Visitator , & Provincialis præscriperint , in alio libro scribantur .

*Unde Institu-
tum Societatis
cognoscat .*

18. Institutum Societatis cognoscat ex lectione Litterarum Apostolicarum , Constitutionum , & Decretorum Generalium Congregationum : magis autem particularia ex lectione Regularum tam Communium , quam Officii sui , & aliorum , qui sub ipsius cura sunt , ac Provincialis , & Compendii Facultatum Societatis , atque ex observatione consuetudinum receptorum , ac demum ex recursu ad Superiorem in iis , de quibus dubitabit .

*Quæ in libel-
lum referenda .*

19. Libellum habeat , in quem referat quæcumque sibi ad bonum Domus statum subinde occurrent , ne memoria excidant , præcipue illa , de quibus ad Generalem , vel Provincialem scribendum putat .

20. Pro

20. Pro occurrentibus necessitatibus Communibus, & privatis Missas, & orationes suorum (moderate tamen) juxta consuetudinem Societatis applicare poterit.

Missas applicare potest.
p. 2. c. 3. §. 2.
& p. 7. cap. 2.
litt. M. & c. 4.
§. 3. & 4. p. 10.
§. 1. & litt. B.

De cura Nostrorum in spiritu.

C A P. III.

21. C uret, ut cuique in suo officio Obedientia id integrum Obedientiam ceteri præsentent, & Officiales Ministri, & sibi etiam omnibus cu- & R. 4. c. 10. §. 8. nes: studeatque eisdem exemplo obe- dientiæ præire, quam ipse suis Superio-ribus, quos Christi loco habet, præstare debet.

22. Det operam, ut Constitutiones, Observantia & Regulæ observentur: omnibus domesticis cum omni sollicitudine invigilet, eosdemque ab iis, quæ nocere possint, domi, & foris defendat, tum prævenientia, tum etiam, si quid mali acciderit, medium adhibendo.

23. Efficiat, ut sibi, vel aliis ab ipso deputatis statis temporibus ratio Conscientiæ reddatur juxta modum, qui in Officio Provincialis præscribitur, & instructionem ad reddendam conscientiæ rationem; a Professis quidem, & Coadju-

Ratio con-
scientiæ.
In Essam. c. 4.
§. 36. §. 38. &
§. 2. & p. 6. cap. 1.
§. 2. & id. Cong. 12.
Doc. 13.

Vid. Cong. 12. toribus Formatis semel in anno , ab aliis
Dec. 16. vero bis : & aliquos præterea maturiores Patres assignet , qui eorum Confessiones Generales excipient , nisi Provincialis tunc adsit .

Renovatio vo- 24. Meminerit , ut Scholastici , si qui
torum quan- erunt , & Coadjutores non Formatibis
do .
P. 4 c. 4. §. 5. singulis annis circa festa Circumcisionis
& p. 5. c. 4. Domini nostri , & Apostolorum Petri , &
§. 6. & Can. 14. Pauli Vota sua renovent , præmissis iis ,
Congreg. 2. quæ fieri solent .

Exhortatio quando . & 25. Singulis , vel alternis diebus Ve-
quibus de re- neris exhortationem Nostris , vel ipse fa-
bus habenda . ciat , vel aliquis alius , qui rationem No-
P. 3 c. 1. §. 28. stri Instituti bene teneat ; in qua agatur
 de observatione Constitutionum , & Re-
 gularum , de fraterna caritate , humilitate , patientia , mortificatione , & aliis
 virtutibus , præsertim de obedientia :
 tametsi exhortationis loco spiritualis collatio eisdem de rebus aliquando haberipotest .

Crebrò subdi- 26. Crebro , & magna caritatis signifi-
tos alloqua- catione alloquatur Subditos , eorum
tur , eorumque que necessitatibus non corporis tantum ,
necessitatibus sed multo etiam magis animæ paterno
tempestivè affectu prospiciat . Si quem vero intelligat aliqua tentatione pulsari , præsertim
prospiciat . gravi , ejus peculiarem curam , & sollicitudinem non solum per se , sed etiam ,
 si

si necesse fuerit, per alios gerat; nec remedium longius differendo, difficilior rem morbi curationem reddat.

27. In correctionibus, & poenitentiis Ratio in pœnitentiis habenda. injungendis rationem habebit dispositio-
nibus personarum, & ædificationis univer- P. 3. c. 1. §. 15.
salis, & particularis earum ad Gloriam
Dei.

28. Nisi prudentia rebus particularibus Modus in cor-
rectiōibus servandus. adhibita aliter procedendum dictaverit, illud in correctionibus observet, ut ii, qui P. 3. c. 1. li. N. peccant, primo in caritate, & dulcedine admoneantur: secundo in caritate quidem, sed eo tamen modo, ut eis confusio, & rubor iniciatur: tertio amori ea, quæ timorem incutiant, si opus erit, adjiciantur.

29. De publicis defectibus publica de- Publicæ pœni-
tentiaz.
bet esse poenitentia, iis tantum, quæ P. 3. c. 1. li. N. ad omnium ædificationem faciunt, declaratis.

30. Poterit mittere interdum aliquem ex suis, ut ostiatim petat eleemosynam, aut comitetur emptoreni, aut ut inseriat hospitali, aut in plateis concioneatur, Christianamque Doctrinam doceat, prout magis in Domino expedire videbitur; habita ratione ædificationis, & spiritualis utilitatis Nostrorum.

31. De-

Poenitentia-
rum approba-
tio . In Exam. e. i. litt. C.

31. Delegare poterit Confessario , vel
aliis vices suas , ut eas poenitentias ap-
probent , vel improbent , quas ad majorem
sui spiritus profectum assumere quisque
volet : & ut Nostris , qui Sacerdotes non
sunt , facultatem dare possint frequen-
tius , quam octavo quoque die communi-
candi , quos ea ratione magis in spiritu
juvari in Domino judicaverint .

Mensura in
poenitentia-
nē excedatur . In 1. Congreg. Dec. 96. & in Exam. cap. 1. §. 6.

32. In danda facultate jejunandi , si-
cut & in aliis poenitentiis concedendis ,
videat , ne mensuram rectæ rationis exce-
dat ; detque operam , ut omnes intelli-
gant ad singularitatem non pertinere ,
si quis jejunet aliis non jejunantibus ,
dummodo ordinaria consuetudo jejunan-
di , quæ juxta Constitutiones non sit ,
non introducatur .

Nostrorum
curet unio-
nem . P. 3. c. 1. §. 18. Ibid. litt. P.

33. Unio , & conformitas mutua dili-
gentissime curanda est , nec ferenda in-
ter ullos domesticorum perturbatio , vel
ira mutua : si quid autem hujusmodi ac-
cideret , curet , ut statim cum satisfactio-
ne debita in gratiam invicem redeant .

Officia dome-
stica a Sacer-
dotibus obe-
unda . P. 3. c. 1. §. 19.

34. Tam ipse , quam omnes alii Sa-
cerdotes , qui ei videbuntur , juxta Con-
stitutiones aliquando intra annum offi-
cium , vel officia eorum , qui Domi inser-
viunt , ad tempus aliquod obibunt .

35. Vi-

35. Videat scripta, & litteras omnes, Litteræ dahn-
quæ scribuntur ad domesticos, & quas dz.
ipsis alii scribunt; aut aliquem virum In Exam. c. 4.
fidelem, & qui donum discretionis ha- §. 6. & p. 3.
beat, Domi constituat, qui eas lectas
reddat, aut non reddat, prout in Domino
magis expedire judicabit: sibique referat,
si quid invenerit, quod tanti momenti
sit, ut de eo Superior monendus videa-
tur. Res autem vanas, aut quæ alia ra-
tione offendere possint, neminem scri-
bere permittat: nec sigillum quemquam
habere sinat sine Provincialis facultate.

36. Non sint Domi arma, nec instru- Arma, instru-
menta musica, nec libri lascivi, aut va-
ni, nec novæ ullæ recreationes introdu- menta musica,
& libri lasci-
vi, &c. P. 3. c. 1. §. 14.
cantur. & litt. M.

De auxilio Animarum.

G A P. IV.

37. M eminerit hoc pertinere ad Instituti per-
scopum totius Societatis, ut ad anima- fectione in Do-
rum salutem, & perfectionem cum Divina mibus Profes-
gratia promovendam incumbat; & nostri sis.
Instituti puritatem in Domibus Professis In Exam. c. 1.
præcipue elucescere debere, quæ non §. 2. & par. 4.
tam circa media ad hunc finem præparan- in prestat.
da (quemadmodum Collegia), quam cir-
ca

ca finem ipsum , & usum mediorum ad eum conferentium versantur .

Zelus anima-
rum .

38. Videat , an Nostri zelum habeant animarum , & an strenue , ac diligenter earum salutem procurent , ut ii solent , quos sanctus Dei amor impellit : nec solum immoderatos pro ratione virium labores suscipi non sinat ; sed multo etiam minus in proximis juvandis negligentiam toleret .

Assiduè in-
Ecclesia p. 12.
& p. 4. c. 8. §. 3.
& Congreg. 1.
Congreg. 2.

39. Proponatur populo assidue in Ecclesia Verbum Dei in prædicationibus , & Sac. Scripturæ , vel Doctrinæ Christianæ lectionibus ; quod etiam in aliis Ecclesiis , plateis , & locis præstari potest , & Can. 21. Congreg. 1. & quando ad Majorem Dei Gloriam conferre videbitur : nominatim vero puerorum , ac rudium personarum in Christianismo institutionem , tamquam proprium nostræ vocationis ministerium valde commendatum habeat : intelligatque , Christianam Doctrinam canendo doceri posse , ubi ad majorem ædificationem id fore observabitur . Modus autem , sive id canendo , sive secus fiat , pro locorum ratione ad ædificationem , & majorem utilitatem exigatur .

Can. 14.
Congreg. 1.

Confessarii
non desint .
P. 4. c. 8. §. 4.
& p. 7. cap. 4.

40. Procuret diligenter , ne desint designati Confessarii , qui Domi in administratione Sacramentorum Confessionis ,

nis, & Communionis cum fructu exerce- §. 5. & n. 9.
 antur : quique extra Domum ægrotorum & in Bulla no-
 Confessiones audire , morientibus operi- stri Institu-
 ferre , & eos , qui in carceribus, & hospi- Pauli III. , &
 talibus inveniuntur , visitare, & consola- Julii III.
 ri possint , & reliquis pietatis operibus , quæ in Litteris Apostolicis Instituti No-
 stri , & Constitutionibus proponuntur , incumbere : sed hæc omnia ipse juxta ordinem a Provinciali præscriptum exe-
 quatur , qui pro ratione loci , & copia nostrorum metietur , quantum in hujus-
 modi rebus operæ sit ponendum .

41. Curet , ut Nostri in Spiritualibus Exercitiis SPI-
 Exercitiis tradendis accurate exercean- tualia a quo
 tur , postquam ea in re fuerint experti : tradentur .
 nullus tamen deberet ea tradere , nisi p. 4. c. 8. §. 5.
 prudentia , ac rerum spiritualium usu sa- & p. 7. cap. 4.
 tis probatus esset . §. 8.

42. Si Operiorum copia suppetet , Ad loca vicina
 poterit suos mittere ad alia loca vicina , mitti possunt
 habito consensu Provincialis , ut simi- nostri .
 libus operibus caritatis furati Domum
 constituto tempore redeant .

43. Non permittat eodem tempore om- Aliqui Domi
 nes Sacerdotes abesse ; sed semper Do- maneant .
 mi , aut in Ecclesia aliqui maneant , qui
 occurribus necessitatibus proximorum
 satisfacere possint .

44. Cum

Operariis pro- 44. *Cum quis Prædicationi , Lectio-*
spiciendum . *nī Sacræ , aut Confessionibus audiendis*
vacat , provideat , ne studii tempus ,
aliaque necessaria illi desint .

De promoven- 45. *Si quis ad Sacros Ordines promo-*
dis ad aliquod vendus , aut in Confessarium , vel Con-
munus . *P. 4. c. 8. §. 2.* *cionatorem esse eligendus videbitur ,*
& p. 7. cap. 4. Provinciale admoneat .

Quid de iis , 46. *Si quem ex iis , qui in Ecclesia No-*
qui offendicu- *stra assidue ad Sacra menta accedunt , in-*
lo sunt . *telligeret vitæ suæ exemplo alios offen-*
dere , quantum in ipso est , remedium
per Confessarium , vel aliquem alium ,
convenienti ratione adhibere curet .

Religiosarum 47. *Non permittat , ut Nostri curam*
curam ue ss. *mulierum religiosarum , & aliarum qua-*
scipient no- *rūm cumque suscipient , ut ordinarie illa-*
strī . *P. 4. c. 7. §. 5.* *Vid. Congr. 7.* *ruin Confessiones audiant , vel ipsas re-*
Dec. 56. *gant : quamvis nihil repugnet aliquan-*
do apud eas concionari , aut semel unius
Monasterii Confessiones , speciales ob-
causas , audire ; quod tamen non fieri ,
nisi postulent ii , qui eis præsunt .

Concionari , 48. *Etsi proprium Præpositi Officium*
& Confessio- *est , Domum sibi commissam diligenter ,*
nēs audire *ac fideliter gubernare , neque is propter*
pote st . *P. 9. c. 6. §. 1.* *aliud quidquam huic muneri deesse debet ;*
si quando tamen per Officii sui occupatio-
nēs licebit , & concionari , & Confessio-
nēs audire , & alia Societatis ministeria
exercere poterit , ac debebit . *De*

De Ordine Domestico.

C A P. V.

49. **Q**uotidie post orationem matutinam fiat Sacrum, cui intersint omnes, qui Sacerdotes non sunt; nisi aliquibus, propter peculiares causas, aliud tempus ad Sacrum audiendum concessum sit.

50. Tempore orationi, & examini assignato sit aliquis, qui observet, num omnes iis vacent, quod & Minister ipse aliquando faciat, & Præpositus huic rei diligenter invigilet.

51. Syndicum Domi constituat, ubi Syndici officii Ministri, aut Subministri opera ad id cium. non uteatur, cuius Officium erit obser- P. 3. c. 1. §. 16. & p. 4. cap. 10. vare in omnibus, quod ad honestatem, & decentiam externam pertinet, Ecclesiast, & domum in locis publicis perlungando, & si quid, quod non conveniat, annotaverit, Superiori referendo.

52. A posteriore prandii signo ad coenam oculo, ut minimum, horæ intersint: aliquid vero amplius usque ad refectiunculam diebus Veneris, & jejuniorum, juxta morem regionis: a tempore autem, quo se Nostri cubicum receperunt us-

usque ad signum, quo excitantur, septem.

Benedictio mensæ, & gratiarum actio in Refectorio juxta usum Breviarii Romani Can. 6. Congreg. 1. 53. Benedictio, & gratiarum actio in prima mensa fiant: in secunda vero, & privata, retineri possunt antiqua benedictio, & gratiarum actio, quæ a singulis submisse, & stando fieri debent.

Ordo in mensa servandus. Can. 30. Congreg. 1. 54. In mensa Sacerdotes præcedant alios ad eum gradum non promotos; sed nec inter Sacerdotes, nec inter eos, qui Sacerdotes non sunt, ullus ordo constituantur.

Adsit primæ mensæ Minister. Horæ recreatio- nis. P. 3. c. 2. l. D. 55. Si aliqua de causa Præpositus primæ mensæ adesse non poterit, curet, ut Minister adsit.

56. A Prandio, & a Coena hora una, diebus autem Veneris post collationem vespertinam dimidia recreationi religiose impendatur, idque in uno loco, si commode fieri poterit; sed neque extra hujusmodi horas labores nimium continuari, sine aliqua convenienti relaxatione, sinat.

Conferentiæ casuum conscientiæ. 57. Conferentiæ Casuum Conscientiæ bis singulis hebdomadis habeantur, quibus Sacerdotes omnes, qui commode poterunt, interesse debent, Præside docto aliquo, qui ea, de quibus agetur, luculentius explicare, ac definire possit.

De

*De iis, quæ pertinent ad res
Temporales,*

C. A. P. VI.

58. **M**agno, & constanti animo speret a Divina Bonitate suæ Domui subsidia temporalia adjicienda, si & Nostri ad quærendum Dei regnum sibi, & proximis serio incumbant, & ipse, ratione indigentiae, Instituti Nostri integritatem violari numquam permittat.

Fiducia in
DÉUM.

59. Habeat Procuratorem, qui eleemosynas petat; cui alios ad eam rem substituere poterit, si necessarium judicabit; ita tamen, ut quam paucissimi in mendicando occupentur.

Procurator
eleemosyna-
rum.

P. 6. c. 2. §. 10.

60. Singulis mensibus a Procuratore rationem accepti, & expensi, præsente Ministero, exigatur, ut totius Domus administrationis ratio ipsi constet, eamque reddere possit, cui, & quando per Superiorum constituetur: caveat autem, ne Domus alieno ære gravetur.

rationem exi-
gat.

P. 4. c. 2. §. 5.

& p. 9. cap. 3.

§. 4. litt. C.

61. In iis, quæ ad rationem victus, & aliarum rerum vitae necessiarium, aut convenientium spectant, quamvis curandum est, ut communis illa sit, & valedicin Nostrorum accommodata; haben-

vestitu mode-
ratio.

P. 6. c. 2. §. ult.

litt. N.

g

da

da tamen semper est ratio humilitatis, paupertatis, ac spiritualis ædificationis in Domino.

*Qui in vinea
Domini suble-
vandi sunt.*

62. Ut curare debet, ne ii, qui in Vinea Domini magno cum proximorum fructu se exercent, necessario subsidio privati, majora bona relinquere cogantur, neve morbo, aut ætate debiles ministerio fraternalæ caritatis destituantur; ita iis, qui neutra ratione aliorum indigent opera, adjutores assignare non debet.

*Ægrotorum
magna haben-
da cura.*

P.3. c.2.lit.G.

63. Ægrotorum vero cura habeatur magna, & observetur diligenter tam in victus ratione, quam in ceteris, quod Medicus præscripserit.

*Bleemosynæ
in communè
dispensandæ.*

64. Si cui particulari quidpiam ab externo aliquo mittatur, id in communem usum accipiatur, ac dispensemetur.

*Collegiorum
redditibus non
utantur.*

*In Exam. c.1.
§. 4. & p. 4.
cap. 2. litt. E.*

*& p. 6. cap. 2.
§. 3.*

*Stabilitas statim
vendenda.*

P.6.c.2.lit.E.

65. Caveat, ne Domus ipsa, aliquisque Professorum, aut Coadjutorum redditibus Collegiorum, præterquam in rebus minimis, utatur.

66. Si quid stabile donatum, legatumque Domui fuerit, Provincialem admoneat, ut quamprimum vendatur, & pretium in usus necessarios juxta illius judicium expendatur: temporis tamen opportunitas ad vendendum non est excludenda.

67. Lites forenses fugiat , nec ullam , Litigii fugient
daz.
in consulto Provinciali, intentet , nec in- Can. 26. Con-
tentæ respondeat , nisi cogatur.

68. Si bona alicujus ex Nostris distri- Expensæ ex-
buenda essent , si ineundi contractus , traordinariæ.
P. 3. c. 1. §. 7.
si fabrica alicujus momenti , & expensæ & 9. & Can. 3.
extraordinariæ facientiae , aut si bona of- Congreg. 2.
ferantur cum aliqua obligatione , rem ad Provincialem deferat .

69. Depositum pecuniæ nullum pror- Deposita non
sus admittat ; aliarum vero rerum, nonni-
si cautissime , dummodo sint eorum, qui-
bus multum debeamus , aut alioqui id of-
ficii sine magna offensione denegari non
possit .

70. Neminem ex Nostris in causis ci- Examinatio
Nostrorum
in civilibus.
P. 6. c. 3. §. 8.
vilibus , nedum criminalibus , examina-
ri (nisi , qui ad peccatum obligare po-
test , compelleret) permittat absque li-
centia ; quam minime dabit , nisi in cau-
sis , quæ ad Religionem Catholicam per-
tinent , aut alioqui piæ sint , & ita uni-
faveant , ut non in alterius detrimentum
cedant .

71. Nullum domi jumentum equitan- Quomodo ju-
mento domi
utendum .
P. 6. c. 2. §. 14.
Ibid. litt. K.
di causa ad usum alicujus de ipsa Societa-
te ordinarie habeatur , nisi , aut propter
continenter infirmam alicujus valetudini-
nem , aut propter publica negotia , id ne-
cessarium , & urgens judicaret Generalis.

*De communicatione cum externis,
& gratitudine erga Fundatores,
& Benefactores.*

C A P. VII.

Mulierum vi. 72. **M**ulieres invisere , aut ad eas
sittatio , & ad scribere , nisi in necessitate , aut cum
eas litteræ . spe magni tructus , Nostros non sinat :
ne hoc quidem permittat , nisi viris valde
probatis , & prudentibus .

Domum non 73. Non permittat feminas domum
ingrediantur nostram ingredi .

P.3. c. 1. §.14. 74. Curer , ne primarios viros invise-
Magni viri re Nostri consuescant , nisi sancto stu-
quando invi- dio piorum operum ducerentur , vel quan-
sendi . P.6. c. 2. §.9. do intima benevolentia in Domino con-
juncti essent .

Munuscula . 75. Non sinat offerri munuscula , quæ
P.6. c. 2. §.9. Magnatibus ad res majores obtainendas
offerri solent .

Nostri non 76. Non permittat , ut Noſtri cibum
capiant cibum capiant apud externos , aut ab eis , cum
apud externos , nec ab eis vi- ægrotant , visitentur , nisi causa non le-
sidentur , cum vis momenti ad id concedendum moveret ;
ægrotant . P.10. liti. 5. quam eamdem esse oportebit , si quando
externus aliquis ad mensam , præsertim
Refectorii , invitandus videretur .

77. Ami-

77. Amicos conservare, & eos, qui Amici conser-
male erga nos affecti sunt, præcipue si vandi, iniunici
homines sint non vulgaris auctoritatis, P. 10. litt. B.
reconciliandi.
orationibus, & rationibus convenientibus
in amicitiam revocare, aut saltem, ne ad-
versarii sint, efficere studeat.

78. Observet, quæ erga Fundatores, Gratitude er-
& Benefactores, tam vivos, quam mor- ea Fundatores,
tuos observanda sunt, eisque gratitu- & Benefacto-
dinem exhibeat; & si quam aliam obli- res.
gationem Domus habet, ei satisfieri cu-
ret.

*De iis, qui admitti petunt,
ad Domum divertunt,
aut foras mittuntur.*

C A P. VIII.

79. In Societatem neminem admit- In Societatem
tat, nisi a Generali, vel Provinciali id neminem ad-
ipsi committatur: sed de iis, qui admit- mittat.
ti petunt, ad Provinciale referat, vel
scribat, quales illi sint, & quibus donis
Dei prædicti.

80. Si is, qui admitti petit, ad Institu- Quid cum
tum Societatis valde idoneus videbitur, validè idoneis
& necessitas urget, poterit eum tam agendum.
quam hospitem Domi recipere, donec P. 1. c. 1. lit. A.
responsum a Provinciali accipiat, vel ad

eumdem mittere, si expedire judicaverit.

Quid cum ve-
niente sine li-
centia.

P. 2. c. 4. §. 1.
& litt. A.

81. Recedentem sine licentia ab alio loco Societatis, vel ab ea dimissum non admittat: sed si expedire videretur, ad Provincialem de eo scribat, & ejus ordinationem expectet; illo domi, ut hospite, vel in alio pio loco, si videbitur, detento.

Caritas erga
alios per do-
mos transun-
tes.

P. 4. c. 2. li. F.
& p. 6. cap. 2.
litt. D.

Vid. Cong. 7.
Dec. 18.

82. Caritatem magnam exhibeat erga alios de Societate per domum transeuntes, eosque amanter hospitio excipiat; ac meminerit, se aliquo viatico, aut elemosyna eos, si indigerent, juvare posse: curet item diligenter dirigere, ac juvare expeditiones hospitum, qui negotiorum causa domi versantur.

Externi quan-
do domi per-
noctabunt.

83. Externi ne accipientur hospitio, ut Domi pernoctent, nisi ii sint, quibus multum debeatur, aut id officij sine magna offensione prætermitti non possit: qua in re habeatur præcipua ratio Religiosorum, cum necessitatis causa ad nos divertunt.

Cum socio
Domo egre-
diendum.

P. 3. c. 1. §. 3.

84. Cum quis Domo egredietur, det ei socium convenientem: si quando autem aliquis solus foras mittitur, is sit, cui merito possit confidere.

Non sine pa-
tentibus mit-
tendi.

P. 7. c. 2. li. M.

85. Neminem ex sua Domo in aliud locum mittat sine litteris patentibus.

86. Si

86. Si quis experimento comperiretur ferre non posse Domus cœlum , & male habere continenter cerneretur , vel alia ratione videretur mutandus ; Provincia-
lem admoneat , an alio mitti debeat .

Quid de malè
habentibus .
P.3. c.2. li.G.

Quid cum
profecturis
alio .

87. Profecturi ad alia loca , ea , quam *sottanam* vocant , & aliis interioribus in-
dumentis , quibus utuntur , privari non debent , nisi forte ratio temporis , aut alioqui caritatis suaderet melioribus esse commutanda . Reliqua vero omnia , quæ ad iter necessaria erunt , magna caritatis significatione ab eo loco , unde mittun-
tur , subministrentur ; sumptibus tamen eorum , quorum erit expensas itineris solvere .



REGULÆ

RECTORIS.

*De iis, quæ ad ejus personam,
& totius Collegii administra-
tionem pertinent.*

G A P. I.

Oratione Col. I. **O**mni studio enitatur, ut talis legium sustentet, qualis optatur in nostris Constitutis. **P. 4. c. 10. §. 4.** & 5. **P. 4. c. 10. §. 4.** tationibus, primamque Officii sui curam in eo positam esse intelligat, ut oratione, & sanctis desideriis totum Collegium, velut humeris suis, sustineat.

Particularia vitet. **P. 4. cap. 10. §. 10. & Can. 45.** **Congreg. 2.** 2. Communes Regulas ipse servet, & particularia in cibo, indumentis, & aliarum rerum usu, quantum fieri potest, vitet: & familiaritate, atque indulgentia cum quibusdam, alias ne offendat.

Doctrinam Christianam doceat. 3. Intra annum, postquam Officium Rectoris prima vice inierit, quadraginta diebus Christianam Doctrinam, eo modo, quo in secunda Congregatione expositum est, legat, aut doceat: sed ex causa per alium id munus cum facultate Provincialis obire poterit.

4. Con-

4. Consuetudines receptas , & a Generali , vel Provinciali approbatas servet , ac servari faciat : si tamen aliqua alia a præcedenti Rectore inducta fuerit , non mutet , inconsulto Provinciali : ipse vero , nisi suo Superiore approbante , nullam introducat .

5. Eos , qui domestica obeunt ministria (exceptis quibusdam , quorum electio ad Provincialem pertinet) prudenter constituat , suas cuique regulas tradat , aliquando visitet , & prout in Domino convenire judicabit , vel in eisdem ministriis detineat , vel ab eis removeat . Quia vero officia quædam , ut bene fiant , experientiam requirunt , qui ad ea idonei convenientur , non facile mutari debebunt .

6. Ut prospicere Officialibus de subdio , si necessarium id fuerit , ne labore graventur , debebit ; ita cum tempus vacuum illis fuerit , ut utiliter illud impendant Divino Servitio , curabit .

7. Etsi potestatem habeat designandi Confessarios suis subditis ; ordinarium tamen Confessarium Collegii non consti- tueret sine approbatione Provincialis .

8. Quamvis *in virtute Obedientie* juberre possit ; nonnisi rarissime , & ex gravi , ac urgenti causa id faciat .

9. Or-

Consuetudines
servet , & ni-
hil immutet .

Ministeria de-
mestica distri-
buat .

P. 4. cap. 10.
§. 5. & 6.

Ibid. liti. E.

Officiales
sublevandi .
P. 4. cap. 10.
§. 6.

Designatio
Confessariorum .

Quando in
præcepto ju-
bendum .
P. 6. cap. 10.

Quales Pœnitentias imponat , quales sunt parva mensa , publica reprehensio , conclusio in circulo , edere sub mensa , osculari aliorum pedes , orare in Refectorio , dicere culpam suam , subtractio cibi usque ad panem , & aquam , si res postulaverit , disciplina publica in Refectorio , & alia exercitia humilia , & domestica .

Quando in Regulis dispensaret .
P. 4. cap. 10. litt. B. & p. 6. cap. 3. §. 8.
10. Sicut ad Rectorem pertinet dispensare in Regulis , Constitutionibus , & Decretis Congregationum Generalium cum particularibus , quando necesse erit ; sic , & cum dispensaverit in rebus majoris momenti , quæ videntur urgere , & in quibus sine gravi incommodo Provincialis responsum expectari non potest , eum primo quoque tempore de hujusmodi dispensatione , ac ejus causa admonere .

Notentur in libro , qui vota emiserunt .
P. 5. c. 2. §. 4. & c. 4. §. 1.
11. Nomina eorum , qui Vota Solemnia , vel Simplicia emiserunt , in libro ad hoc parato notentur : in Professis quidem , & Coadjutoribus Formatis cum nominibus admittentium ; in reliquis vero post biennium , cum nominibus celebrantium , adnotato loco , & tempore , juxta Constitutiones .

Unde suas facultates inteligit .
12. Quas habeat facultates , partim ex iis , quæ ipsi in his Regulis conceduntur , partim ex Compendio Facultatum Societatis

tatis intelligat, ut in iis, quas non habet, sciat ad Superiorem recurrere.

De iis, quæ Rectorem ad bonam administrationem juvabunt.

G A P. II.

Sit sollicitus, ne Minister, & Ne desint offi- reliqui Officiales suo desint officio, omis- ciales. sis aliis, quæ possent impedire.

14. Singulis, vel saltem alternis heb- Singulis heb- domadis cum suis Consultoribus conve- domadis. Con- niat (nisi pro re nata aliquid extraordi- sultandum . narie esset consultandum), deque rebus P. 4. c. 10. §. 7. majoris momenti, quæ pro temporum, & p. 9. cap. 6. negotiorum varietate occurrunt, cum §. 14. illis agat: quamquam, iis auditis, penes ipsum erit de singulis statuendi facultas.

15. Consultores, aliosque omnes, Consultores, cum ei aliquid proponunt, libenter, ac & Admonitorum benigne excipiat, & præcipue eum, cui audiat. Monitoris officium commissum est: ef- P. 9. c. 4. §. 4. ficiatque, ut in suo Collegio, quæ in formula scribendi præscripta sunt, accurate serventur.

16. Habeat librum, in quo scriban- Quæ in libris tur visitationes Collegii a Generali appro- scribenda . batæ; in quo etiam scribantur ordinatio- nes aliæ alicujus momenti, quæ a Gene- rali

rali mittuntur : & quæ perpetuae fuerint, ab iis , quæ temporariæ sunt , separatim notentur : alia vero , quæ Visitator , & Provincialis præscripserint , in alio libro scribantur .

Unde institu-
tum cognos-
soet.

17. Institutum Societatis cognoscat ex lectione Litterarum Apostolicarum , Constitutionum , & Decretorum Generalium Congregationum : magis autem particularia ex lectione Regularum tam Communium , quam Officii sui , & aliorum , qui sub ipsius cura sunt , ac Provincialis , & Compendii Facultatum Societatis , atque ex observatione consuetudinum receptarum , ac demum ex recursu ad Superiorem in iis , de quibus dubitabit .

In libellum
referat , quæ
ad bonum
Collegii oc-
currunt .

18. Libellum habeat , in quem referat , quæcumque sibi ad bonum Collegii statum subinde occurrent , ne memoria excidant , præcipue illa , de quibus ad Generalem , vel Provincialem scribendum putat .

Missas appli-
care potest .
*p. 2. c. 3. §. 2.
& p. 7. cap. 2.
lit. M. & c. 4.
§. 3. & 4.*

19. Pro occurrentibus necessitatibus communibus , & privatis Missas , & orationes suorum (moderate tamen) juxta consuetudinem Societatis applicare poterit .

De cura Nostrorum in spiritu.

C A P. III.

Curet, ut cuique in suo officio integrum Obedientiam Collegiales præstent, & Officiales Ministro, & sibi etiam omnes, studeatque eisdem exemplo Obedientiæ præire, quam ipse suis Superioribus, quos Christi loco habet, præstare debet.

21. Det operam, ut Constitutiones, & Regulæ observentur: omnibus Collegialibus cum omni sollicitudine invigilet, eosdemque ab iis, quæ nocere possint, Domi, & foris defendat, tum præveniendo, tum etiam, si quid mali acciderit, remedium adhibendo, ita ut in virtutibus, & litteris proficiant.

22. Efficiat, ut sibi, vel aliis ab ipso deputatis, statis temporibus ratio conscientiæ reddatur a suis juxta modum, qui in officio Provincialis præscribitur, & instructionem ad reddendam conscientiæ rationem: & aliquos præterea matriores Patres assignet, qui eorum Confessiones Generales excipiant, nisi Provincialis tunc adsit.

23. Me-

Vota bis in anno renovan- 23. Meminerit, ut Scholastici, & Co-
da. adjutores non Formati bis singulis annis

P. 4. c. 4. §. 5. circa festa Circumcisionis Domini Nostri,
& p. 5. cap. 4. & Apostolorum Petri & Pauli, Vota sua
§. 6. & Can. 14. renovent, præmissis iis, quæ fieri solent.

Congr. 2. 24. Singulis, vel alternis diebus Ve-
Quando ex- neris exhortationem Nostris, vel ipse fa-
hortationes Nostris fa- ciat, vel aliquis alias, qui rationem No-
ciede. stri Instituti bene teneat, in qua agatur
P. 3. c. 1. §. 18. de observatione Constitutionum, & Re-
gularum, de fraterna caritate, humili-
tate, patientia, mortificatione, & aliis
virtutibus, præsertim de obedientia; ta-
metsi exhortationis loco spiritualis col-
latio eisdem de rebus aliquando haberi
potest.

Subditos cum
caritate allo-
quatur.

25. Grebro, & magna caritat̄ signifi-
catione alloquatur Subditos, eorumque
necessitatibus non corporis tantum, sed
multo etiam magis animæ paterno affe-
ctu prospiciat. Si quem vero intelligat
aliqua tentatione pulsari, præsertim gra-
vi, ejus peculiarem curam, & sollicitudi-
nem, non solum per se, sed etiam, si
necesse fuerit, per alios gerat: nec re-
medium longius differendo, difficiliorem
morbi curationem reddat.

Modus injun-
gendi pœni-
tentias.

26. In correctionibus, & pœnitentiis
injungendis rationem habebit dispositio-
nis personarum, & ædificationis uni-
ver-

versalis, & particularis earum, ad Gloriām Dei.

27. Nisi prudentia rebus particularibus adhibita aliter procedendum dictaverit, illud in correctionibus observet, ut Correctio ut facienda.
P. 3. cap. 1. litt. N.

ii, qui peccant, primo in caritate, & dulcedine admoneantur; secundo in caritate quidem, sed eo tamen modo, ut eis confusio, & rubor injiciatur; tertio amori ea, quae timorem incutiant, si opus erit, adjiciantur.

28. De publicis defectibus publica debet esse poenitentia, iis tantum, quae Publica pœnitentia.
P. 3. cap. 1. litt. N.

ad omnium ædificationem faciunt, declaratis.

29. Poterit mittere interdum aliquem Publicæ mortificationes.
ex suis, ut ostiatim petat eleemosynam, aut ut inserviat hospitali, aut comitetur Emptorem, aut in plateis concionetur, Christianamque Doctrinam doceat, prout magis in Domino expedire videbitur, habita ratione ædificationis, & spirituallis utilitatis Nostrorum.

30. Delegare poterit Confessario, vel aliis vices suas, ut eas poenitentias approbent, vel improbent, quas ad maiorem sui spiritus profectum assumere quisque volet.

31. In danda facultate jejunandi, si- Ut conceder-
cut & in aliis poenitentiis concedendis,

*In 1. Congreg. videat, ne mensuram rectæ rationis exce-
tit. 6. Dec. 17.* dat , detque operam , ut omnes intelligant , ad singularitatem non pertinere , si quis jejunet aliis non jejunantibus , dummodo ordinaria consuetudo jejunandi , quæ juxta Constitutiones non sit , non introducatur .

*Unionem cu-
ret.* 32. Unio , & conformitas mutua dili-
P. 3. c. 1. §. 18. gentissime curanda est , nec ferenda in-
Ibid. litt. P. ter ullos domesticorum perturbatio , vel
ira mutua : si quid autem hujusmodi ac-
cideret , curet , ut statim cum satisfactione
debita in gratiam invicem redeant .

*Officia dome-
stica à Sacer-
dotibus obe-
unda .* 33. Tam ipse , quam omnes alii Sa-
cerdotes , qui ei videbuntur , juxta Con-
stitutiones , aliquando intra annum offi-
P. 3. c. 1. §. 19. cium , vel officia eorum , qui Domi inser-
viunt , ad tempus aliquod obibunt .

*Nostri quando
communica-
bunt .* 34. Non permittat Nostros Scholasti-
*P. 4. cap. 4.
litt. B.* cos frequentius , quam octavo quoque
die communicare , nisi particulares ob-
causas , habita magis ratione necessita-
tis , quam devotionis : diebus tamen so-
lemnibus in hac re dispensare poterit .
Coadjutoribus vero , & iis , qui litteris non
dant operam , longe facilius concedi po-
test , ut etiam intra hebdomadam com-
municent ; & Præfecto rerum spiritua-
lium , aut Confessario delegari , ut id
concedat iis , quos ea ratione magis in
spi-

spiritu juvari in Domino iudicabit.

35. Videat scripta, & litteras omnes, Littere da-
quæ scribuntur ad domesticos, & quas dæ.
ipsi alii scribunt; aut aliquem virum fi- In Exam. c. 4.
deletm, qui donum discretionis habeat, §. 6. & p. 3.
domi constituat, qui eas lectas reddat, aut
non reddit, prout in Domino magis ex-
pedire iudicabit; sibique referat, si quid
invenerit, quod tanti momenti sit, ut
de eo Superior monendus videatur. Res
autem vanas, aut quæ alia ratione offendere possint. neminem scribere permie-
rat: nec sigillum quemquam habere sinat
sine Provincialis facultate.

36. Non sint in Collegio arma, nec Arma, instru-
instrumenta Musica, nec libri lascivi, aut menta musica,
vani, nec novæ ullæ recreaciones intro- libri lascivi,
ducantur. &c. P. 3. c. 1. §. 14.
& litt. M.

De Litterarum Studiis.

G A P. IV.

37. Neminem ad inchoanda Stu- Ad studia
dia admittat, nec eos, qui ad illa ex Pro- admittendi.
vincialis commissione admissi fuerint, p. 4. c. 5. §. 2.
ad aliam facultatem promoveat, absque & c. 3. §. 4.
ejusdem Provincialis approbatione; cui post maturam considerationem, & ex-
amen, de unoquoque suo tempore signi-
ficabit, quid sentiat.

h

38. Im-

Scholastico- 38. Impedimenta removeat , quæ a
tum curam geret . Studiis animos Scholasticorum avocant ,
~~P. 4. c. 6. §. 3.~~ qualia sunt nimiæ mortificationes , vel de-
~~P. 4. c. 4. §. 1.~~ votiones , vel externæ occupationes , aut
~~Dec. 93. §. 17.~~ colloquia cum externis ; quæ quidem ra-
ro , & paucis , nec sine expressa ipsius
licentia permitti debent . Et circa illo-
rum valetudinem peculiari cura animad-
vertat , ut , & in laboribus mentis modum
servent , & in iis , quæ ad corpus perti-
nent , religiosa commoditate tractentur ,
ut diutius in Studiis perseverare , tam in
litteris addiscendis , quam in eisdem exer-
cendis , ad Dei Gloriam possint .

Professores 39. Videat , quomodo Professores om-
nes suo munere fungantur , curetque di-
ligenter a Philosophiæ , & Theologiæ
Professoribus ea servari circa opinionum
~~P. 3. c. 1. §. 18.~~ diversitatem , quæ in Constitutionibus ,
& litt. O. , & Ratione Studiorum præscripta sunt .
~~P. 4. c. 5. §. 4.~~ Intelligat etiam per se , vel per alios ,
~~& p. 8. c. 1. §. 8.~~ quomodo Scholastici in suis studiis profi-
siant : quod si animadverteret , aliquem
litt. K. in iis inutiliter tempus terere , ad Provin-
cialem referat .

Dies vacatio- 40. Singulis hebdomadis dies unus ,
nis . saltem a prandio , Scholasticis ad quietem
~~P. 4. c. 13. §. 5.~~ destinatus sit , in quo eos ad hortum ,
~~& p. 6. c. 2.~~ aut prædium Collegii , vel alio , exerci-
tii corporis , vel recreandi animi gratia ,
mit -

mittere poterit : in reliquis autem Studiorum intermissionibus sequatur ordinem a Generali , vel Provinciali constitutum .

41. Etsi Præceptorē publicū in Quando præceptores instituunt .
Scholis instituere non potest absque Provincialis facultate ; ad tempus tamen necessitatis gratia id facere poterit . P. 4. c. 6. li. F.

42. In actibus promovendorum ad gradus litterarios (ad quos Nostri sine facultate Generalis promoveri non possunt), si qua in re alicujus momenti dispensatione opus esset , Provincialem admoneat . De dispensatione ad gradus litterarios . P. 4. c. 6. §. 17. & c. 15. §. 4.

43. Constitutiones , sive Regulæ , Regulæ pubblicè legendæ . quæ ad Scholasticos Societatis pertinent , P. 4. cap. 10. publice in Refectorio bis , aut ter singulis litt. L. , & annis legantur . Can. 6. Congreg. 2.

44. Sub finem Studiorum cujusque , De cujusque talentis Provincialem admonet . suarum esse partium Rector intelligat , auditis Consultoribus , Provincialem de uniuscujusque talento admonere ; & , quantum singuli profecerint , referre , & num aliqui ad Sacros Ordines promovendi sint , aut in Confessarios , aut Concionatores , aut Lectores eligendi , proponere . P. 4. c. 9. §. 3. Ib. c. 6. lit. C. & c. 8 §. 20. & p. 7. cap. 4.

De Ordine domestico.

G A P. V.

Sacrum quoti-
die audiен-
dum.

45.

Quotidie post orationem ma-
tutinam fiat Sacrum, cui in-
tersint omnes; qui Sacerdotes non sunt;
nisi aliquibus propter peculiares causas
aliud tempus ad Sacrum audiendum con-
cessum sit.

In Ecclesia
communican-
dum.

*In Exam. c. 4.
§. 25. & p. 3.
c. 1. §. 11.* 46. Quando Nostri ad Sacram Com-
munionem accessuri sunt, præsertim
diebus Dominicis, curet, ut in Ecclesia
separati tamen ab externis, quantum lo-
cus feret.

In oratione,
& examine
visitandum.

47. Tempore orationi, & reliquis exer-
citiis assignato sit aliquis, qui observet,
num omnes iis vacent: quod etiam Mi-
nister, & ipsem Rector aliquando faciat.

Syndici offi-
cium.
*p. 3. c. 1. §. 15.
& p. 4. cap. 10.
§. 7.*

48. Syndicu[m] domi constituat, ubi
Ministri, aut Subministri opera ad id non
uteretur; cuius Officium erit observare
in omnibus, quod ad honestatem, & de-
centiam external pertinet, Ecclesiam,
& domum in locis publicis perlustrando,
& si quid, quod non conveniat, adnota-

*Ibid. cap. 17.
§. 7.* verit, Superiori referendo. Præter hunc
alios particulares Syndicos in classibus
sin-

singulis habeat, qui, quantum fieri poterit, ex prudentioribus, & maturioribus deligantur.

49. Omnes, praeter illos, quos ipse iudicaverit excipiendos, horæ quadrantem ante prandium, vel coenam, corporis exercitationi tribuant. Corporalis exercitatio.
P. 3. c. 2. §. 4.

50. A posteriore prandii signo ad coenam octo, ut minimum, horæ intersint: aliquid vero amplius usque ad refectiunculam vespertinam diebus Veneris, & jejuniorum, juxta morem regionis: a tempore autem, quo se Nostri cubitum receperunt usque ad signum, quo excitantur, septem. Quia hora ad coenam, & cibum eundum.
P. 3. c. 2. lit. E.

51. Benedictio, & Gratiarum Actio in Refectorio juxta usum Breviarii Romani in prima mensa fiant: in secunda vero, & privata retineri possunt antiqua benedictio, & gratiarum actio, quæ a singulis submisso, & stando fieri debent. Benedictio mensæ, & gratiarum actio.
Can. 6. Congreg. 1.

52. In mensa Sacerdotes præcedant alios ad eum gradum non promotos; sed nec inter Sacerdotes, nec inter eos, qui Sacerdotes non sunt, ullus ordo constituantur. Ordo in mensa servandus.
Can. 30. Congreg. 1.

53. Si aliqua de causa Rector primæ mensæ adesse non poterit, curet, ut Minister adsit. Adsit primæ Mensæ Minister.

Quando con- 54. Dominicis diebus, & festis, si
cionandum in commode fieri potest, & aliis etiam, si
Refectorio.

P. 3. c. 1. §. 5. Superiori videatur, sint aliqui pro mul-
& c. 1., & in titudine Scholarium a Superiori delecti,
Exam. cap. 4. qui inter coenandum pro lectione concio-
§. 25. Decr. 93. §. 6. nem habeant, quibus ad se parandum bi-
Congr. 7. dui fere spatium pro Superioris arbitrio
 dandum erit.

Horæ recrea- 55. A Prandio, & a Cœna hora una,
tionis. diebus autem Veneris post collationem
P. 3. c. 2. lit. D. vespertinam dimidia recreationi religio-
 se impendantur; idque in uno loco, si
 commode fieri poterit: sed neque extra
 hujusmodi horas labores nimium conti-
 nuari, sine aliqua convenienti relaxatio-
 ne, sinat.

Toni quando 56. Scholastici omnes, ubi aliqua fue-
 faciendi.
P. 3. c. 2. §. 21. fit eorum copia, pro more Societatis
 (nisi quis eximendus videretur) diebus
 saltem Dominicis ad finem recreationis
 post prandium in Tonis, seu ratione con-
 cionandi exerceantur; de iis crebro tra-
 etantes, quæ ad sui abnegationem, &
 in virtutibus profectum, & fraternalm ca-
Decr. 93. §. 7. ritatem spectant. Utilitas autem major
Congreg. 7. erit, si quadrante horæ circiter prämo-
Ex Instruc- neantur, qui Tonos facturi sunt, thema-
pro Concion. te illis assignato.

De

*De iis, quæ pertinent ad res
Temporales.*

C A P. VI.

57. Singulis mensibus a Procuratore rationem accepti, & expensi, praesente Ministro, exigat, ut totius Domus administrationis ratio ipsi constet; eamque reddere possit, cui, & quando per Superiorum constituetur: caveat autem, ne Collegium ære alieno gravetur.

58. In iis, quæ ad victum, vestitum, & habitationem, & alia corpori necessaria pertinent, curer, ut quamvis sit, in quo probetur virtus, & sui ipsius abnegatio; non desit tamen, quo sustentetur natura, habita convenienti ratione personarum in Domino. Cum Scholasticis vero in iis, quæ ad vestitum attinent, magis, quam cum iis, qui probantur, exterioris decentiae ratio habeatur.

59. Agrorum cura habeatur magna, & observetur diligenter, tam in victus ratione, quam in ceteris, quæ Medicus prescripserit.

60. Si cui particulari quidpiam ab extero aliquo mittatur, id in communem usum accipiatur, ac dispensemur.

Usus reddi 61. Caveat, ne qua Domus Professo-
tuum Collegiorum. rum , aut aliquis eorum , vel Coadjuto-
In Exam. c. 1. rum Formatorum redditibus Collegii sui,
§. 4. & p. 4. praeterquam in rebus minimis , utatur ,
c. 2. litt. F. nisi is eidem Collegio necessarius sit ,
& p. 6. cap. 2. aut conveniens , ut in eo commoretur .

Lites fugien- 62. Lites forenses fugiat , nec ullam ,
dæ. in consulo Provinciali , intentet , nec in-
Can. 26. Can tentæ respondeat , nisi cogatur .

Expensæ ex- 63. Si bona alicujus ex nostris distri-
traordinariæ. buenda essent , si ineundi contractus ,
P. 3. c. 1 §. 7. si fabrica alicujus momenti , & expensæ
& 9. & Can. 3. extraordinariæ facienda , aut si bona of-
Congr. 2. feraatur Collegio cum aliqua obligatione ,
 rem ad Provinciale deferat .

Deposita non 64. Depositum pecuniae nullum pror-
admittantur. sus admittat ; aliarum vero rerum , non-
 nisi cautissime ; dummodo sint eorum ,
 quibus multum debeamus , aut alioqui id
 Officii sine magna offensione denegari
 non possit .

Quando No- 65. Neminem ex nostris in Causis Ci-
stri in civili- vilibus , nedum Criminalibus examina-
bus examinan- ri (nisi , qui ad peccatum obligare potest ,
di. compelle et) permittat absque licentia ,
P. 6. c. 3. §. 8. quam minime dabit , nisi in Causis , quæ
 ad Religionem Catholicam pertinent , aut
 alioqui piæ sint , & ita uni faveant , ut
 non in alterius detrimentum cedant .

De

De auxilio Animarum, communicatione cum externis, & gratitudine erga Fundatores, & Benefactores.

C A P. VII.

66. **D**et operam, ut a Nostris ministeria Societatis, juxta Provincialis præscriptum, & cujusque talentum, exerceantur, non solum in nostra, sed etiam in aliis Ecclesiis, carceribus, & aliis locis, quantum commode fieri potest; nominatimque ministerium Doctrinæ-Christianæ commendatum habeat.

67. Curet, ut Nostri in Spiritualibus Exercitiis tradendis accurate exerceantur, postquam ea in re fuerint experti: nullus tamen deberet ea tradere, nisi prudentia, ac rerum spiritualium usu satis probatus esset.

68. Non permittat, ut Nostri curam Religiosarum Mulierum Religiosarum suscipient, & aliarum quarumcumque, ut ordinarie illarum Confessiones audiant, vel ipsas regant: quamvis nihil repugnet aliquando apud eas concionari, aut semel unius Monasterii Confessiones, speciales ob causas, audire; quod tamen non fieri, nisi postulent ii, qui eis præsunt.

69. Etsi

Ministeria

Societatis

P. 4. c. 2. §. 3.

& 6., & p. 7.

c. 4. §. 6. & 7.

Can. 21. Con-

greg. 1., &

Can. 20. Con-

greg. 2.

Can. 2.

Exercititia spu-

ritualia à quo

tradentur.

P. 4. c. 8. §. 5.

& p. 7. cap. 4.

§. 8.

Concionari, &
Confessiones
audire potest.
P.9. c.6. §.1.

69. Etsi proprium Rectoris Officium est, Collegium sibi commissum diligenter, ac fideliter gubernare; neque is propter aliud quidquam huic muneri deesse debet; si quando tamen per Officii sui occupationes licebit, & concionari, & Confessiones audire, & alia Societatis ministeria exercere poterit.

Mulierum vi-
sitatio, & lit-
teræ.

70. Mulieres invisere, aut ad eas scribere, nisi in necessitate, aut cum spe magni fructus, Nostros non sinat: neque hoc quidem permittat, nisi viris valde probatis, & prudentibus.

Collegium
non ingredian-
tur feminæ.

P.3. c.1. §.14.
Magni viri
quando invi-
sendi.

P.6. c.2. §.9.

71. Non permittat feminas Collegium nostrum ingredi.

72. Curet, ne primarios viros inviserent Nostri consuescant, nisi sancto studio piorum operum ducerentur, vel quando intima benevolentia in Domino conjuncti essent.

Manuscula.

P.6. c.2. §.9.

73. Non sinat offerri manuscula, quæ Magnatibus ad res majores obtainendas offerri solent.

Nostri non
capiant cibum
apud externos,
nec ab eis vi-
sagrotant.

74. Non permittat, ut Nostri cibum capiant apud externos, aut ab eis, cum vis momenti ad id concedendum moveret; sagrotant. quam eamdem esse oportebit, si quando externus aliquis ad mensam, præsertim Refectorii, invitandus videretur.

75. Ami-

75. Amicos conservare, & eos, qui male ergo Nos affecti sunt, præcipue si homines sint non vulgaris auctoritatis, orationibus, & rationibus convenientibus in amicitiam revocare, vel, saltem ne adversarii sint, efficere studeat.

76. Observet, quæ erga Fundatores, & Benefactores, tam vivos, quam mortuos, observanda sunt, eisque gratitudinem exhibeat: & aliis obligationibus, si quas Collegium habet, satisfieri curet.

De iis, qui admitti petunt, ad Collegium divertunt, aut foras mittuntur..

C A P. VIII.

77. In Societatem neminem admittat, nisi a Generali, vel Provinciali id ipsi committatur: sed de iis, qui admitti petunt, ad Provinciale referat, vel scribat, quales illi sint, & quibus donis Dei prædicti.

78. Si is, qui admitti petit, ad Institutum Societatis valde idoneus videbitur, & necessitas urget; poterit eum tamquam hospitem domi recipere, donec responsum a Provinciali accipiat, vel ad eundem mittere, si expedire judicaverit.

79. Re-

Amici con-
servandi, &c.
P. 4. cap. 10.
litt. C. & p. 10.
litt. B.

Gratitudo et-
ga Fundatores,
& Benefac-
res.
P. 4. cap. 1.

In Societatem
neminem ad-
mittat.
P. 1. c. 1. §. 2.

Quid cum ve-
niente sine
licentia.

P. 2. c. 4. §. 1.
litt. A.

79. Recedentem sine licentia ab alio loco Societatis , vel ab ea dimissum , non admittat : sed si expedire videretur , ad Provincialem de eo scribat , & ejus ordinationem expectet illo domi , ut hospite , vel in alio pio loco , si videbitur , detento .

Caritas erga
altos per do-
mos transeun-
tes .

P. 4. c. 2. litt. F.
& p. 6. cap. 2.
litt. D.

80. Caritatem magnam exhibeat erga alios de Societate per Collegium transentes , eosque amanter hospitio excipiat : ac meminerit se aliquo viatico , aut eleemosyna eos , si indigerent , juvare posse : curet item diligenter dirigere , ac juvare expeditiones hospitum , qui negotiorum causa domi versantur .

Externi quan-
do domi per-
noctabunt.

81. Externi ne accipientur hospitio , ut domi pernoctent , nisi ii sint , quibus multum debeatur , aut id officii sine magna offensione prætermitti non possit : qua in re habeatur præcipua ratio Religiosorum , cum necessitatis causa ad nos divertunt .

Cum socio
domo egre-
diendum .

P. 3. c. 1. §. 3.

82. Cum quis domo egredietur , det socium convenientem : si quando autem aliquis solus foras mittitur , is sit , cui merito possit confidere .

Non sine pa-
tentibus mit-
tendi .

P. 7. c. 2. litt. M.

Quid de male
habentibus .

83. Neminem ex suo Collegio in aliud locum mittat sine litteris patentibus .

84. Si quis experimento comperiret ferre non posse Collegii cœlum , & ma-

le

le haberē continenter cerneretur , vel *P.3.c.2.lit.G.*
alia ratione videretur mutandus , Provin-
cialem admoneat , an alio mitti debeat .

85. Profecturi ad alia loca , ea , quam *Quid cum pro-*
sottanam vocant , & aliis interioribus *fecturis alio.*
indumentis , quibus utuntur , privari non
debent ; nisi forte ratio temporis , aut
alioqui caritas suaderet melioribus esse
commutanda . Reliqua vero omnia , quæ
ad iter necessaria erunt , magna caritatis
significatione ab eo loco , unde mittun-
tur , subministrentur ; sumptibus tamen
eorum , quorum erit expensas itineris
solvere .

*De Ratione , atque Institutione
Studiorum .*

G A P. IX.

86. **C**um ideo Collegia & Univer- *Studiorum cu-*
sitates Societas amplectatur , ut in his *ra.* *P.4.proem.*
Nostrī commode possint , & doctrina , ce-
terisque rebus , quæ ad adjuvandas ani-
mas conferunt , instrui ; & , quæ didi-
cerint ipsi , communicare cum proximis ;
post religiosarum , & solidarum virtu-
tum curam , quæ præcipua esse debet ,
in illud maxime incumbat , ut finem
hunc , quem in Gymnasiis admittendis
So-

Societas sibi proposuit, Deo juvante consequatur.

Praefecti au- 87. Ad Studia moderanda adjutorem
ctoritas. habebit Studiorum Praefectum; cui om-
P. 4. c. 17. §. 2. nem tribuet potestatem, quam ad rectam
 ejus Officii administrationem pertinere
 judicabit.

Litterariis ex- 88. Ita reliqua negotia dispenset, ac
 ercitationibus temperet, ut omnes litterarias exercita-
 intersit.
P. 4. c. 6. §. 9. tiones fovere, atque amplificare possit.
 Adeat interdum scholas, etiam inferio-
 res; frequenter intersit Theologorum,
 Philosophorumque disputationibus, tum
 privatis, tum publicis; an, & quibus
 de causis hujus exercitationis fructus im-
 pediatur, observet.

Praecidenda 89. Nullo modo ferat auditorum quem-
 discipulis oc- piam a disputationibus, aut repetitionibus
 cupationes. abesse; ut omnes eam rem magnæ sibi
Reg. 38. R. curæ esse intelligant: proinde occupa-
 toris. tiones omnes discipulis præcidat, quæ
 Studiis impedimento esse possint.

Præsertim bi- 90. Eos, qui biennio recolunt Theolo-
 ennio repe- giam, habendis concionibus in Ecclesiis,
 tibus. vel in Coenobiis Virginum, quammini-
 me potest, occupet, idque consulto Pro-
 vinciali.

Magistris qui 91. Ex iisdem, si quando ordinarii
 substituendi. vel Philosophiae, vel Theologiae Præ-
 ceptores desint, in eorum locum aliquos
 suf-

suffici par erit : iidemque poterunt , si opus sit , domesticis tum repetitionibus , tum disputationibus Præceptorum loco præsidere ; immo etiam , consulto Provinciali , Philosophiam , vel Theologiam in Scholis ad tempus prælegere .

92. Efficiat , ut Hebrææ , Græcæ- Linguarum
que Linguæ Academiæ instituantur inter Academiz .
Nostros , in quibus Academicæ bis , aut ter ^{P. 4. c. 6. §. 5.} litteræ D.
in hebdomada , certo aliquo , pūta vaca-
tionis , tempore , exerceantur ; ut inde
prodire possint , qui harum linguarum
scientiam , & dignitatem privatim , ac pu-
blice tueantur .

93. Domi Linguæ Latinæ usum inter Lingua Latini
Scholasticos diligenter conservandum cu- nz usus .
ret : ab hac autem Latine loquendi lege
non eximantur , nisi vacationum dies ,
& recreationis horæ ; nisi forte in aliqui-
bus Regionibus Provinciali videretur his
etiam temporibus facile posse hunc Latini
ne loquendi usum retineri : faciendum
quoque , ut Nostri , qui nondum Studia
absolverunt , litteras , cum ad Nostros
scribunt , scribant Latine . Bis præte-
rea , aut ter in anno , cum aliqua celebri-
tas , ut Renovationis Studiorum , aut Vo-
torum agitur , Philosophi etiam , ac Theo-
logi carminum aliquid condant , affigant-
que .

94. Ne

**Academia ad
Magistros in
stituendos.**

94. Ne Magistri classium inferiorum docendi rudes ad docendum accedant, Collegii, ex quo humaniorum litterarum, & Grammaticæ Magistri solent eduei, Rector deligat unum aliquem docendi peritissimum, ad quem sub nomine Studiorum ter in hebdomada per horam convenientiam proxime futuri Præceptores ad novum instituendi magisterium; idque vicissim prælegendo, dictando, scribendo, emendando, aliaque munia boni Præceptoris obeundo.

**Rhetores No-
stri quomodo
erudiendi.**

95. Si Nostri Rhetores, & Humanistæ, vel ad publicas non accedunt prælectiones; vel accedunt quidem, istamen, qui scholæ præest, & externos discipulos exercet, non potest nimio fortasse oneri Externorum & Nostrorum probe instituendorum sufficere; Nostros alteri cuiquam idoneo Rector committat, a quo, ex Formula in Regulis Professoris Rheticæ præscripta, domi privatim diligenter exerceantur.

**Quomodo
exercendi
P. 4. c. 6. §. 12.
& 13.**

96. Videat etiam, ut interdum aliquæ a Nostris Rheticis Orationes, aut Poemata Latine, vel Græce, tum in mensa habeantur, tum in aula de re aliqua ad ædificationem domesticorum, & externorum pertinente, qua ad perfectiora in Domino animentur; aliæque exercitatio-nes

nes non desint, quæ in Constitutionibus commendantur.

97. Curandum est, ut Alumni Nostrí, sive Convictores annum (quoad ejus fieri potest) Rheticam audiant, ^{P. 4. cap. 13.} antequam Philosophiam aggrediantur; ^{litt. E.} Externi ad Rheticam hortandi. eorumque parentibus, quantum id expeditat, demonstrandum. Ceteris quoque externis idem suadendum, qui, si volunt nihilominus aliam rationem sequi, cogendi non erunt. Si qui tamen adhuc plane pueri ad Philosophiam velint accedere, ex quibus perturbatio potius timeatur; posset cum iis agi, quod cum illis; qui nollent promissione obligari, vel ^{P. 4. cap. 17.} nomina in matriculam dare, agendum ^{litt. D.} Constitutiones statuunt.

98. Tragoediarum & Comœdiarum, ^{Tragoedias,} quas nonnisi Latinas, ac rarissimas es- ^{& Comœdiz.} ^{Reg. 58. Pro-} se oportet, argumentum sacrum sit, ac ^{vinc.} piuum: neque quidquam actibus interponatur, quod non Latinum sit, & decorum; nec persona ulla muliebris, vel habitus introducatur.

99. Præmia distribui publice poterunt ^{Præmia.} semel quotannis; modo id fiat sumptu ^{Congreg. 1.} clarorum hominum, eoque moderato, ^{Can. 16.} pro Scholarum numero, Collegique ratione. Eorum autem, qui sumptus suppeditant, in ipsa præmiorum distribu-
i
tio-

tione honorifica mentio erit facienda . Magna autem cura caveat , ne discipuli , dum se ad hujusmodi res comparant , morum faciant , studiorumque jacturam.

Oratio in stu-
diorum reno-
vatione .

100. Non committat , ut Oratio in Studiorum instaurazione publice ab alio , quam a Magistro aliquo insigne , nisi necessitas cogat , habeatur .

Quæ scriptio-
nes in codi-
cem referen-
dx .

Reg. 21.

101. Servandum curet , quod est in Regulis Præfecti Bibliothecæ , de referendis in Codicem his rebus , quæ publice exhibentur , scribunturque in Collegio , seu extra Collegium a Nostris , hoc est , dialogis , orationibus , versibus , & aliis hujusmodi , Præfecto , aut aliis harum rerum peritis dato negotio seligendi .

Librorum di-
stributio .

102. Bibliothecarium in librorum distributione a Studiorum Præfecti præscripto jubeat non discedere .

Consultatio-
nes Magistro-
rum .

103. Singulis , aut alternis saltem mensibus Consultationes habeat omnium Magistrorum infra Logicam , præsente utroque Præfecto : ceterorum etiam interdum præsente Præfecto Generali : in quibus primum aliquid ex Regulis Magistrorum , tum Communibus omnium , præsertim iis , quæ ad pietatem , ac morum disciplinam spectant , tum propriis singulorum ex ordine recitetur . Moneat autem cuique licere proponere , si quid in

in iis difficultatis occurrat, aut si quid forte non observetur.

104. Scholæ inferiores hebdomadaria cessatione non careant semel in hebdomada, vel per integrum diem, vel saltem pomeridianis horis, prout Regionum usus tulerit.

105. Studeat etiam diligenter caritate religiosa Magistrorum fovere alacritatem; curetque, ne muneribus domesticis gravius onerentur: quod autem Rectori præscribitur Regula vigesima quinta sui Officii, id peculiari studio cum iis exequatur.

106. Deliberet, an, præter Magistrorum hebdomadarias exhortationes, alia insuper a Patre quopiam gravi habenda sit singulis, vel alternis mensibus in loco aliquo ampliore, in quem inferiores classes cogantur: & an ex usu sit, ut ipsem Præfectus, aliisque per classes interdum monita salutaria, & propria puerorum tradat.

107. Ubi Præfecto Studiorum Inferiorum a Provinciali Socius addetur, qui & Atrii Præfectus dici poterit, ad illum pertinebit Regula secunda Præfecti inferioris, & Regulæ ejusdem, quæ ad mores pertinent. a numero trigesimo septimo usque ad finem; &, si videatur, Regu-

132 REGULÆ PRÆFECTI:

læ de novis examinandis a numero no-
no usque ad tertium decimum.

Congregatio
B. Virginis

108. Det operam, ut Divæ Mariæ Annunciatæ Congregatio ex Romano Collegio in suum propagetur: cui, qui nomen non dederit, non esset in Academiam, in qua recoli solent litterariæ exercitationes, admittendus; nisi forte ipse Rector aliter expedire in Domino judicaverit. Verum ea, quæ ad Congregationem, vel Academiam spectant, ne fiant eo tempore, quo in Templo nostro Sacræ Concisiones, seu Lectiones habentur.

Quædam Pro-
vinciali Per-
missa.

109. Denique de vacationibus, de gratiis, de Nostris, quibus biennium ad recolendam Theologiam concedendum erit, deque aliis Provincialem consulat; & diligenter, quæ ipse statuerit, exequatur.



ER-

REGULÆ

EXAMINATORIS.

*Quæ in Examinatore requirantur,
et quid præstare debeat.*

G A P. I.

1. **Q**ui examinat eos, qui Societa- Qualis esse dé-
tem ingredi petunt, habeat oportet co- beat.
gnitionem rerum ejusdem Societatis, ac P. i. c. i. §. 1.
zelum boni progressus ipsius, ut nulla
ratione dimoveri ab eo possit, quod ma-
gis in Domino convenire judicaverit.

2. **M**oderatus admodum sit in admit- Quales admis-
tendi desiderio: nam, ut par est sollicite tendi.
cooperari Vocationi Divinæ, ut augeatur P. i. c. i. li. C.
in Societate numerus Operariorum vineæ
Christi; ita diligenter curandum est, ne
quis admittatur, nisi qui illis Dei donis
prædictus sit, quæ ad Ipsius Gloriam hoc
Institutum exigit.

3. **Q**uando aliquis Societatem ingredi Eorum dotes
petit, primus ipse agat cum eo, ut in- agnoscat.
telligat, quæ sint ejus dotes, & vocatio: P. i. c. i. §. 3.
si quis autem clare deprehenderetur ine-
ptus ad Institutum Societatis, Superiori Ibid. c. 4. §. 2.
significet, &, accepta ab eo facultate, il-
lum.

lum consilio, & si quid aliud caritas suggerit, adjutum statim dimittat: alios
Eod. cap. 4. vero ad eos mittat, qui a Superiore designati fuerint, ut cum illis colloquantur.
lit. D.

Superiorem informet. 4. Postquam omnes designati eum, qui admitti desiderat, allocuti fuerint, curet Examinator, ut a Superiore vocentur, & referant, quid de eo sentiant: Superior autem, quid facto opus sit, constituet.

Quid cum non admodum notis. 5. Si ille, qui ingredi cupit, nulli fuerit domini satis notus, intellecto ejus nomine, & eorum, quibus cognitus est,

P. i. c. 4. lit. D. extra domum inquire poterit, cuiusmodi homo ille sit: juvabit etiam ad hoc ipsum, si ad Sacraenta in Ecclesia Nostra frequenter accedat. Quod si adhuc de eo dubitaretur, non parum conferet, si in Spiritualibus Exercitiis constituatur: quibus peractis, si res nondum constaret, intelligat a Superiore, utrum differendum responsum, aut omnino dimitendus sit.

*Breve Examen, quo uti debet
cum iis, qui ingredi petunt.*

C A P. II.

I 6. In primis qui admitti vult, interrogetur decenter de quinque impedimentis essentialibus: prudenter tamen; ut ea impedimenta esse, quae a Societate excludunt, ille non intelligat, ne veram occultandi occasionem accipiat.

7. Si aliquod ex iis impedimentis, in quoquam detergetur, non est, quod ulterior procedatur; sed, quoad fieri poterit, cum consolatione dimittatur: si tamen in eo dona aliqua Dei illustriora cernerentur, prius oporteret rem omnem cum Superiore conferre.

8. Si nullum tale impedimentum esset, ulterius interrogetur, an omnino decreverit sæculum relinquere, quibus causis, aut quomodo desideria hæc ei in mentem venerint, & quam dudum ea habuerit; an in hac animi sententia remissior aliquando factus fuerit, & quatenus.

9. A quo tempore deliberaverit Societatem ingredi, & quid ipsum impulerit, ut hoc potius, quam aliud Institutum amplecteretur. An a quoquam, præsertim

i 4

e No-

De essentia-
libus impedi-
mentis inter-
rogandi.

In Exam. c. 2.
& p. 1. cap. 3.

Quærenda cir-
ca vocationem

In Exam. c. 3.

§. 13.

Tempus voca-
tionis.

In Exam. c. 3.

§. 14.

e Nostris , primum ad id motus fuerit .
Num deliberatum habeat animi propositum vivendi , & moriendi in Domino in hac Societate . Et an fuerit in eam alias admissus , & quare sit egressus .

Quæ obliga- 10. Num habeat æs alienum , aut alias
ti . obligationes . Num morbum aliquem oc-
In Exam. c. 3. cultum , vel manifestum , & an hære-
§. 6. ditarium , vel defectum in aliqua sui par-
Ibid. §. 8. te patiatur .

De penuria pa- 11. Interrogetur de ætate , patria ,
rentum &c . parentibus , & eorum conditione , an
In Exam. c. 3. rerum temporalium penuria premantur ,
§. 1. & an ea causa , vel quacumque alia neces-
Ibid. §. 2. sario ipsius opera indigeant , aut proba-
biliter indigere possint .

De parentum 12. An sit ex legitimo matrimonio ,
origine . num a progenitoribus jam olim Christianis , an a modernis , vel hæreticis de-
In Exam. c. 3. scendat . An aliquis ex ejus progenitori-
§. 2. bus notatus fuerit , vel declaratus ob ali-
quem errorem contra nostram Christianam , & Catholicam Religionem .

Circa doctri- 13. Si litteris prædictus est , interro-
nam , & pru- getur , ubi eis operam dederit , quantum
dentiam . profecerit : ingenii autem , & judicii spe-
In Exam. c. 5. cimen ex sermone , & aliis conjicere li-
§. 1. cebit .

Quid a Coad- 14. Si Coadjutor est futurus , petatur
jutoribus pe- de ætate , ac viribus ; an omnino sorte
tet .

Mar-

Marthæ contentus futurus sit, & num *P. 1. c. 2. §. 2.*
aliquam artem noverit; & observetur,
& 3.
an ad virtutem, & devotionem propen-
sus sit.

15. Tandem curandum est, ut qui ad- *Ut Institutum*
mitti desiderant, summam Nostri Insti- *intelligant.*
tuti, probationesque, ac difficultates, quæ *P. 1. c. 4. §. 3.*
in eo sunt, bene intelligant. De iis ve-
ro, quæ hic interrogantur, aut de Insti-
tuto explicanda dicuntur, plura, aut pau-
ciora, juxta personarum qualitatem, &
cognitionem, inquire, & explicari pote-
runt.

16. Reliqua, quæ ad Officium Exami- *Reliqua unde*
natoris pertinent, si quando cum iis, *petenda.*
qui in prima Probatione sunt, vel aliis
Nostris illi obeunda erunt, petat ex Offi-
cio Magistri Novitiorum.

17. Ceteri vero a Superiore designati, *Eadem petent*
ut cum illis colloquantur, qui admitti pe- *Consultores*
tunt, iisdem fere interrogationibus uten-
tur, exceptis iis, quæ interrogato ru-
borem injicere possunt. *&c.*

R E G U L Æ

INSTRUCTORIS PATRUM

TERTIÆ PROBATIONIS.

Hujus Proba-
tionis necessi-
tas.

Ad huius muneris præficitur, ut memor utilitatis, necessitatisque, ob quam in Societate instituta est haec probatio; tum serio ipse, ac diligenter in Officium incumbat, tum eos excitet, qui in ea exercendi sunt, ut magno animi studio, & alacritate illam suscipiant.

Exercitia quæ-
nam.

Quod ad rationem Probationis attinet; iisdem omnino, quibus Novitii probationibus, tam spiritualibus, quam corporalibus exercendi sunt, hoc est, sex experimentis Societatis, & aliis similibus, quæ ad perfectam sui abnegationem conferant, sumpto exordio a Spiritualibus Exercitiis per integrum mensem: Ad Magistri autem prudentiam pertinebit, pro ratione virium cujusque, ac dispositione, haec omnino sic temperare, ut nec severius, quam par sit, nec remissius exigantur; sed ad majorem eorum profectum, solidarumque virtutum adeptionem singula referantur.

3. Ex-

TERTIÆ PROBATIONIS. 139

3. Exhortationes, quæ ad ipsos habebuntur, similes earum esse non debent, quæ ad Novitios haberi solent; sed magis ad eorum captum accommodatae: De perfectione, oratione, Instituto, zelo animarum, ministeriis erga proximos tractetur. Idemque judicium est Conferentiarum. Quare ubi a Novitiis separati non erunt; tum nihilominus ad illos privatim sermo subinde aliquis, & conferentia instituatur de re illis propria, & apposita, ut dictum est.

4. Pro explicatione Doctrinæ Christianæ, quæ Novitiis tradi solet, utilior, & congruentior erit alia quæpiam exercitatio, in qua de iis agatur, quæ illorum statui magis convenient, cujusmodi sunt Directorium, & modus tradendi Exercitia Spiritualia; modus juvandi cum fructu animas ex industriis P. Polanci, & aliis id genus: modus item adjuvandi eos, qui moriuntur: Collationes de Instituto, & Constitutionum iis partibus, quæ ad virtutes, missiones, auxiliumque animarum spectant: & de Regulis Sacerdotum, Confessorum, Concinatorum. Conferet etiam fortasse, si præmissa lectione opusculi Beati Bonaventuræ de Cœremoniis Missæ, aut aliorum hujusmodi tractatum, de nonnullis

Exhortationes
diversæ.

Conferentia.

Loco Doctri-
næ Christianæ.

lis postea capitibus inter se tractent , quæ ad maiorem reverentiam , affectumque in tanti mysterii celebratione inflammandum conducant .

Habeant ipsi prakticas exhortationes. 5. Non abs re forsitan erit , si practicas interdum de aliqua virtute exhortationes habere jubeantur , ut de obedientia , humilitate , paupertate , fraterna caritate , oratione , ac ceteris : & in his suos potius conceptus , ac sensus exprimant , quos Dominus ipsis communicaverit , tamquam ad promovendum spiritum efficaces , quam aliud quidpiam ad Concionum morem meditatum , & compositum .

Exercitia corporalia . 6. Exercitia corporalia valde moderata sint , & non qualia Novitiorum : eademque ad mortificationem potius , mentaliumque avocationem , quam ad defatigationem apposita : tametsi vilia-indumenta , & aliae id genus mortifications prætermitti non debent .

Nullis ministeriis occupentur , nisi Missionibus . 7. Concionibus habendis , multo minus Scholis docendis operam non dabunt , quamvis ad aliquam Missionem unius , vel alterius mensis destinari poterunt , ut per villas , & pagos Doctrinam Christianam tradant , & alia hujusmodi ministeria obeant . Sub tempus autem Missionum , ne imparati ad eas proficiantur , instituendæ erunt per men-

TERTIÆ PROBATIONIS. 141

mensis unius spatium Conferentiæ de nonnullis Conscientiæ Casibus magis necessariis. Sacerdotes etiam in audiendis Confessionibus nondum excitati, per mensem unum exercendi erunt, ubi, & quando Provinciali, vel Instructori videbitur.

8. Ad vicina Societatis loca Probationis causa, sicuti solent Novitii, ad breve tempus mitti poterunt, ut ibi similiiter, atque in Domo Probationis, in humilibus officiis exerceantur: dummodo eorum ratio habeatur, ut bene occupati sint, & non otientur.

Mittendi ad
loca nostra vi-
cina.

9. Procuranda erit ad illorum usum Libri Spiritu- librorum spiritualium copia juxta Indi- les, qui subjicietur. Concedi etiam illis fere debebunt Societatis Constitutio- nes, Regulæ Communes, ac Sacerdo- tum, Missionum item, & Concionato- rum, Bullæ præterea, quæ ad Societa- tis Institutum pertinent, Julii III., & Gregorii XIII., & quæ contra Aposto- tas est Pii V., & Gregorii XIV.

Constitutio-
nes, Regulæ

10. Confitebuntur ordinarie suo Instructori co- structori, qui potestatem habebit etiam rum Confessa- a reservatis absolvendi, tametsi Domus, rius a Reser- vel Collegii Superior non sit. Idem vatis absolvet. etiam pœnitentias ex devotione, & alias id genus mortificationes concedere pote- rit.

rit . In iis vero , quæ ad domesticam disciplinam spectant , ut cùm foras exeundum erit , aut mensæ inserviendum , cùm Regularum exigenda observatio , aut errata poenitentiis corrigenda , aut iis affinia , Rectoris , aut Ministri munus erit , Instructore consulto .

Litteræ.

11. Non sribent , nec accipient litteras officiosas , multoque minus de rebus novis ullam iñ partem : sed cum alicujs momenti negotium erit , dispiciet Instructor , penes quem sigillum erit , an litteras reddi conveniat , aut responderi .

Vineæ.

12. Ad vineam , aut prædium recreationis causa mitti poterunt singulis mensibus , vel etiam sæpius , si Provinciali videbitur . In hebdomadaria autem recreatione servabitur Regula 62. Magistri Novitiorum . Extra tempora porro quotidianæ recreationis concedi eis poterit , ut in horto aliqua diei hora deambulent ; sed singuli seorsim , & in silentio .

Instructores
alloquatur se-
pe , & instruat.

13. Provincialem de singulorum statu certiorem sæpe faciet , quibus item a defectibus emendentur . Eamque ob causam , atque ut fructuosius eos promoveat , frequenter illos interrogabit , quomodo in orationis industria , in coercendis affectibus ; in superandis difficultatibus , in continua rerum omnium mortifi-

TERTIÆ PROBATIONIS. 143

tificatione , indifferentiaque ad gradus , & Societatis ministeria , ac demum in spirituali animæ suæ profectu se habeant.

Sub anni vero finem plenam informationem de singulis ad Provincialemit-
tet , quomodo , & quibus in rebus bene , aut male se gesserint : idemque ut faciant , Rectorem , & Ministrum admonebit .

14. Hæc Instructori hactenus suppeditant Ordinationes General. cap. 3. Titulo : *Pro Instructore* . Debet vero juvari iis , quæ habet eadem Ordinatio Titulo : *Pro Provincialibus* . Sed illis potissimum , quæ habet Titulo : *Pro iis , qui tertium Annum agunt Probationis* ; quæ ut ab iisdem accurate observentur , studiose , & industrie adlaborabit .

15. Cum Provincialem sæpe debeat facere certiorem de statu singulorum Patrum , adnotare non omittat , si in illorum quopiam judicet operam perdi , ut mature alio evocetur , postea remittendus juxta Ordinationem .

16. Superiori Domus , in qua fit ter- Quousque su-
tia Probatio , subordinatus erit in iis , bordinatus sic
quæ ad disciplinam domesticam spectant: Superiori Do-
non tamen erit sub obedientia Ministri . mus . An eti-
Ac neque in iis , quæ pertinent ad mu- am Ministro ?
nus

Provincialem
informet de
singulis .

Ordinatio de
tertio anno
Probationis .

De quibus Pro-
vincialem fa-
cere debeat
certiorem .

144 REG. TERTIÆ PROB.

nus dirigendi , & instruendi Patres , de-
pendebit a Superiore Domus .

Desinatio Pa-
trum ad Mis-
siones .

17. Instructoris erit Patres destinare
ad Missiones , monito tamen , & non im-
probante Provinciali , & conscio Supe-
riore Domus , uti & sex illorum experi-
mentis tempus designare , & ordinem ,
modumque præscribere .

Sigillum In-
structoris , e-
jusque , & Pa-
trum Litteræ .

18. Sigillo , quod utitur ad Patrum
Litteras , etiam ad suas obsignandas uti
poterit , & sibi , Patribusque scriptas re-
signare , uti & cubiculi clavim propriam
habere .



RE-

REGULÆ

MAGISTRI NOVITIORUM.

*De iis, quæ ad ejus personam,
& instructionem pertinent.*

G A P. I.

1. Rem esse magni momenti sibi Officii neces-
commissam intelligat, quandoquidem ex sitas, & gra-
prima Novitiorum institutione pendet vitas.
majori ex parte eorumdem profectus, &
spes nostræ Societatis in Domino: cu-
retque, ut in dies per studium propriæ
perfectionis instrumentum aptius ad eos
juvandos reddatur.

2. Amabilem se præstet, & vitæ in- Amabilem se
tegritate, ac discretione ita se gerat, ut præbeat.
omnes, qui in Probatione sunt, ad eum P. 3. c. 1. §. 12.
in suis temptationibus confidenter confu-
giant, eique se ipsos confidenter ape-
riant, & ab eo consolationem, & auxi-
lium in omnibus in Domino sperent.

3. In Domibus Probationis separatis, Habeat etiam
præter has Regulas Officii sui, habeat Regulas, & fa-
etiam Regulas, & omnes facultates alio- cultates Recto-
rum Rectorum, exceptis iis, quæ Novi- rum.

k

4. Ha-

Socios habe-
bit.

4. Habeat Socium Sacerdotem, fide-
lem, & in rebus spiritualibus exercitatum,
a Provinciali designatum, qui in iis, quæ
in Novitiatu agenda sunt, sit ejus Coad-
jutor. Habeat etiam aliquem Fratrem ex
antiquioribus, in virtute probatum, &
prudentem, qui juxta ordinem obedien-
tiæ significet unicuique exercitia exterio-
ra, in quibus occupandi sint, & manu-
ducat illos, cum opus est, ad illa fa-
cienda.

In Domo con-
 juncta Colle-
gio &c. cui e-
rit subordina-
tus.

5. In Domo Probationis conjuncta
Domui Professorum, vel Collegio, ha-
bitatione tamen distincta, Magister No-
vitiorum erit subordinatus Præposito,
vel Rectori: non tamen erit sub Obedien-
tia Ministri, sicut nec ejus Socius: in
ea autem Domo, vel Collegio coenatio sit
communis, mensa aliqua Novitiis, &
eorum Magistro designata.

Quando po-
nitentias im-
ponet.

6. Hic Magister Novitiorum poeniten-
tias in Novitiatu tantum suis Novitiis
imponere poterit; extra vero, nonnisi
consulto Superiore.

Potestas ordi-
naria absolve-
di a reservatis.

7. Habeat hic idem Magister Novitio-
rum potestatem ordinariam absolvendi
a casibus reservatis Novitos, qui sub
ipsius cura degunt; nisi ejus Superiori
hæc facultas aliqua de causa restringenda
videretur.

8. Ha-

8. Versatum esse oportebit in lectione librorum spiritualium, ut deceptions, quæ in spirituali vita accidunt, non tantum experimento, sed etiam lectione intelligat. Quibus autem utiliter ipse uti poterit, ii fere sunt, qui in subjecto Catalogo numerantur. Novitiis vero eos tantum legendos tradet, qui nostro Instituto conveniunt, ne quid ab eo alienum hauriant, aut quacumque ratione quidquam detrimenti capiant.

L I B R I

Ad usum Magistri Novitiorum accommodati.

Basilii Ascetica, & Regulæ.

Gregorii Moralia.

Augustini Confessiones, & Meditationes.

Bernardus.

Bonaventuræ Opuscula.

Cassianus.

Homiliæ Dorothæi, Macarii, Cæsarii Arelatensis Episcopi.

Opuscula Ephrem, Nili, Esaiæ Abbatis.

Diadochus.

Hugo de S. Victore, de claustro animæ.

Richardus de S. Victore.

Huberti Institutiones Spiritualis vitæ.

k 2

Jn-

- Innocentius de contemptu mundi .
 Thomas de Kempis , de Imitatione Christi , & alia ejus Opuscula .
 Vincentii , Tractatus de vita spirituali .
 Ludovici Blosii Opera .
 Dionysii Garthusiani Opuscula .
 Albertus Magnus de Virtutibus .
 Epistolæ Catharinæ Senensis .
 Ludolphus de Vita Christi .

H I S T O R I C I .

- G**regorii Dialogi .
 Gregorius Turonensis de gloria Confessorum , & Vita S. Martini .
 Eusebii Historia Ecclesiastica .
 Severus Sulpitius de Vita S. Martini .
 Vitæ Patrum selectæ .
 Vitæ Sanctorum Lipomani , & Surii .
 Petrus Damianus .
 Petrus Cluniacensis de Miraculis .
 Litteræ Indicæ .
 Vita Patris Nostri Ignatii , & alii similes ad Novitiorum utilitatem accommodati : ex quibus desumet aliquos pro illorum usu .

De

De Prima Probatione.

C A P. II.

Postquam in Domino statuerit, ad probationem aliquem admittendum esse, in domo, vel habitatione separata primæ Probationis, hospitum more, duodecim dies, vel usque ad viginti, & amplius, prout Superiori videbitur, diversetur: ut eo tempore de iis, quæ pertinent ad Societatem, ipse certior reddatur, & Societas eundem plenius in Domino cognoscat.

10. Postridie ei declarabitur, quomodo in eo loco se gerere debeat, ac nominatim ne verbo, aut scripto (nisi Superiori aliqua de causa non levis momenti aliud videretur) cum externis, vel domesticis agat, praeterquam cum iis, quos ad id Superior designaverit.

11. Librum completum Examinis absque declarationibus, Latina lingua pro iis, qui eam intelligunt, & vulgari pro aliis habeat, nec non in eisdem linguis Sumarium Constitutionum, & Regulas Communes habere debet.

12. Elapsis duobus, aut tribus diebus examinari accuratius incipiat, & relin-

Admissus
quanto tem-
pore hospitum
more diversa-
bitur.
*In Ex.c.1. §.13.
& p. 1. cap. 4.*

Ei, quomodo
se gerere de-
beat, declaran-
dum.

p. 1. c. 4. §.4.

Ad id necessa-
rios libros ha-
bebit.

P. 1. c. 1. lit. D.

in Exam. c. 1. quatur ei scriptum prædictum Examen ,
§. 13., & lit. A. ut solus id maturius consideret ; nisi in
& p. 1. cap. 4. aliquo particulari aliud Examen brevius
§. 5. proponendum esse Superior judicaverit .

Considereret Re-
gulas, & Litte-
ras Apostoli

In Exam. c. 1.
§. 13., & p. 1.
c. 4. §. 5.

13. Postea Litteræ Apostolicæ Julii III.
 anno 1550. & Summarium Constitutio-
 num, & Regulæ Communes eidem ostendantur , & relinquuntur , ut omnia per
 otium magis consideret : iis vero , qui
 Litteras Apostolicas Latinas non intelli-
 gerent , satis esset earum Summam de-
 clarare .

Ordo exami-
nandi.

In Exam. c. 1.
litt. E.

14. Ordo examinandi esse debet , in
 primis proponere , ac prosequi , quæ
 quatuor primis capitibus Examinis conti-
 nentur : deinde ea , quæ speciatim ad
 litteratos pertinent , vel Coadjutores ,
 vel Scholares , aut Indifferentes : quam-
 vis autem omnibus integrum Examen re-
 linquatur ; non sunt tamen omnes parti-
 culariter examinandi , nisi de iis , quæ
 ad unumquemque pertinent : & si quid
 alicujus momenti occurrerit , quod Supe-
 riorem scire oporteat , scripto notabit .

Quæ magis illi
explicanda.
I Decr. 97. §. 16.
Congreg. 7.

15. In his omnibus proponendis , &
 declarandis paulatim procedatur , ut , qui
 examinantur , res omnes Nostri Institu-
 ti , juxta ipsorum gradum , bene percipi-
 ant , ad suam majorem satisfactionem ,
 & stabilitatem : & illa præsertim sunt

ma-

MAGISTRI NOVITIOR. 151

magis explicanda , quæ postea aliquam difficultatem afferre possent , ut de animi promptu line ad serviendum Deo ubique , & in re quavis ; de manifestatione tum suorum , tum alienorum defectum juxta Constitutiones ; de manifestatione etiam Conscientiæ statutis temporibus ; de indifferentia ad gradus Societatis in Scholaribus , & literatis : ad quam indifferentiam diserte intelligant , tum initio , cum Societatem ingrediuntur , tum postea sexto quoque mense , præcipue vero cum Vota biennio elapso emittere debent , Nostros omnes obligari quarto quodam Voto ; quod verba illa Formulæ Votorum Scholasticorum continent , scilicet (*Promitto eamdem Societatem me ingressurum*) ; ut scilicet gradum Coadjutoris Formati , vel Professi recipiant , prout Generalis Præpositus judicaverit .

16. Si quis ad Studia majorem propensionem , quam par esset , & minorem indifferentiam , quam ad alia ministeria Societatis præseferret , & videretur nihilominus ad ea minus aptus , non tantum proponatur ei scriptum Examen , ut reliquis ; sed & §. 2. cap. 7. accurate illi explicetur , interrogeturque , an patienter se dimitti sinet a Societate , dummo-

k 4 do

Digitized by Google

*Ex Decr. 50.
5. Congr. Gen.*

*Quid cum pro-
penso ad stu-
dia, & non in-
differente .*

*Dec. 78. Con-
greg. 4.*

do ab omni Voto , ac promissione liber
maneat .

Quid cum non **sincerè respon** **dit .** **17.** Admoneatur , ut vere omnino , ac
sincere respondeat : nam aliter multa
In Exam. c. 3. gravia incommoda inde oriri possent ;
§. 1., & lit. A. & nihilominus admoneri Confessarium
& c. 2. lit. A. oportet , ut , si quis vere non respondis-
set , ejus de ea re conscientiam stimulet .

In interroga- **18.** Si quid erit in interrogationibus ,
tionibus ser- quod secretum requirat , id observabitur ,
vandum secre- tum . ut par est , & interrogato placuerit : de-
In Ex. c. 3. §. 1. claretur tamen ei , quod juxta Constitu-
Ibid. c. 4. §. 8. tiones licebit rem omnem Superiori ma-
nifestare .

Promissio ab- **19.** Promittat relicturum se omnia
dicandi se bo- bona sua post unum annum ab ingressu ,
nis . **In Ex. cap. 4.** quandocumque injunctum a Superiore ei
§. 2., & Can. 1. fuerit : & declaretur , quod actus hujus
Congreg. 3. promissionis , nec Votum est , nec solum
propositum , sed promissio simplex , il-
la conditione affecta , si ipse persevera-
verit , & Superior ei injunxerit .

Accurate in- **20.** Hoc tempore primæ Probationis
formetur de per quinque , vel sex dies accurate infor-
Instituto . mentur prædicto modo de iis , quæ ad
P. 1. c. 4. §. 1. ex Decr. 67. Institutum , & ad ipsos pertinent ; & le-
Congreg. 4. ctione alicujus pii libelli , qualis esset de
Imitatione Christi , subinde recreentur .

Coadjutores **21.** Coadjutores vero Temporales , qui
temporales , legere non didicerunt , aut qui minus ad
quomodo in- strueadि . **hæc**

hæc tractanda idonei videbuntur, quamvis in propria vocatione, juxta ipsorum captum, plene instituendi sunt; poterunt tamen hoc tempore aliquo exercitio corporali, aut labore manuum, judicio Superiorum, occupari, sejuncti tamen ab aliis.

22. Deinde qui litteris operam dede-
runt, de singulis facultatibus, in qui-
bus versati sunt, singulas prælegant le-
ctiones coram eis, qui a Superiore ad eo-
rum talentum cognoscendum in doctrina,
& pròponendi modo sunt constituti; po-
stea exhortationem unam quisque faciat.

23. Tum si quis, antequam fuerit in Societatem admissus, Spiritualia Exercitia non fecerit, hoc primum experimen-
tum (ut sequenti capite, ubi de experi-
mentis agitur, mox dicetur) juxta 4. c.
Exa. §. 10. aggrediatur, & juxta Exerci-
tia suo tempore generaliter confiteatur;
nisi ante ingressum fuerit alicui de Socie-
tate generaliter confessus: tunc enim satis erit, si ab eo tempore generalem Confessionem incipiat: & eodem tempo-
re conscientiam suam Superiori aut ei,
quem Superior designaverit, aperiat,
juxta Par. 1. Const. c. 4. §. 36.; & si ab aliqua censura virtute nostrorum Privile-
giorum absolutus fuerit, admoneatur,
quod

Can. 22. Con- quod si non perseveraverit, in eamdem
greg. 1. reincident .. Declaretur etiam illi, si quæ
 Vota, cum adhuc esset in sæculo, emisit
 (præterquam Religiónis determinatæ)
 in nostra Societate tamdiu suspensa es-
 se, dum ipse in Societate manserit; quod
 si recesserit, eadem obligatione teneri,
P. i. c. 4. §. 6. qua ante ingressum tenebatur. Expleto
 autem tempore hujus experimenti, San-
 ctissimum Eucharistiæ Sacramentum ac-
 cipiet, & communem domum habitatio-
 nis ingredietur, ubi cum aliis versari, &
 in secunda Probatione diutius exerceri
 Novitii solent.

*Quæ causæ differendi spi-
 ritualia Exer-
 citia . .*

*Dec. 67. Con-
 greg. 4.*

24. Si, vel cujusquam valetudo, vel
 aliqua temporis, aut personæ ratio per-
 suaserit, non esse tamdiu hæc mentalia
 exercitia continuanda; antequam Exer-
 citia aggrediatur, per quatuor, vel quin-
 que dies vacare, & separatim recreari
 poterit; vel si Magistro Novitiorum vi-
 deretur, facta Confessione generali, &
 peractis Exercitiis primæ hebdomadæ.
 Sed quando hæc relaxatio longius ob-
 vatitudinem, aut aliam rationem protrahen-
 da Magistro Novitiorum visa fuerit, po-
 terit, sumpta Eucharistia, etiam ad com-
 munem convictum admitti; & ubi fir-
 mior fuerit, sua Exercitia peraget.

25. Si

25. Si Superior judicaverit eum Domi
retinendum , curet , ut in libro ad id de-
signato , quem penes se Procurator ha-
bere debet , scribatur , quidquid unusquis-
que Domum attulerit , cum subscriptio-
ne ejus , qui examinatus est , & ut hæc
alicubi separati asserventur , quo usque
biennio expleto consueta Vota emiserit .

26. In alio libro , quem apud se ha-
bebit , notabit diem , & annum ingressus
uniuersusque , incipiendo a die , quo P. I. c. 4. §. 6.
primum Probationem intravit ; & no-
men , & patriam , & quod contentus sit
observare omnia ei proposita . Quando
vero aliqui in Coadjutores Temporales ,
& Indifferentes admittentur , speciatim
id scripto declaretur , quod ut tales ex-
aminati , & admissi fuerint ; & hæc , qui
examinatus est , manu sua subscribat ;
& si scribere nescit , aliis ejus nomine
scribat .

De secunda Probatione.

C A P. III.

De Experimentis.

In primis diligenter curet , ut Novitii sex illis experimentis , quæ in Con-

Asserventur ,
qua a Novi-
tis afferuntur.
*In Ex. cap. 4.
§. 4., & p. 1.
c. 4. §. 6.*

Notet diem
ingressus uni-
uersusque.

In Ex. cap. 4. §. 9. Constitutionibus traduntur, serio, & cum desiderato fructu exerceantur : intelligatque præcipuam Novitiatus partem in his probationibus positam esse .

Quomodo Exercitia Spiritualia tradenda.

In Ex. cap. 4. §. 10. & p. 3. c. 1. §. 20.

28. Exercitia Spiritualia primum singulis , eo , quo procedunt ordine , præscripto tempore , atque exacte tradantur , secundum uniuscujusque dispositionem , & captum , juxta Regulas libri Exercitiorum ; prætermisis tamen his , quæ ad electiones spectant ; ut inde , præter alia , certam , ac nostro Instituto consenteam mente , & voce orandi rationem habeant , quam in posterum servare debeant .

Secundum Experimentum quomodo peragendum.

In Ex. cap. 4. §. 18.

29. Quoad secundum Experimentum , quo Hospitalibus per mensem servire debent , videbit ipse , quid magis expedit ; an Nostros ibidem cibum capere , & dormire ; an vero per aliquot horas quotidie ministerium ægris impendere .

Morbos , ac mulieres vi- tent , ubi sunt .

30. In hac Probatione advertat , ne Nostri nimio fervore suæ valetudini nocant , aut periculo contagionis alicujus morbi se exponant : admonebitque , ne ingrediantur partem illam Xenodochii , ubi mulieres habitare solent .

Peregrinatio- nes .

In Ex. cap. 4. §. 11.

31. Mense alio ad peregrinandum si- ne pecunia mittantur , ostiatim pro Christi amore mendicando , ut ad incommo- dita-

ditatem comedendi , & dormiendo assue-
scant , & ut , omni spe abjecta , quam in
pecuniis , & rebus aliis creatis possent
constituere , eam integre , & vera cum
fiducia in Domino constituant .

32. Advertendum , ne imbecilles , aut ^{Quomodo su-}
tterioris ætatis his Peregrinationibus
notabile detrimentum patientur ; ne siant
asperiore hyeme , aut ferventiore æsta-
te ; illisque Regulas Peregrinorum , lit-
teras patentes , & , cum opus erit , parti-
cularem etiam instructionem tradet , & <sup>In Ex. c. 4.
§. 20.</sup>
ab ultimo loco , ad quem perveniunt , te-
stimonium a Superiore Domus , vel Col-
legii Societatis , si ibi fuerit , vel ab alio
fide digno secum ferant , quod suam de-
votionem secuti sine ulla cuiusquam que-
rela eo pervenerint . Et in secundo , ^{Ibid. §. 19. &}
quinto , & sexto Experimento juxta Con- ^{" "}
stitutiones idem servetur .

33. In quarto Experimento , quo in ^{Advertendum}
officiis abjectis exercentur , advertat , ne <sup>in 4. experi-
mento.</sup>
nimia corporis fatigatio spiritus obrua-
tur : & a Scholasticis fiat potius ad pro-
priam cujusque abnegationem , & humili-
ationem , quam pro domestica aliqua
necessitate . Dum autem hæc probatio
fit in Domo Probationis , vacabit , qui ita
probatur , ab aliis exercitiis aliorum No-
vitiorum , exceptis conferentiis , & exhor-
tatione ordinaria .

34. Cum

Novitiorum cura extra Domum proba. 34. Cum hæc Probatio non fit in Dominis Probationis, sed in Domibus Professis, aut Collegiis, sit aliquis, qui Novitiorum peculiarem curam gerat, ubi in re-creatione separati sint, adjunctis aliis, & lit. D.

Doctrinæ Christianæ qualis usus. 35. In docenda Doctrina Christiana pueros, ac personas rudes, publice, vel privatim, prout occasio se obtulerit, & in Domino ei commodius visum fuerit, tamquam in re propria Nostri Instituti Novitios exercendos curabit, habita personarum ratione.

Qui probandi in Confessionibus, & praedicatione Divini Verbi, Domi, aut foris, circa finem primi anni probentur; qui ad hujusmodi ministeria idonei inventur, & bonæ ædificationis specimen jam dederint; eo tamen modo, ne tamquam Operarii ordinarii ad ministeria hæc exercenda exponantur, sed brevi tempore, & ad probationem.

Experimentorum permutatio. 37. Tametsi Exercitia Spiritualia exacte omnibus in principio tradenda sint; quo ad reliqua tamen experimenta, si quod eorum permutandum, aut multum moderandum judicaret, id ne faciat inconsulto Provinciali: quamquam anteponere, aut postponere ipse ea poterit, pro ratione personarum, temporum, aut locorum.

38. Ad-

38. Advertat , ut hæ probationes inter se debit is spatiis distinguantur , ita ut Novitii , una peracta , aliquamdiu ad solita exercitia Domus Probationis redeant ; ut corpore , & spiritu recreati uberiorem fructum ex præteritis laboribus colligant , ea tamen ratione , ut intra annum omnes absolvantur . Quod si peculiari aliqua de causa hæ probationes ad secundum annum differendæ viderentur , prius Provincialis consulatur .

39. Præter hæc experimenta , alia fieri hoc biennio Probationis possunt , & hæc eadem ex parte repeti , quando in Domino ita expedire judicaverit : & quidem omissa cum maturitate , & prudenter , & ædificatione etiam externalorum sunt facienda .

*De Institutione , & Regimine
Novitiorum .*

40. Ne fiant mortificationes publicæ , nisi ordinariæ , juxta Constitutiones , ut sunt præter solita experimenta , petere ostiatim eleemosynam , comitari emptorem ad comportanda ea , quæ emuntur , indui vestibus vilioribus , quæ tamen Religiosos deceant , & alia id genus , ut in officio Rectoris dicitur .

41. Con-

Mortificatio-
nes publicæ
ordinariæ .

**Quando Vesti-
tu humili pro-
bentur.** 41. Convenit, ut, qui probantur, ve-
stitus ratione ad mortificationem, & ab-
**P. 3. c. 2. lit. C.
& in Exa. c. 1.
§. 13. lit. F.** negationem sui, & ad mundum, ejusque
vanitatem sub pedibus conculcandam
juventur; & id quidem, quantum consue-
tudo, officium, & personarum circum-
stantiae patientur. Discretioni autem
ejus relinquitur, habita ratione ædifica-
tionis, an cum eisdem vestibus, quas
ex seculo tulerunt, incedere sint per-
mittendi, an vero cum aliis eas permu-
tari oporteat.

**Obedientia,
& paupertate
exerceantur.** 42. Conferet, ut aliquando occasio-
nem præbeat iis, qui probantur, exer-
P. 3. c. 1. li. V. cendi Obedientiæ, & Paupertatis virtu-
tem, eosdem tentando ad majorem ipso-
rum utilitatem spiritualem: in hoc ta-
men mensura juxta uniuscujusque vires
observetur.

**Modus in pœ-
nitentiis.
P. 6. c. 3. §. 1.** 43. In poenitentiis, & corporis affli-
ctionibus advertat, ne nimius hujusmo-
di rerum usus tantopere vires debilitet,
ut postea ad ministeria Nostri Instituti
inutiles reddantur: nec contra tanta in-
illis sit relaxatio, ut, fervore spiritus re-
frigescente, humani, ac inferiores affe-
ctus incalescant.

**Lectiones de
rebus Institu-
ti.** 44. Lectiones fiant de his, quæ ad
Institutum pertinent, & continentur
Litteris Apostolicis, Regulis, & Con-
sti-

stitutionibus; præcipue vero de his, quæ in Examine, & tertia Parte habentur, aut de aliis, quæ eo feruntur, mutata interdum materia, ut tædium tollatur: modus vero lectionum facilis sit, & simplex, & ad Novitiorum animos ad Instituti amorem, & solidarum virtutum perfectionem promovendos accommodatus.

45. Explicetur brevi enarratione Doctrina Christiana, ac modus bene, & cum modus in Sacramentis, Missa, oratione, lectione tenendum.
ctrina Christiana, ac modus bene, & cum modus in Sacramentis, Missa, oratione, lectione tenendum.
fructu confitendi, communicandi, Mis-
sam audiendi, & eidem decenter mini-
strandi; orandi itidem, meditandi, &
libros denique pios legendi pro captu
uniuersu jusque tradatur.

46. Admoneat crebro Novitios, ut in Quibus de re-
omnibus rebus Deum quærant, & in bus Novitii
suis actibus intentionem puram ad Dei monendi.
beneplacitum dirigant; ut familiares cum P.3. c.1. §.26.
Deo in spiritualibus devotionis exercitiis
esse curent; & tandem ita sint instru-
cti Novitii, ut nihil perfectionis, quod P.10. §.2.
Divina Gratia consequi possint in abso-
luta Nostri Instituti observatione, præ-
termittant.

47. Omnes perspectos habeat, ut ma- Omnes per-
gis illis prodesse possit: ad quod juvabit, spectos habe-
cum illis frequenter sigillatim agere, & at, & ratio-
rationem ab unoquoque rerum suarum nem sui sua-
suaviter exigere: in his autem privatis viter exiger.

colloquiis magnam utilitatem positam esse sciat.

**In Regulis
modestiz in-
stituat.**

P. i. c. i. §. 4.

48. Det operam, ut Novitii religiosam modestiam præseferant juxta Constitutiones, & Regulas, quæ de ea conscriptæ sunt; in quibus tempore Novitiatus diligenter instituendi erunt.

**Rerum spiri-
tualium ratio-
nem requirat.**

49. Cognoscat, quem procedendi modum in oratione, & examine servent: & petat interdum, an contra aliquem defectum adhibeant examen particulare; & quando resistunt tentationibus, an propriis remedii utantur: in acquirendis virtutibus, quam rationem teneant: & intelligat demum, an in his omnibus præstent ea, quæ ab ipso acceperunt.

**Quando quis
mutandus de
loco.**

P. 3. c. 1. li. A.

50. Si aliquis sollicitetur, vel perturbetur ab hominibus, qui in via spiritus loco non bene procedunt, & expediatur illum in alium locum transferri, Provinciale tempestive moneat.

**Quales in cu-
biculo sint.**

P. 3. c. 1. li. D.

51. Si duo in eodem cubiculo habitent, alter eorum ejusmodi sit, ut minime dubitetur, quin alter sit ejus societate profecturus: & eamdem ob causam inter cubicula, quæ seorsum unicuique juniorum assignantur, par est, aliquos maturos ex antiquioribus intermisceri.

52. Si

52. Si aliquando permittendum vide-
retur, ut aliquis consanguineos, vel ami- Quando, &
cos, quos in seculo habebat, alloque- quomodo cum
retur, coram aliquo a Superiore ad id de- externis lo-
signato id fiat, & breviter; nisi particu- quandum.
lares ob causas aliud statueret Superior P.3. c.1. li.B.
totius Domus, vel Collegii.

53. Novitii non sunt ut plurimum as- Officia pu-
signandi in socios Nostris, qui adeunt blica ne ha-
domos secularium; nec debent habere beant.
officia publica, in quibus necessarium sit agere cum externis, ut Emptoris, Ja-
nitoris, & Sacristæ.

54. Videat, num aliqui in schedulis Assignandi,
Novitiis assignandi sint, ut cum eis lo- qui cum No-
qui possint, quorum exemplo, & col- vitiis loqui
loquiis proficiant in Domino: & si cum possent.
aliis sine facultate egerint, debitam eis P.3. c.1. §.3.
pœnitentiam injungat. & lit.D.

55. Admoneat eos, ne Vota ante bien- Facultas, &
niūm emittant sine Superioris facultate, modus emit-
quam in primo anno Novitiatus solus tendi vota an- te biennium.
Provincialis, re mature considerata, da- P.3. c.1. li.T.
re poterit. Horum autem, qui hæc
Vota semel apud se ex licentia Superio- P.5. c.4. li.G.
ris, juxta Formulam Socieratis, emise-
rint, memoria in libro aliquo asserve- Can. 9. Cor-
tur, & postea tempore Novitiatus, bis greg. 4.
in anno, statutis temporibus, seorsum Can. 1. Con. 2.
ab aliis, qui biennium expleverunt, ipsi Congreg. 12.
Act. 39. & Ord. MS.

P. Noyelle
7 Aug. 1683.

simul inter se illa renovabunt. Noverint tamen, eos obligationem contrahere ad ea servanda; sed non propterea veros Religiosos constitui, aut ad eos retinendos resultare obligationem ullam in Societate.

Quid de ine-
ptis.

56. Diligenter observare debet in toto Probationis decursu, an ineptus aliquis, aut inutilis nostro Instituto probabiliter futurus sit: in quo major habenda est ratio boni communis Societatis ad Gloriam Dei, quam particularis cuiusque: quid autem sentiat in hac re, ad minimum sexto quoque mense ad Provinciale scribat, ut ipse provideat.

Vota in fine
bienii emit-
tenda.

57. De singulis etiam sub finem bienii ad eundem scribat; ut cum illius facultate consueta Vota Societatis emitant,

In Exo. c. 1. aut diutius probentur: prius autem quam
§. 11. & c. 4. Vota emittant, per hebdomadæ spatiū
§. 43.

Ibid. cap. 4. se colligant, & aliqua Exercitia Spiritu-

§. 41. alia, præter alia, quæ præscripta sunt,
In Exo. c. 4. faciant. Moneantur etiam Renovationes

Congreg. 8. Votorum a se deinceps de more facien-

Decr. 22. das habere vim primæ nuncupationis, si

forte ex aliquibus defectibus prima Vota
vim suam non obtinuerint. Curandum

autem erit, ut in libro, in quo notantur

Ex Decr. 66. nomina eorum, qui hujusmodi Vota sim-
§. Cong. Gca. plicia emittunt, postquam illa quis emi-

emi-

serit, subscribat, se tali die, & anno emisisse vota, & clare intellexisse, vim illius promissionis esse, manere se obligatum ad eam indifferentiam, de qua in Regula 15. dictum est; in hanc formam:

Ego (N.) statis temporibus examinatus emisi Vota Scholasticorum approbatorum, juxta formulam consuetam Societatis, die tali, & anno, celebrante (N.) & clare intellexi, illis verbis, Promitto me ingressurum, & continentieri quartum votum, quo me obligavi ad acceptandum quemcunque gradum Coadjutoris Formati, sive Professi, prout Præposito Generali ad majus Dei obsequium fore videbitur.

58. Scholastici, qui studiis absolutis tertium Probationis annum peragunt, in variis experimentis, & speciatim in nonnullis jam dictis, quamvis illis prius jam perfuncti fuerint, probentur. Hujus autem Probationis tempore in schola affectus se exerceant, & in rebus spiritualibus, quæ ad profectum in humilitate, & abnegatione universi amoris sensualis, voluntatis, & judicii proprii, & ad majorem cognitionem, & amorem Dei conferunt, insistant.

59. Adhibeat diligentiam, ut Coadjutores Temporales in modo orandi juxta

Formula sub-
scriptionis:

Tertie proba-
tionis pera-
gendi modus.
*In Exx. c. 4
§. 16.
P. 5. c. 2. §. 1.*

Coadjutores
in quibus
struendi.
P. 4. c. 4. {

In Exe. c. 6. §. 6. & 7. & p. 1. c. 2. §. 2. Constitutiones instruantur ; eosque mysteria Rosarii doceat , & privatim instruat , ut ad suæ vocationis ministeria affiantur , & sorte Marthæ contenti sint .

Exhortationibus ordinariis omnes bus omnes intersint ; Coadjutores tamen Temporales , & Indifferentes non interrogentur in Conferentiis , nisi cum rerum , & interrogandi .

Dec. 93. §. 25. Congreg. 7. personarum delectu , nec ad Tonos conveniant : & ii quidem per annum ad minimum in Domo Probationis sint : reliquo autem biennii tempore sic sub cura Magistri erunt , ut aliis officiis ad instar aliorum Coadjutorum vacare possint , & tempus ordinarium orationis Domus , vel Collegii , ubi agent , habeant : experimenta tamen , ad quæ apti fuerint , intra annum absolvant .

Lectiones , conferentiæ , & toni .

61. Quando erit Concio Domi , vel in Ecclesia , quam Novitii sint audituri , eo die a Lectionibus , & Conferentiis , & Tonis liberi erunt .

Dies vacatio- nis .

62. Singulis hebdomadis die una a solitis exercitiis vacent , in qua aliquid honestæ recreationis poterunt sumere domi , vel foris .

De

De examine semestri Novitiorum.

Sexto quoque mense per bien-
nium Probationis, Litteras Apostolicas,
& Regulas unusquisque videre, & con-
siderare debet, & Examen, relicto se-
cundo, & tertio capite, & aliis, quæ
ad gradum suum non pertinent, ut Re-
gula 12.. & 13. dictum est. Deinde
postquam hæc omnia viderit, interro-
getur.

63. An prædictis omnibus contentus
sit, an vero aliquid dubii, vel difficulta-
tis circa ea occurrat: quæ experimenta
peregerit, & quomodo in illis se habue-
rit.

65. An vires sibi corporales, & spi-
rituales suppetere sentiat ad labores per-
ferendos, qui in Societate requiruntur:
num deliberatum habeat animi proposi-
tum vivendi, & moriendi in hac Socie-
tate Jesu Domini Nostri.

66. Examen hoc factum esse notetur
scripto, ut constet. Quod si quid novi
occurrat, aut si qua mutatio alicujus
momenti accidat, Superiorem certiorem
reddat.

Cui ratio con- 67. Demum qui sic examinatus est ,
scientiae , & reddet rationem conscientiae suæ Supe-
generalis Con- fessio facien- riore , aut ei , quem Superior delegaverit :
da .
In Exa. c. 4. & ab ultima Confessione generali inci-
§. 48. piendo generaliter confitebitur Sacerdoti ,
Ibid. §. 41. qui fuerit a Superiore designatus .

De ordine Domus Probationis .

G A P. IV.

Quid manè 68. **N**ovitii mane post pulsum cam-
cum surgunt . panæ , dum surgunt , dum se induunt ,
& lectum decenter operiunt , aliquas
orationes ad Deum fundant , aut aliquid
in Domino meditentur : & reliquo semi-
horæ spatio pia aliqua lectione , aut alia
ratione ad orationem se præparare pote-
runt .

Una hora ora- 69. Postea integrum horam orationi
bunt .

P. 4. c. 4. §. 3. mentali , aut vocali , vel meditationi dent ,
& 4. lxxv. B. juxta cuiusque captum , & Magistri No-
& C. & Can. 6. vitiorum instructionem .

Congreg. 4.

Semihora ad 70. Absoluta oratione , media illis
cubiculum conceditur hora ad lectum , & cubiculum
componen- componendum , & ad dispiciendum , quem
dum : fructum ex oratione collegerint .

P. 4. c. 4. §. 4. Missam au-

diant . 71. Post hæc Missam devote , & re-
P. 3. c. 1. §. 12. verenter audiant : quæ absoluta , inter-
& 200. sint lectioni , seu exhortationi , quæ de-

re-

rebus spiritualibus bis in hebdomada per dimidiā horam illis fiet : reliqua autem dimidia statim repetent audita, & conferent inter se terni, aut quaterni, sine ulla disputatione, sed cum humilitate, & modestia.

72. Sequenti die, iis de rebus, ut melius ad praxim reducantur, eadem hora fient collationes, hac ratione, ut lectio precedenti breviter per unum, aut plures a Magistro designatos repetita, proponat aliquis, quomodo vincatur talis tentatio, aut difficultas in re proposita; aut unde oriatur hoc, vel illud impedimentum, & quid remedii possit adhiberi, & alia similia: postquam autem aliqui dixerint, quid sibi occurrat, Magister constituet, quid tenendum sit.

73. Reliquo toto tempore usque ad examen, quod semper ante prandium fiet per quartam horae partem, in suis officiis, aut in aliquo exercitio corporali, aut labore manuum a Magistro Novitorum praescripto occupabuntur: aliquid tamen temporis quotidie, praesertim ante prandium, tribuant Regulis, & Doctrinæ Christianæ, & aliis, quæ judicio Magistri Novitorum cuique convenient, addiscendis, & memoriae mandandis.

74. Post

*Hora recrea-
tionis transi-
genda.
P.3. c.2. li.D.* 74. Post examen sequatur prandium , quo absoluto horam integrum recreatione ni dabunt , tam qui in priore , quam qui in posteriore mensa pransi erunt . Tempore autem recreationis poterunt mutuo colloqui , dummodo pauciores , quam quatuor non convenient , nisi aliter Magistro videretur . Agent autem de exemplis Vitæ Christi , vel Sanctorum , aut de his , quæ cum ædificatione in Societate fiunt , aut de re aliqua utili in Domino .

*Quid post ex-
pletecam recrea-
tionem .* 75. Expleto recreationis tempore , auditio campanæ pulsu sese ad cubicula recipiant (præter eos , qui in aliquibus officiis occupati erunt) , ut aliquid legant , vel scribant , vel quid aliud agant , juxta Magistri præscriptum .

*Memoriter re-
citabunt .
P.3. c.1. §.20.* 76. Post finitam horam , omnes cum Magistro convenient , & pensum aliquod eorum , quæ antea memoriæ mandaverint , reddent . Postea explicabitur illis bis singulis hebdomadis per dimidiam horam Doctrina Christiana : deinde eam recitabunt uno stante , & interrogante , & aliis respondentibus , vel sese invicem interrogantibus : & instruantur in modo docendi illam , juxta morem regionis . Uno verò die cujusque hebdomadæ fiant Toni .

77. His

77. His expletis , ad sua officia , vel Ad exercitium
 ad aliquid legendum , aut alias occupa- redibunt .
 tiones se conferent : deinde ante ulti- Doc. 41. Con-
 mam horam , quæ coenam præcedit , per gregat. 2. , &
 semihoram orationi vacabunt : ipsam Can. 12.
 verò horam ultimam sequentem ante Congreg. 1.
 coenam , partim officiis domesticis , par-
 tim corporali exercitationi , vel aliis oc-
 cupationibus , quas Magister præscripse-
 rit , impendent .

78. Post coenam horam integrum re- Recréatio
 creationi dabunt , reliquo tempore usque post coenam .
 ad examen (quod semper fiet , antequam P. 4. c. 4. §. 3.
 cubitum eant , per quartam horæ par- & 4.
 tem) poterunt aliquid legere , vel alia ratione se ad orationem sequentis diei præparare , vel aliud facere , pro arbitrio Magistri Novitiorum .

79. Novitios inter se conversari non Silentium
 convenit : sed silentium invicem , & quando , &
 cum aliis observare , nisi in rebus , in quomodo ser-
 quibus loqui necesse sit ; excepto re- vandum .
 creationis tempore , de quo jam supra P. 3. c. 3. li. D.
 dictum est .

De examine eorum, qui biennio ab-soluto in Scholasticos approbatos admittuntur.

C A P. V.

Postquam quis biennium Novi-nes post bien-tiatus, peractis experimentis, expleverit, nium.
P. 4. c. 3. §. 3. & ad interrogations, quæ sexto quo-que mense fiunt, responderit, ante-quam Vota Scholasticorum emittat, in-terrogetur.

Circa studia. 81. An velit se duci sincere circa
In Exa. c. 7. ea, quibus studere debet, ac studiorum
§. 3. modum, & tempus, juxta quod Su-pe-riori videbitur.

De indifferen-tia ad omnia. 82. An contentus futurus sit eodem, atque alii, modo in Collegio agere,
In Exa. c. 7. nullisque privilegiis, aut prærogativis
§. 4. minimum omnium, qui in eo fuerint, anteire, omnem sui curam Superiori relinquendo.

Circa gradum, & ingressum. 83. An statuerit omnino apud se, Societatis
In Exa. c. 7. studiis absolutis, ac probationibus pe-ractis, Societatem, ad vivendum in ea, & moriendum, ingredi in eo gra-du, quem Superior constituerit, ad Ma-jorem Dei Gloriam.

84. Ad-

84. Admoneatur, quod Votis post Post vota non manet liber. biennium ab ipso emissis non poterit sine facultate Generalis a Societate nostra recedere, nec ad ullam aliam Religionem, ne Carthusiensium quidem excepta, transire sub poena excommunicationis ipso facto incurriendæ, partim juxta Bullam Pii V. anno 1566. expeditam, partim per communicationem Privilegii a Paulo V. concessi Carmelitis Discalceatis.

De examine Scholasticorum studiis absolutis.

G A P. VI.

85. **S**cholastici, studiis suis absolutis, An sint firmi statim, postquam ad tertium annum in suis votis, & deliberatione. Probationis peragendum missi fuerint, generatim interrogandi sunt, an firmi In Exa. c. 7. §. 7. in sua deliberatione, & votis, & promissione Deo oblatis, antequam ad studia se conferrent, permaneant; ut eorum status melius cognoscatur, & ipsi magis in Domino juvari possint.

86. Interrogentur etiam, & examinentur particulatim eisdem interrogatio- Alia interroganda. nibus, & examine, quo sexto quoque In Exa. c. 7. §. 1. mense, antequam ad studia mitteren- tur,

tur, interrogati fuerunt; ut Superioribus eorum memoria renovetur, & mutatio, si aliqua in rebus jam affirmatis accidisset, cognoscatur.

Reddent conscientia rationem vitæ suæ, inchoando ab eo tempore, quo In Exa. c. 4. eam reddiderunt, quando ad studia missi sunt.

§. 39.



RE-

REGULÆ

SOCII MAGISTRI NOVITIORUM.

1. **Q**uoniam Magistro Novitiorum assignatur Socius Sacerdos, qui in iis, quæ in Novitiatu agenda sunt, sit ejus Coadjutor: consequens est, ut eidem esse debeat fidelis, in Rebus Spiritualibus exercitatus, & quamproxime accedens ad eas Virtutes, & dotes, quas in Magistro Novitiorum requirunt Nostræ Constitutiones Parte 3. cap. 1. §. 12.

2. Magistro Novitiorum ità subordinetur, ut tamen in Domo Probationis conjuncta Domui Professorum, aut Collegio, altius subordinatus sit Præposito, vel Rectori; non etiam Mistrum.

3. Ut quamparatissimum se præbeat instrumentum ad ea omnia, in quibus ejus operam requisierit Magister Novitiorum, lectione sedula sibi reddat familiarem eam præcipuè partem Instituti nostri, quæ ad instructionem, directionem, & manuductionem Novitiorum pertinet; adeoque Examen Generale, Regulas Magistri Novitiorum, In-

Instructionem 6. , & 16. P. Claudi Aquaviva , & quæ eodem reduci possunt ex cap. 13. Ord. Gen. & P. Claudi industrias ad curandos animi morbos , & quæ sunt alia hujus generis : Ordinem denique Domesticum , & approbatas Consuetudines Domus Prohibitionis .

**Ordinem quo-
que , & Con-
suetudines ,
Domus .**

Curet præcipue Religiosam observantiam .

4. Ad suum munus imprimis existimet pertinere , cum vitæ exemplo , tum prudenti , cum caritate , & amore dirigere Novitios in externa disciplina Religiosa exactè servanda , ad normam Constitutionum , Regularum , Ordinum communium , & approbatarum Consuetudinum Domus . Singularem verso det operam , ut Novitii Religiosam Modestiam præseferant , juxta Regulas de ea conscriptas .

**Quæ cura eo-
rum , qui in
Prima proba-
tione .**

5. Præcipue tamen illis attendat , qui in Prima Probatione versantur , eosdemque magna caritate instruat , ac doceat , ut sibi a Magistro fuerit præscriptum , & juxta hujus Regulas .

**Quid possit
debeatve circa
directionem
interiorem , &
Confessiones
Novitiorum .**

6. Quid præstare possit debeatve , circa directionem Novitiorum interiorem , intelligat ex Magistro Novitiorum , neque sibi præscriptos ab hoc limites exceedat . Quapropter cum ipse non sit Novitiorum Confessarius Ordinarius , Ma-

Magistri erit despicer, an, & quantum partem hujus ministerii Socio committi conveniat.

7. Visitet identidem cubicula Novitiorum, & alias Domus partes ipsorum exercitiis, & usibus destinatas, ut videat, an omnia sint composita ad aedificationem; curet quoque, ne quidquam illis desit, sive ad vestitum, & habitationem, sive ad cetera necessaria pertineat, Superiore Domus consulto: Sed eorum potissimum rationem habeat, qui in corporis cura minorem de seipsis sollicitudinem gerunt: curetque, ut adsit, cum Medicus ægros Novitios inviset.

Visitet cubicula.

Curet, ne desint Novitiorum necessaria ad valetudinem.

8. Ubi non est consuetudo, ut Novitiorum recreationi post prandium, & coenam semper, vel ordinariè intersit, ibi curet saltem, ut intersit identidem; studeatque etiam exemplo suo, ut tempus illud transigere discant agendo de exemplis Vitæ Christi, vel Sanctorum, aut de his, quæ cum ædificatione in Societate fiunt, aut de re aliqua utili in Domino. Etiam extraordinariis Novitiorum relaxationibus, quæ juxta probatas Domus consuetudines concedentur, attendat, ut ad refectionem, & non ad effusionem spiritus tendant.

Novitiorum recreationibus intersit.

Attendat quæque extraordinariis relaxationibus.

**Utatur opera
Manuductoris.**

**Magistrum
Novitiorum
adeat stato
tempore.**

**Foveat Novi-
tiorum carita-
tem.**

**Studeat Supe-
riori magis,
quam sibi.**

**Facultas dan-
di, & acci-
piendi.**

**9. Utatur opera Fratris Manuducto-
ris in iis, quæ commode per se facere
non poterit, juxta præscriptum Magi-
stri Novitiorum, aut Superioris. Cu-
ret ab eodem Fratre se moneri quotidie
de rebus ad ordinem Domus, & ob-
servantiam pertinentibus. Sed & ipse,
die, & hora sibi designatis, de iis-
dem, aliisque ad suum munus spectan-
tibus, rationem reddat Magistro Novi-
tiorum; a quo excipiet in Libello ad id
parato, quæ ei facienda committet: &
cum primum commode poterit, eidem
referat, quæ exsecutus fuerit.**

**10. Studeat in animis Novitiorum
fovere mutuam inter ipsos caritatem;
& amorem, ac reverentiam erga Ma-
gistrum, & Superiorum; & velit po-
tius in se (quoad fieri potest) susci-
pere invidiam, cum sic fert occasio,
quam in illos derivare; veluti in in-
jungendis poenitentiis, quas ipse non-
nisi juxta illorum præscriptum impo-
net; & tam in eis, quam in reprehen-
sionibus ab animi perturbatione caveat,
caritatemque præseferre studeat.**

**11. Facultatem Novitiis accipiendi,
dandi, & acci-
piendi. dandique mutuo minima, atque inter
se de rebus necessariis loquendi dare
po-**

poterit, si Magister illorum, aut Superior non abnuerit. Ceterum alios, qui Novitii non sunt, alloquendi, vel Domo egrediendi, sive ad januam eundi potestatem ipse non faciet, sine Magistri consensu; a quo, & accipiet divisionem personarum in cubiculis, & rationem mutuò inter se sociandi, cum egrediuntur domo, & Socium designandi, si aliquando permittendum videtur, ut aliquis consanguineos, vel amicos, quos in seculo habebat, alloqueretur.

12. Statis diebus explicit Novitiis brevi enarratione Doctrinam Christianam per dimidiā horā. Deinde eam jubeat illos recitare, uno stante, & interrogante, & aliis respondentibus, vel sese invicem interrogantibus: ipse verò omnes instruat in modo docendi illam, juxta morem regionis. Ad hæc hora consueta pensum aliquod eorum, quæ antea memoriae mandaverint, exigit. Uno verò die cuiusque hebdomadæ audiat, dirigat, corrigatque dicentes Tonos. Sed & hæc, & alia, in quibus Magistro Novitiorum placuerit ut ejus opera, nonnisi ex judicio ejusdem, & forma ab ipso præscripta.

m 2 13. So-

Novitiorum
sociatio.

Doctrina
Christianæ.

Modus eam
docendi.

Toni.

Procuratio
quinque Li-
brorum .

13. Socio denique Magistri Novitiorum recte mandabitur procuratio quinque Librorum , quorum Primo , quem penes se Procurator habere debet , inscribatur , quid unusquisque Novitus in Domum intulerit : Secundo , dies & annus ingressus uniuscujusque : Tertio , Examen Semestre singulorum Novitiorum : Quarto , eorum nomina , qui Vota ante expletum biennium emiserint : Quinto , eorum nomina , una cum declaratione ex præscripta formula , qui Vota emiserint expleto biennio .



RE-

REGULÆ

ADMONITORIS.

1. Ea modestia, & humilitate officium suumobeat, ut subditum decet erga Superiorem, quem Christi loco habet: niti enim debet, nè hujus munera occasione reverentia, atque obedientia interior, vel exterior in ipso debilior reddatur.

2. Animadverat autem, nè reverentia hæc, & obedientia fidelitatem, aut necessariam libertatem opprimat; quominus Superiorem admoneat de iis, quæ, præmissa oratione, proponenda in Dominino judicabit.

3. Admoneat Superiorem de iis, quæ major pars Consultorum ei dicenda judecaverit: de aliis vero, quæ, sive ipsi in mentem venient, sive ab aliis suggesterentur, non facile eum admonebit; sed de iis dumtaxat, quæ non levissimi momenti post orationem esse censuerit, sive illa ad personam, sive ad officium Superioris pertinebunt, juxta Constitutiones, & Decreta.

4. Ea, quorum Superiorem admonebit, meminerit tacitus apud se servare;

182 REGULÆ ADMONIT.

vare ; quamvis interrogatus a Consul-
toribus de iis , quæ ipsi commisissent
dicenda , vel a Superioribus , rationem
sui officii eis debet reddere .

Quid , si Su-
perior admo-
nitus reme-
dium non ad-
hibet .

Consultorum
litteras mit-
ter .

Subditorum
erga Superio-
res observan-
tiam non im-
minuat .

Sigillo quo-
modo , &
quando uta-
tur .

5. Cum Superior cuiuspiam rei ad-
monitus illi remedium non adhibuerit ,
Admonitoris erit cum debita submis-
sione iterum , & saepius eum commo-
nfacere : quod si emendationem non
sperat , facta prius oratione , id Supe-
riori significet .

6. Admonitoris erit , ordinarias epi-
stolas Consultorum suis temporibus col-
ligere , atque ad mediatos Superiores mit-
tere ; nisi eas illi alia via mittere volue-
rint : simulque referet eisdem , utrum il-
li scripserint , an non .

7. Caveat , ne occasione sui officii de-
bitam subordinationem , & observantiam
subditorum erga suos Superiores aliqua
ex parte imminuat , aut debiliter .

8. Sigillum apud se habeat , quo suas ,
& Consultorum , ac aliorum Nostrorum
litteras , si ad eum detulerint , qui ad me-
diatos Superiores scribere voluerint , ob-
signare possit . Hoc tamen nulla ratio-
ne , sine facultate Superioris , uti lice-
bit , nisi in iis litteris , quæ ad Superio-
res mediatos scribentur .

RE-

REGULÆ

PROCURATORIS PROVINCIAE.

1. Generatim in negotiorum tractatione verbo, & exemplo eos omnes ædificet, quibus cum versatur, & in his, quæ ad officium suum spectant, fidelitatem, prudentiam, & dexteritatem habere studeat; atque eos sibi benevolos conservet, quorum opera ad negotia peragenda indiget.

2. Ad ipsum pertinent negotia omnia sibi a Provinciali commissa, ad expeditiones, administrationes, rationes, lites, & quosvis contractus ineundos spectantia, quæ ad universæ Provinciæ Collegia, & Domos pertinebunt. Nullum vero gravioris momenti negotium, quamvis sibi commendatum a Superioribus, vel Procuratoribus Collegiorum, aut Domorum, agere incipiat, nisi a Provinciali approbatum, & commissum ipsi fuerit.

3. Ut sit expeditior ad negotia Provinciæ, procul a se amoliri conetur negotia Externorum. Si quando tamen aliud videretur postulare caritas, aut gratitudo Societatis, illa non attinget, nisi consulto Provinciali, & ex hujus judicio.

m 4 4. A Su-

~~Quomodo audiendi Superiores Collegiorum, quorum negotia gerit, non solum accurata postulet documenta; sed & consilia, rationemque tractandi negotia libenter accipiat; ipse vero, si ab illis dissentiat in re alicujus momenti, ad Provincialem referat, qui re deliberata definiet, quæ ratio sit tenenda.~~

~~Devitet omnem speciem negotiationis.~~

4. A Superioribus, & Procuratoribus Domorum, aut Collegiorum, quorum negotia gerit, non solum accurata postulet documenta; sed & consilia, rationemque tractandi negotia libenter accipiat; ipse vero, si ab illis dissentiat in re alicujus momenti, ad Provincialem referat, qui re deliberata definiet, quæ ratio sit tenenda.

5. Studiose devitet omnem speciem negotiationis, aut quæsiti lucri, emptione, aut venditione rerum aliunde acceptarum, aut alio mittendarum, permutatione pecuniarum, aliterque. Si tamen contingere, ex negotiorum gestione lucrum aliquod sua quasi sponte enasci, sciat, non licere ipsi de eo disponeare, nisi ex judicio Provincialis, & illud omne deducendum esse in Rationes, haud secus, ac cetera accepta, & expensa.

~~Quid possit circa elemosinas, donationes honorarias, mutuum.~~

6. An, & quantum possit circa elemosinas, aut donationes honorarias, itemque mutuam pecuniam dandam, & accipendam in certis eventibus, intelligat ex Præposito Provinciali, cuius erit eam facultatem, si qua generalis concedenda videbitur, arcte definire; uti & Procuratoris, singula deducere in Rationes Provinciali reddendas.

7. Pro-

7. Provincialem admoneat , sicubi a- Satagat, ut co-
 nimadverterit Procuratorem Collegii , mendentur, &
 aut Domus , vel imparem esse defectu supplementar
 peritiæ , vel deesse suo muneri per incu- defectus Pro-
 riam . Ipse vero a Provinciali requisitus , curatorum in
^{Collegiis, Do-}
 quoad per alia negotia licebit , sedulam mibusque .
 impendat operam examinandis , & re-
 staurantis rationibus œconomicis , ali-
 cubi forte collapsis , & restituendæ ad-
 ministrationi Bonorum temporalium , ubi
 ea laborat .

8. Curet diligenter , ut recte , & so- Solidè , &
 lide fiant , quæ expedienda , & alia ra- quam potest
 tione agenda erunt . Quod si Periti Juris , securissime ,
 aut Curiales consulendi sint , maxime negotia gerato-
 idonei elegantur . Idem de Officialibus ,
 per quos res est transigenda , intelliga-
 tur . Porro hæc electio non fiat , nisi ex
 approbatione Provincialis . Quod si spe-
 cialis causa valde suaderet , etiam alium
 hic , & nunc adhibendum esse , neque
 consuli possit Provincialis , id non fiat ,
 nisi concio , & approbante Superiore
 Domus .

9. Illud præcipue ante oculos habeat , Lites studesc-
 ut , antequam litem ullam suscipiat , res componere :
 controversa , si fieri possit , concordia ,
 aut compromissione componatur . Si quan-
 do tamen ad litem descendendum erit ,
 memor sit , ut magnam pacem internam ,
 externamque custodire studeat .

In Tribunalibus vix com-
pareat.

10. In Tribunalibus judicum non compareat, nisi quando aliqua necessitas plurimum urgere videretur; Sed, quoad fieri potest, per externos Procuratores nostra negotia in publicis Judiciis peragan-
tur.

Cum Provin-
ciali conferat
de negotiis.

11. Catalogum negotiorum suæ curæ commissorum sibi conficiat, & renovatum saltem bis quotannis communicet cum Provinciali, & cum hoc sæpe, seu verbis coram, seu scripto conferat, ipse que reddat rationem eorum, quæ facit, & quo in statu sint negotia, exponat. Quod si rerum difficultas extraordinarium favorem, aut diligentiam exigere videatur, id eidem significet, & auxilia, quæ opportuna visa erunt, petat.

Deposita non
admittat sine
facultate Pro-
vincialis.

12. Nulla admittat deposita Externorum, seu pecuniaria, seu alia, sine expressa facultate Præpositi Provincialis, qui eam non concedet, nisi ægerrime, & ex causa valde gravi. Procurator vero saltem bis quotannis eidem exhibens Catalogum negotiorum juxta Regulam XI. exhibeat quoque Catalogum depositorum, & conditionum, quibus sunt accepta, & perseverant; ut si quid humanitus ipsi contingere, singulorum notitiæ, & rationes sint in promptu.

13. Fa-

13. Fasciculos litterarum, vel alio destinandarum, vel per Provinciam distri-
buendarum sibi commisso, magna se-
dulitate, & fide tractet, non solum ha-
bita ratione citæ expeditionis, & expen-
sarum repetendarum; sed etiam secreti,
quod debetur litteris a subditis ad media-
tos Superiores, vel ab his ad illos scri-
ptis.

14. Rationum libros conficiat, in qui-
bus tam clara dati, & accepti ratio sit, Libri Ratio-
ut ipso etiam absente supplicari possit,
num sint ac-
quid singulæ Domus, Collegia, aut par-
ticulares Personæ dederint, aut debeant
Procuratori, aut quid eis a Procuratore
debeatur.

15. Ad hunc finem præsto ipsi sint Qui esse de-
saltem libri tres. Primus quidem quasi beant.
memorialis, seu Adversaria, confusè
continentia notitias non solum rationi-
bus conficiendis utiles futuras; sed & re-
rum omnis generis in exercitio muneris
occurrentium. Secundus liber Diarius,
seu Diurnalis, qui ex Adversariis distin-
cte, & clare descriptas habeat omnes eas
partes, quæ sunt utiles concludendis ra-
tionibus; sitque velut fundamentum, &
anima quædam libri tertii. Liber tertius,
seu Principalis contineat distincte dige-
stas per sua capita rationes Domorum,
Col-

Collegiorum, Procuratoris Generalis, & aliorum partem habentium in negotiis, quæ tractantur: Porro liber secundus, seu Diarius non est ex toto diversus a speciali codice admodum utili, & plerumque necessario, quem vocant librum AErarrii, seu Cassa solius pecuniæ acceptæ, & expensæ documenta continentे. An, & qui alii libri sint necessarii, dispicietur ex numero, & qualitatibus negotiorum tractandorum.

Liber singu-
laris.

16. Habeat præterea librum singularem, in quem referat summam omnium negotiorum, quæ ipsi commendantur, resque majoris momenti, quæ in eorum progressu peragantur, ibidem brevi, ac dilucido ordine conscribat.

Quotannis
statum confi-
ciat, seu bi-
lancem ratio-
num.

17. Quotannis ad certum diem, post quem solet proxime visitari domicilium, in quo degit; item quando officio defungetur, statum conficiat generalem, seu æquationem, & bilancem suarum rationum, ac deinde, subscripto nomine proprio, una cum libris rationum exhibeat Provinciali, uti & Successori suo, si officio defungatur, ad examen, & approbationem, subscriptis pariter illorum nominibus.

Similiter ra-
tionum sum-
mæ particula-

18. Similiter, quotannis saltem, rationum summæ particulares mitteret ad Col-

Collegia, & Domos Provinciæ, & alios, res quotannis
quorum negotia gerit; & si quid pecuniæ mitteadæ.
ad negotia destinatæ sibi supererit, eis-
dem significabit, ut pro ipsorum arbitrio
de ea disponatur.

19. Cum pecunia Procuratori Provin- Quomodo
ciæ ad negotia confienda transmittetur, servandæ pe-
aut aliter acquiretur, quæ non tam cito
debeat expendi, eam, si alicujus mo-
menti fuerit, reponat in arca sub dupli-
ci clavi, quarum alteram ipse, & alte-
ram diversam ille habeat, quem Provin-
cialis designaverit.

20. Ut curare debet, ut a Collegiis, Curandæ Pe-
Domibusque mittantur ad se pecuniæ, cuniz ad ne-
non solum in negotia ipsorum propria, gocia necessa-
sed etiam in sumptus Provinciæ commu-
nes, si quando id fuerit necessarium; ita
& curandum ipsi est, ut ad Procuratorem
Generalem in tempore destinentur a se
pecuniæ necessariæ ad negotia, quæ ipse,
vel Provincialis eidem Romæ gerenda
commendaverit; uti & quæ ad expedi-
tiones litterarum, & sustentationem Of-
ficialium toti Societati, vel Assistantiæ
Romæ servientium, pro rata portione
conferri debent.

21. Circa negotia alicujus momenti Circa negotia
Romæ gerenda, tria præterea cordi ha- Romana quo-
beat: Primum, ut nullum aggrediatur, nam observan-
nisi da.

nisi ex judicio Provincialis : Secundum , ut de singulis scribat Provincialis Præposito Generali : Tertium , ut de singulis itidem scribat ipsemet Procuratori Generali ; plena vero de iisdem documenta mittat , vel Procuratori Generali , vel hujus Patrii Socio pro Assistentia , illo de hoc monito .

*Quid circa
expensas com-
munes.*

22. Porro ex Provinciali intelligat , unde petenda sit pecunia ad expensas Provinciæ communes , habita ratione Decreti 82. §. 7. Congregationis VII. & Instructionis pro administratione temp. tit. Proc. Prov. §. 6. Earumdem vero expensarum communium Provinciali speciale reddat rationem singulis annis ex eunte Januario .

*Archivum
Provinciæ in-
struendum, &
componen-
dum.*

23. Diligenti cura adlaborabit , ut Archivum Provinciæ (quatenus istud est diversum ab Archivo Provincialis , de quo in Regulis Socii Provincialis) quam optime instructum , & compositum conservetur , in quo extent in primis monumenta pertinentia ad Societatem universam , ejusque Institutum , Privilegia , & hoc genus alia ; tum vero quæ solam Provinciam generatim attingunt , seu sacra , seu profana diplomata , decreta , sententiae , admissions , & Privilegiorum in loco approbationes , recusationes , am-

ampliationes, restrictiones, contractus, concordata, & similia. Ad hæc libri Procuratorum Provinciæ complexi rationes annorum superiorum, & progressus negotiorum, & alia monumenta muneri Procuratoris Provinciæ propria. Denique scripturæ certa Provinciæ Collegia, aut Domos ita respicientes, ut illorum Archivis non debeantur: nam aliæ scripturæ, & instrumenta quæ a Collegiis, Domibusque accepit, ad gerenda illorum negotia, confectis negotiis, fideliter restituet.

24. Guret, quoad fieri potest, ut monumenta Archivi ita comparata sint subscriptione Tabellionis publici, aliterve, ut fidem facere possint in judicio. Habeat vero librum, in quo summa quædam eorum, quæ habet Archivum, continetur eo ordine, quem in Archivo obtinent.

25. Nullum ex Archivo monumentum cuiquam, seu Domestico, seu Externo concedat sine necessitate, & nisi in bello notarit, quid, cui, & quando derit: & si externus fuerit, syngrapham ab eo acceperit, ut possit suo tempore reposcere. Ea vero, quibus ipse ad præsentia negotia, seu ex Archivo, seu aliquide accipiet, in cubiculo servet rite ordinata,

Monumenta
authentica, &
omnium in-
dex.

Cautela in-
tradendis tex-
Archivo scri-
ptis.

nata , non sine eorumdem inventario .
Cubiculum vero ipsum clavi obseratum
habeat .

Aliis Ministeriis quoque attendat.

26. Cum officio suo satisficerit , si quid præterea temporis ipsi liberum fuerit , Confessionibus audiendis , & aliis ministeriis ad Dei Gloriam , & animarum auxilium vacare poterit . Attamen his se commodabit magis , quam tradet ; neque ita sinet iisdem distrahi animum , ut ad negotia muneric sui propria langueat .

27. Subditus sit Superioribus Domus , in qua degit , ad universam Domus observantiam Religiosam ; non tamen in iis , quæ ad sui officii exsecutionem pertinent .

Procuratores Provinciarum ad negotia extra suam Provinciam. 28. Procuratores Provinciarum vulgo dicti , qui extra suas Provincias stabilem habent sedem ad earum negotia ibidem gerenda , intelligant , has easdem Regulas sibi esse observandas ; atque in his Provincialis nomine sibi esse intelligentum Provinciale , in cuius Provincia degunt ; cui proinde in gerendis negotiis subordinentur , ut hisce Regulis prescribitur ; præterquam in iis , de quibus Provincialis , cuius Provinciæ deserviunt , suam mentem expresse declaraverit ; de quibus Provincialis loci erit sigillatim docendus .

RE-

R E G U L Æ

P R O C U R A T O R I S

DOMUS PROFESSÆ.

1. In omnium negotiorum tractatione perpetuo memor sit Instituti Societatis, quæ Dei Omnipotentis Gloriam quærens, profectui animarum invigilat. Gurret igitur ipse verbo, & exemplo, præsertim humilitatis, & patientiæ, eos omnes ædificare, quibus cum conversatur, atque eos sibi benevolos conservare, quorum opera ad negotia peragenda indiget; & cum oportuerit, de Instituti nostri ratione illos informet.

*Qualis esse
debeat.*

2. Quærat diligenter eleemosynas, Circa eleemosynas quærendas.

eaſque simpliciter, & amore Domini pe-
tat, nec non & eas augere, ac conservare P. 6. c. 2. §. 10.
ſtudeat, opportuneque eos visitet, a qui-
bus petendæ erunt.

3. Habeat Catalogum eorum, qui ordinarie, & extraordinarie eleemosynas faciunt, & de his certiorem faciat Superiorum; ac videat, ne sua negligentia aliquos prætermittat, quorum beneficio Domus juvari possit.

*Catalogus fa-
cientium ele-
mosynas.*

n

4. Ani-

*Modus eas pe-
tendi.*

4. Animadvertisat, quid a quibus petere debet, juxta id, quod unusquisque facilius, & commodius suo tempore dare possit: & caveat, ne in petendis eleemosynis gravis, vel molestus externis sit; ita ut ad eos, cum oportuerit, gratus semper pateat aditus Nostrorum.

*Officii socium
habeat.*

P. 6. c. 2. §. 10.

5. Habeat Socium a Superiore designatum, cuius opera utatur in his, quæ ad suum officium pertinent, præter alium (cubi opus erit), qui in virtute, & conversatione probatus possit eleemosynas ordinarias per domos colligere.

*Eleemosynas
quotidie scri-
bat.*

6. Procuratoris erit quascumque eleemosynas recipere, & quæcumque afferruntur domum, in libro quodam ad id designato quotidie scribere.

*Eas non acci-
piat pro mini-
steriis Societa-
tis.*

*In Exam. c. 1.
§. 3. & p. 6.
c. 2. §. 6. & 7.*

7. Videat in quærendis, vel admittendis eleemosynis, ne præjudicium fiat puritati Nostri Instituti, quod attinet ad ejus ministeria gratis omnino exercenda.

*Arca pecunia-
rum, & liber-*

8. Pecunia undecumque provenerit, si alicujus momenti fuerit, judicio Superioris, in arca reponatur ad id designata.

Hujus Præpositus clavem unam, & ipse Procurator alteram diversam custodiat: in eadem liber asservabitur, in quo scribetur pecuniæ suinna, tam ejus, quæ interfertur, quam ejus, quæ effertur. Si quando

do autem cogente aliqua necessitate pecunia in arcam non inferretur; nihilominus accepti, & expensi summa semel in hebdomada in eodem libro scribatur, ac si in ea reponeretur.

9. Quoties ex arca pecuniam accipiet, Scribat pecu-
eius summam, & diem in libro suarum niam ex arca
rationum adscribat; in altera vero parte acceptam.

10. Procurator in libro ad hoc designato, A Novitiis al-
to, quem penes se habere debet, scri- lata asservari
bat omnia, quæ unusquisque Novitio- debent.
rum Domum attulerit, cum ejusdem sub- In Exam. c. 4.
scriptione; & ea Custodi vestium asser- §. 4., & p. 2.
vanda tradat, nisi sit pecunia, quam se- c. 4. §. 6.
paratim custodiet in arca, ubi pecuniae
domus reponuntur, donec biennio ex-
plete Novitus consueta Vota Societatis
emittat.

11. Singulis mensibus dati, & acce- Superiori ra-
pti rationem Superiori reddet, & debita tionem reddet.
etiam indicabit, quo ipse Domus statum P. 4. c. 2. §. 5.

12. Diligenti cura asservabit in Archi- Quæ in Archi-
vo ad hoc designato Instrumenta origi- vo Domus as-
nalia, & Titulos, quibus constat de ju- servabit, &
re eorum, quæ Domus ad usum, & pro- quot claves.
priam habitationem possidet, suis locis
reposita, ut facile inveniri possint. Ar-
chivi autem duæ claves diversæ erunt,

n ● qua-

quarum alteram Præpositus , alteram ipse habebit Procurator .

Habent etiam authentica . 13. Item seorsum habebit hæc eadem Instruimenta , & Titulos manu Notarii publici subscriptos ; ut fidem faciant , si aliquando in judicio præsentari necesse sit .

**Liber Instru-
mentorum &c.** 14. Præter hæc Procurator librum habebit , in quo summa quædam horum Instruimentorum , & Titulorum contineatur . Cum autem Contractus majoris momenti , præsertim rerum perpetuarum , fient , redigat in memoriam Præposito , ad Archivum , quod est in Urbe penes Præpositum Generalem , eorum exempla authentica mittenda esse .

**Cubiculum clavi obseratum ha-
clavi obsera-
tum habeat.** 15. Cubiculum clavi obseratum habebat , & asservabit scripturas , quibus ad

**Quæ scripta apud se asser-
vabit.** Procuratorium Munus indigebit : cum que alias ex Archivo accipiet , earum in libro , qui in eodem Archivo erit , annotato die , mense , & anno , memoriam relinquet ; quas , cum suo tempore restituet , ex eodem libro expunget .

**Res bonas , &
opportuno
tempore emi-
curet .** 16. Cum toti domui necessaria providere ipse debeat , juxta Superioris ordinem , curet , ut res omnes , præcipue diu duraturæ , quam opportune emantur ; ne , aut non perinde bonas , aut non æquo pretio cogatur comparare : caveat etiam , ne

ne dum nimium pecuniæ parcit, non bonas, aut insalubres res emat.

17. Emptori pecunias ad quotidianos sumptus subministrabit, a quo singulis diebus expensarum exiget rationem ex codice; summam vero in librum suum ipse referet.

18. Videat, num ea, quæ empta sunt, illæsa conserventur; atque animadver- tens aliqua non, ut oportet, conservari, aut expendi, Superiorem, vel Ministru m admoveat.

Emptori pecunias dabit, ab eo quotidie rationem exiget.

Curabit res emptas conservari.



R E G U L Æ

PROCURATORIS COLLEGII, ET DOMUS PROBATIONIS.

Qualis esse debet.

I. In omnium negotiorum tractatione perpetuo memor sit Instituti Societas, quæ Dei Omnipotentis Gloriam quærens, profectui animarum invigilat. Cureret igitur ipse verbo, & exemplo eos omnes ædificare; quibus cum conversatur; atque eos sibi benevolos conservare, quorum opera ad negotia peragenda indiget.

Res temporales curet.
P. 3. c. 2. §. 7.

2. Procuratoris erit conservare res temporales suæ curæ commissas, & eas curare, tamquam bona propria Domini Nostri Jesu Christi. Cum autem toti Collegio necessaria providere ipse debeat, juxta Superioris ordinem, ad eum pertinabit proventus quoscumque Collegii, vel Domus Probationis, & eleemosynas, ubi petendas a Rectore intellexerit, exigere, ac recipere: syngraphas vero solutionis, quando opus erit, ipse dabit subscriptas a Rectore, aut a se, illius commissione.

*Quæ in libro
scribat.*

3. Omnes Collegii proventus, & tempora, quibus colligendi sunt, in peculiari li-

libro scribet: & seorsum summam contractuum, & locationum, quæ ad breve tempus fiunt; seorsum etiam quascumque res, aut pecunias ex fructibus Collegii perceperit, addito a quibus, & quando eæ provenerint: eleemosynæ autem alio in loco scribantur.

4. Singulis mensibus dati, & accepti Rationem Re-
lationem Rectori reddet; debitaque, & credita Collegii indicabit, quo ipse domus statum prorsus intelligat.

5. Pecunia, unicumque ea provenerit, si alicujus momenti fuerit, judicio Superioris, in arca reponetur ad id desig-
nata. Hujus Rector clavem unam, & ipse Procurator alteram diversam custodiat: in eadem liber asservabitur, in quo scribetur pecuniæ summa, tam ejus, quæ infertur, quam ejus, quæ effertur. Si quando autem cogente aliqua necessitate pecunia in arcum non inferretur, nihilominus accepti, & expensi summa in eodem libro statim scribatur, ac si in ea reponeretur.

6. Quoties ex arca pecuniam accipiet, Ex ea acce-
ejus summam, & diem in libro suarum ptam pecu-
rationum adscribat; in alia vero parte li- niam notet.

7. Procurator in libro ad hoc designato, quem penes se habere debet, scri- A Novitiis al-
bat lata curet ser- vari.

In Exam. c. 4. §. 4., & p. 1. c. 4. §. 6. bat omnia, quæ unusquisque Novitiorum domum attulerit, cum ejusdem subscriptione, & ea Custodi vestium asservanda tradet; nisi sit pecunia, quam separati custodiet in arca, ubi pecuniæ Collegii reponuntur, donec biennio expleto Novitus consueta Vota Societatis emitat.

Emptori pecunias dabit, & quotidier rationem exiget.

Res bonas, & quam opportune emi curavit.

Curabit res emptas conservati.

Quæ reparanda, quæ vendenda.

8. Emptori pecunias ad quotidianos sumptus subministrabit, a quo singulis diebus expensarum exiget rationem **ex codice**; summam vero in librum suum ipse referet.

9. Curet, ut res omnes, præcipue diu duraturæ, quamopportune emantur, ne has non perinde bonas, aut non æquo pretio cogatur comparare: caveat etiam, ne dum nimium pecuniæ parcit, non bonas, aut insalubres res emat.

10. Videat, num ea, quæ empta sunt, illæsa conserventur; arque animadver tens aliqua non, ut oportet, conservari, aut expendi, Superiorem, vel Ministru m admoneat.

11. Advertat, num ea, quæ a Collegio possidentur, reparatione indigeant, seu domus, seu prædia, seu quidvis aliud, ut ad Superiorem referat: si quid autem vendendum videretur, eodem inconsulto ne faciat.

12. Om-

12. Omnia , quæ speciem habent se- Seculares ne-
cularis negotiationis , in colendis videli- gotiationes vi-
cet agris , vendendis in foro fructibus , *Can. 27. Con-*
& similibus , intelligat prohibita esse *Greg. 8.*
Nostris .

13. Nihil , quod ad locationes , con- Locationes , &
tractus , aut debita contrahenda , aut alia similia incon-
alicujus momenti negotia pertineat , fa- sulto Superio-
ciat , nisi ipsi a Superiore commissum re non faciet .
sit : si quid autem ex iis , quæ jubentur ,
ipsi videretur non expedire , eidem pro-
ponat modeste suam sententiam , & ra-
tiones , quibus moveatur .

14. Excipiet in codicem lites , si quæ Circa lites .
forte erunt ; & quæ gravioris momenti
circa eas fient , continententer , & summa-
tim annotabit .

15. In Tribunalibus Judicum non com- Publica judi-
pareat , nisi quando aliqua necessitas cia , & tribu-
plurimum urgere Superiori videretur ;
sed per Externos Procuratores nostra ne-
gotia in publicis judiciis peragantur .
nalia .

16. Illud vero præcipue ante oculos Lites compo-
habeat , ut antequam litem ullam inten- nendæ .
dat , res controversa (si fieri possit)
concordia , aut compromissione , consulto
Superiore , componatur : si quando ta-
men ad litem descendendum erit , me-
mor sit , ut magnam pacem interius , ex-
teriorusque custodiat , & semper ad justam
con-

concordiam ipsum paratum esse, contrariæ parti innotescat.

*Solidè negotia
expediantur.*

17. Curet diligenter, ut recte, & solide fiant, quæ expedienda erunt. Quod si Periti juris consulendi sint, maxime idoneos eligat. Idem de ceteris Officialibus dictum intelligatur.

*Cum Superio-
re negotia con-
ferat.*

18. Conferat cum Superiore, eique reddat rationem eorum, quæ facit, & quo in statu sint negotia, aut ei, quem ille designabit: quod si rerum difficultas extraordinarium favorem, aut diligentiam exigere videatur, eidem significet, ut auxilia, quæ opportuna visa erunt, petantur.

*Quæ in Archi-
vo asservabit,
& quæ claves.*

19. Diligenti cura asservabit in Archivo ad hoc designato Instrumenta originalia, & Titulos, quibus constat de jure eorum, quæ a Collegio possidentur, suis locis reposita, ut facile inveniri possint. Archivi autem duæ claves. diversæ erunt, quarum alteram Rector, alteram ipse habebit Procurator.

*Habent etiam
authentica.*

20. Seorsum habeat hæc eadem Instrumenta, & Titulos manu Notarii publici subscriptos, ut fidem faciant, si aliquando in judicio præsentari necesse sit.

*Librum ha-
beat instru-
mentorum.*

21. Præter hæc Procurator librum habebit, in quo summa quædam horum Instru-

strumentorum , & Titulorum contineatur : cum autem Contractus majoris momenti , præsertim rerum perpetuarum , fient , redigat in memoriam Rectori , ad Archivum , quod est in Urbe penes Præpositum Generalem , eorum exempla authenticata mittenda esse .

22. Cubiculum clavi obseratum habeat , & asservabit scripturas , quibus ad Procuratorium Munus indigebit : cumque necessaria aliquas ex Archivo accipiet , earum in libro , qui in eodem Archivo erit , notato die , mense , & anno , memoriam relinquet ; quas cum suo tempore restituet , ex eodem libro expunget .

23. In libellum referet , quæcumque a Superiore ipsi facienda injungantur , ne memoria excidant , & effectu frustrentur .

24. Intelligat , qui sint illi potissimum , qui beneficia magni momenti in Collegium contulerunt , & eorum Catalogum habeat , & Superiorem certiorem faciat ; ut , juxta modum Professionis nostræ , grati in illos esse possimus .

F I N I S.

IN-

INDEX

REGULARUM, ALIARUMQUE RERUM,

QUÆ IN HOC LIBRÓ CONTINENTUR.

Juxta ordinem, quo collocatæ reperiuntur.

<i>R</i>	<i>egulae Provincialis.</i>	Pag. 3
CAP. I.	<i>De iis, quæ ad ejus Personam, & communem totius Frovinciae administrationem spectant.</i>	ibid.
CAP. II.	<i>De iis, quæ illum ad bonam Provinciæ administrationem juvabunt.</i>	5
CAP. III.	<i>De Superioribus ei subordinatis. & eorum Officialibus.</i>	8
CAP. IV.	<i>De admittendis.</i>	10
CAP. V.	<i>De dimittendis.</i>	12
CAP. VI.	<i>De Litterarum Studiis.</i>	15
CAP. VII.	<i>De promovendis ad Ordines, & Gradus Litterarios.</i>	19
CAP. VIII.	<i>De promovendis in Professos, & Coadjutores Formatos, ac Scholasticos.</i>	20
CAP. IX.	<i>De rebus Collegiorum, & Domorum.</i>	22
CAP. X.	<i>De iis, qui bonis suis nondum se abdicarunt.</i>	26
CAP. XI.	<i>De modo, quo cum Generali, & aliis Provinciis, atque Externis se habere debeat.</i>	27
CAP. XII.	<i>De Communi ratione juvandi Proxi- mos.</i>	29
CAP. XIII.	<i>De Missionibus, & mutationibus No- strorum.</i>	31
	CAP. IV.	

CAP. XIV. De Visitatione.	34
CAP. XV. Instructio de iis, quæ in Visitatione interroganda sunt.	41
Quæ ad Gubernationem pertinent, a Superioribus, & Consultoribus, & aliis, quibus debitum est petenda.	ibid.
Quæ ab omnibus peti possunt.	43
Pro Scholasticis addatur.	44
Pro iis, qui in Frebatione versantur.	45
Modus accipiendæ rationis Coscientie.	ibid.
CAP. XVI. De Ratione, atque Institutione Studiorum.	46
Regulæ Socii Provincialis.	68
Regulæ Præpositi Domus Professæ.	82
CAP. I. De iis, quæ ad ejus Personam, & totius Domus Administrationem pertinent.	ibid.
CAP. II. De iis, quæ Præpositum ad bonam Administrationem juvabunt.	85
CAP. III. De cura Nostrorum in Spiritu	87
CAP. IV. De Auxilio Animarum.	91
CAP. V. De Ordine Domestico.	95
CAP. VI. De iis, quæ pertinent ad res temporales.	97
CAP. VII. De communicatione cum Externis, & gratitudine erga Fundatores, & Benefactores.	100
CAP. VIII. De iis, qui admitti petunt, ad Domum divertunt, aut foras mittuntur.	101
Regule Rectoris.	104
CAP. I. De iis, quæ ad ejus Personam, & totius Collegii Administrationem pertinent.	ibid.
CAP. II. De iis, quæ Rectorem ad bonam Administrationem juvabunt.	107
CAP. III. De cura Nostrorum in Spiritu.	107
CAP. IV. De Litterarum Studiis.	113
CAP. V. De Ordine Domestico.	116

CAP.VI.

CAP. VI. De iis, quæ pertinent ad Res Temporales.	119
CAP. VII. De auxilio Animarum, communicacione cum Externis, & gratitudine erga Fundatores, & Benefactores.	121
CAP. VIII. De iis, qui admitti petunt, ad Collegium divertunt, aut foras mittuntur.	123
CAP. IX. De Ratione, atque Institutione Studiorum.	125
<i>Regulae Examinatoris.</i>	133
CAP. I. Quæ in Examinatore requirantur, & quid præstare debeat.	ibid.
CAP. II. Breve Examen, quo uti debet cum iis, qui ingredi petunt.	135
<i>Regulae Instructoris Patrum Tertiæ Probationis.</i>	138
<i>Regulae Magistri Novitiorum.</i>	145
CAP. I. De iis, quæ ad ejus Personam, & Instructionem pertinent.	ibid.
<i>Libri ad usum Magistri Novitiorum accommodati. Historici.</i>	147 148
CAP. II. De Prima Probatione.	149
CAP. III. De Secunda Probatione.	155
<i>De Experimentis.</i>	ibid.
<i>De Institutione, & Regimine Novitiorum.</i>	159
<i>De Examine Semestri Novitiorum.</i>	167
CAP. IV. De Ordine Domus Probationis.	168
CAP. V. De Examine eorum, qui biennio absoluto, in Scholasticos adprobatos admittuntur.	172
CAP. VI. De Examine Scholasticorum Studiis absolutis.	173
<i>Regulae Socii Magistri Novitiorum.</i>	175
<i>Regulae Admonitoris.</i>	181
<i>Regulae Procuratoris Provinciae.</i>	183
<i>Regulae Procuratoris Domus Professæ.</i>	193
<i>Regulae Procuratoris Collegii, & Domus Probationis.</i>	198
LAUS D E O.	

R E I M P R I M A T U R ,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apo-
stolici Magistro .

*Benedictus Fenaja Congreg. Missionis
Archiep. Philippensis Vicesg.*

R E I M P R I M A T U R .

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Prædicatorum
Sac. Palat. Apost. Magister .

41715

REGULÆ
S A C E R D O T U M
SOCIETATIS
J E S U.



ROMÆ MDCCCV.

Typis Junchi apud Carolum Mordacchini.
Superiorum Facultate.

a. 1^o

REGULÆ

SACERDOTUM.

1. Quæ de disciplina religiosa in Re-
gulis, & Instituto nostro ser-
vanda omnibus proposita sunt, ea Sacer-
dotes, pro ratione sui gradus, sibi præ-
cipue dicta existiment, & observent.

2. Divinum Officium nitantur atten-
te, devote, & opportuno tempore réci-
tare.

3. Ita vivere studeant, ut quotidie mé-
rito celebrare possint; ad idque conduced
(quamvis ex Constitutione octavo ut mi-
nimum quoque die confiteri teneantur)
sæpius in hebdomada confiteri.

4. Cærimonias Missæ ex usu Roma-
no accurate unusquisque observet; in ea-
que celebranda pronunciationem, &
quamcumque aliam exteriorem actionem
ita moderetur, ut non minus aliorum
ædificationi, quam propriæ devotioni ser-
viat; & ideo semihoram in faciendo Sa-
cro nec multum excedat, neque ita brevis
sit, ut illam non expleat.

5. Qui in Summo Altari Sacra facturi
sunt, simulatque campanæ se vocantis
pulsum audierint, vel admoniti fuerint,
a 2

Admoniti ad sacrum statim ibunt.

P. 4. c. 8. §. 6.

& litt. F., &

can. 21. Congr. ad vestes sacerdotales induendas se con-
& can. 20. ferant, ut in tempore exire ex Sacristia
Congr. 2. possint.

*Doctrina
Christianæ sit
illis curæ.*

6. Salutare tradendæ Doctrinæ Christianæ ministerium pueris, ac rudibus, quod a sui origine nostra Societas tanto affectu complexa est, pari omnes studio proinovere current.

*Exercitiorum
spiritualium
usus.*

P. 4. c. 8. §. 5. quæ tantopere ad Dei obsequium confer-
& P. 7. c. 4. §. 8., & lit. F. recernuntur, usum valde familiarem ha-
 beant; quo, & alios ad ea suscipienda adducere, & in eo tam utili armorum spi-
 ritualium genere tractando dexteritatem habere possint.

*Auditionem
Confessionum
magni faciant.* 8. Omnes ii, quibus ex Obedientia Confessiones audiendi sanctum munus committitur, multum ad id affici stu-
P. 7. c. 4. §. 5. deant, & tamquam nostri Instituti valde proprium magni faciant.

*Confessiones
nonnisi depu-
tati audiant.*

P. 7. c. 4. §. 5. 9. Nemo ad Confessiones audiendas accedat, nisi a Superiore deputatus, & qui simul intelligat, quam facultatem ad hoc munus ab eo habeat.

*Modum admi-
nistrandi Sa-
cramenta ad-
discant.*

*P. 4. c. 8. §. 4.
& litt. D.*

10. Modum ea Sacraenta ministrandi, quæ Sacerdotes nostræ Societatis tra-
 ctare possunt, perspectum omnes ha-
 beant, in eoque uniformes sint, quan-
 tum Regionum varietas patierit: formam
 ta-

tamen, & rationem absolvendi ab excom- *P. 8. c. i. §. 8.*
 municatione, & aliis censuris, & pec- *& p. 10. §. 9.*
 catis, eamdem omnes sequantur; atten-
 dantque, ne, ex modo utendi facultati-
 bus Societatis, Ordinarii, & Parochi ju-
 re offendi possint.

11. In Casibus Conscientiae, iisque *Quæ ad con-*
præsertim, qui ad censuras, casus reser-
vatos, restitutiones pertinent, sese di-
ligenter exerceant; earumque rerum Com-
pendia, & brevem interrogandi metho-
dum, ac contra singuloruin peccatorum
species exempla, & dicta Sanctorum,
atque alia salutaria remedia comparare
studeant.

12. Confessarii inter seipsos, & in *Caritas, & u-*
modo procedendi cum poenitentibus con-
formes esse curent: & quantum res tule-
rit, ita aliorum Confessoriorum existima-
tioni unusquisque consulat, ut omnes in-
telligent, mutuo Caritatis, & uniformis
Doctrinæ vinculo, Societatis Confessa-
rios in Christo esse colligatos.

13. Vocati ad Ecclesiam ad Confessio- *Parati sint,*
nies audiendas, statim cum animi alacri-
tate eo se conferant; & quo major poe-
nitentium multitudo futura est, eo magis
tempestive ab aliis occupationibus se ex-
pediant.

Confessiones tempore con- 14. In Templo Confessiones, dum Con-
cionis.

Modus in con- 15. Confessarii ita audiant poeniten-
tionibus audiendis.

Decc. 93. §. 12. Congr. 7. ex Inst. pro Conf. non audiuntur, nisi ad crates, etiam si sint puellulæ.

Quales cum mulieribus. 16. In audiendis Confessionibus, fe-
minarum præsertim, severos potius se, quam familiares exhibeant: in univer-
sum tamen paterna quædam, & spiritua-
lis gravitas in eis eluceat.

Eas breviter expediant: 17. Eos, qui crebrius confitentur, maxime feminas, breviter expediant, nec de rebus ad Confessionem non pertinentibus in Confessione loquantur: extra Confessionem vero, si oportebit eas al-
loqui, id fiat in loco patenti; nec lon-
gum sermonem misceant, & oculos mo-
deste demissos habeant.

Socii præsen- 18. Quando quis a Superiore mittetur
tia. ad Confessiones feminarum audiendas,
P. 3. c. 1. §. 3. vel alia de causa eas adierit, socius, quem Superior ipsi designabit, quamdiu cum feminis Sacerdos loquetur, eo in loco erit,

SACERDOTUM.

7

erit, unde videre eos, sed non, quæ secreta esse oportet, audire possit, quantum loci dispositio patietur; quod si non pateretur, curet omnino Sacerdos, ne ostium sit clausum, nec locus obscurus.

19. Particularem personarum, præsertim feminarum, curam nemo suscipiat: & quamvis Confessarius pro suo munere in vita spirituali poenitentem instituat; nullius tamen obedientiam admittat.

20. Si quis uni confiteri solitus, ab eodem alium Confessarium adeundi facultatem petierit, vel, ea non petita, adierit, id sibi gratum esse Confessarius benigne ostendat.

21. Ut sanitatis etiam ratio ad Dei Gloriam habeatur, Confessiones mane ad horam usque prandii tantum audiant; ita ut cum signum primæ mensæ audietur, studeant se ita accommodare, ut ad secundam accedant; nisi forte poenitentium necessitas aliud exigat.

22. Nemini aut petere, aut accipere quidquam liceat, sive ab iis, quorum Confessiones audiverit, sive ab aliis, quod vel in pauperes distribuat, vel alteri satisfactionis nomine restituat; nisi Superior, cum opus esset, secus faciendum judicaret.

a 4

23. Etsi

Digitized by Google

Nullius cu-
ram suscipiat.
P.6. c.3. §.5.

Tempus au-
diendi confes-
siones.

Nil inscio Su-
periore petant.

Neminem ad
emittenda vo-
ta induant.

23. Etsi Vota ad perfectionis statum pertinentia, ut sancta laudari debent, & circa ea Confessarii consilium, sed magna cum consideratione, dare possint: quia tamen non humanam, sed divinam vocationem requirunt, nemo ad ea emitenda quempiam inducat; verum ad orationem tales hortetur, ut a Deo adjuti vocationem suam melius intelligent, & exequantur.

*Quid cum
propensis ad
Religionem.*

24. Si quos viderint ad Religionem propensos, non facile ad unam potius, quam ad aliam, ad hoc, quam ad illud Monasterium invitent; sed liberam illis suam electionem relinquant; poterunt tamen potentibus consilium eas Religiones, vel Monasteria proponere, quæ illis magis commoda in Domino judicaverint.

*Nulli habitum
certum præ-
scribat.*

25. Nullus eis, quorum audit Confessiones, certum vestimenti genus, hunc, aut illum habitum, vel colorem prescribat: tametsi omnes ad honestum, & suo statui convenientem vestitum hortari possint.

*Communio
secularibus
quando per-
mittenda.*

26. Ut pium est, ad frequenter communicandum fideles exhortari; ita quos ad id propensos viderint, admonere debent, ne crebrius, quam octavo quoque die accedant, præsertim si matrimonio sint conjuncti.

27. Ad-

27. Admoneat eos , qui sibi confitentur , a Dominica Palmarum ad Domini-
cam in Albis inclusive , eo tempore (nisi aliud consuetudo loci postulaverit) de-
bere semel in sua Parochia communica-
re , exceptis peregrinis , & iis , qui fa-
cilitatem haberent , & reliquis , quos jus
excipit .

28. Qui vocantur ad juvandos eos , qui morti vicini sunt , ea in promptu ha-
beant , quæ eo tempore , in quo tantum ^{Quomodo}
est momenti , usui esse possint ; tam-
diuque illis adsint , quamdiu sola necessi-
tas postulabit . Ceterum etsi , cum opus
est , ægrotos ad condenda testamenta
hortari conveniat , his tamen conficiendis
non assistant .



RE-

REGULÆ CONCIONATORUM.

Sacerdotum
Regulas ob-
servent.

Media sibi
conferentia ad
id munetis.
P. 10. §. 2.

Sint ceteris
exemplo.
P. 7. c. 4. §. 2.

Sacr. Scriptu-
ræ, & Patribus
vacent.
P. 4. c. 8. lit. B.
& R.

1. Regulæ, quæ Sacerdotibus pro-
positæ sunt, eas sibi Concionatores in-
primis commendatas existiment, nec mi-
niore cura, quam ceteri observent.

2. Memores sint vocatos se esse ad re-
ducendas animas suo Creatori; quod, cum
sit opus omnium difficillimum, summo
studio media illa adhibeant, quæ instru-
mentum cum Deo conjungunt: ejusmo-
di sunt solidæ virtutes, ac præcipue ca-
ritas, pura intentio divini servitii, fami-
iliaritas cum Deo in spiritualibus devotio-
nis exercitiis, & zelus sincerus animarum
ad Gloriam Divinæ Majestatis.

3. Enitanter cum Dei gratia esse cete-
ris exemplo; ut non minus vita, quam
doctrina, ad omnem virtutem proximos
alliciant.

4. Lectioni Sacræ Scripturæ, ac Pa-
trum præcipue incumbant: conferet etiam
peculiari studio vidisse Evangelia toto an-
no currentia, & in eis ea, quæ usui es-
se possunt, adnotasse; itemque com-
pendium fecisse explicationis rerum ad
Fidem, & Christianam vitam necessaria-
rum;

REGULÆ CONCIONAT. 11

rum ; atque in communes locos redigesse omnia , quæ ad virtutum commendationem , & peccatorum detestationem pertinent .

5. Conferet vidisse Praeceptiones , si Quæ ad bene quas de modo concionandi illi tradunt , ^{concionandum juvabunt.} qui bene hoc munus obierunt ; bonos au- ^{P.4. c.8. lit.C.} disse Prædicatores , & in concionibus Domi , vel in aliis locis minus frequentibus se exercuisse .

6. Optare debent , ut admoneantur , Corrigi op- si quid in Concione corrigendum videbi- tent .
tur iis , qui a Superiore ad id deputati fue- ^{P.4. c.8. lit.C.} rent , & humili , & grato animo id acci- pere .

7. Ita operam suam in celebrioribus Concionibus libenter impendant , ut non minus ad docendos pueros , & alias ru- des instruendos , faciles , & paratos ex- hibeant . ^{Parati stat ad pueros , & ru- des instruen- dos .} ^{In I. Bul. nostri Instit. Et p. 5. c.3. lit. B. p.7.}

8. Si quando occasio tulerit , ut alius eodem tempore concionari velit , quan- tum in ipsis erit , libenter cedant . ^{Alii volenti concionari ce- dant .}

9. Ea populo proponant , quæ ad cap- ptum , & utilitatem auditorum erunt ac- comodata ; iisque insistant , quæ ad Chri- stianam institutionem , atque ad extir- panda virtia , & virtutes inserendas va- lent ; & a rerum subtilium curiosa tra- ctatione se abstineant . ^{Utilitatem auditorum curabunt .} ^{P.4. c. 8. §.3. & litt. B.}

10. Com-

Quæ commen- 10. Commendare debent Confessio-
dare debeant. nis, & Eucharistiae frequentem usum,
In ult. reg. libri in bonis operibus profectum, & perse-
Exerc. regul. 2. verantiam, Ecclesiasticarum Coerimonia-
Ibid. reg. 7. rum observationem, & cetera, quæ ad
 Cultum Divinum pertinent, eamque obe-
 dientiam, quæ Principibus, & Præla-
 tis, qui Dei in terris vices gerunt, exhi-
 benda est.

Ibid. reg. 3.

Ibid. reg. 6.

Ibid. reg. 10.

11. Commendabunt etiam peculiari-
 ratione poenitentiæ, & misericordiæ ope-
 ra, sanctarum precum, & aliarum pia-
 rum devotionum exercitia, utilium libro-
 rum lectionem, & bonam filiorum edu-
 cationem.

Neminem in
particulari re-
prehendant.

12. Cum experientia doceat, & san-
 cræ memoriæ Pater Ignatius scriptum re-
 liquerit, nihil utilitatis percipi ex iis Con-
 cionibus, in quibus Principes, & Ma-
 gistratus, reipublicæ Prælati, & alii Ec-
 clesiastici in particulari reprehenduntur;
 Concionatores nostri ab hujusmodi repre-
 hensionibus se abstineant.

Nec tacite re-
ligiosos, &c.
P. 3. c. 1. lit. S.

13. Caveant, ne Religiosos aliorum
 Ordinum, quos revereri, & observare
 debent, etiam tacite videantur reprehen-
 dere: & quamvis Nostros ad majores in
 virtute progressus excitare possint, præ-
 sertim in domesticis exhortationibus;
 reprehensionem tamen alicujus particula-
 ris,

ris, vel ipsius Societatis, ne attingant.

14. Ne rumoribus populi moveantur, ut nova, & parum confirmata in publicum afferant; & multo minus ea populo proponant, quæ alioqui dubia, & incerta sunt.

15. Curent, ut rationem, & modum, quem observare debent in rebus populo denunciandi, & certis pauperibus, aliisque piis operibus commendandis, a Superiori accipient.

16. Caveant omnino, ne facetiis, aut inutilium rerum narratione Concionem contemptibilem faciant, iisque Auditores ad risum moveant; vel contra, ut ad fletum excitant, spectanda aliqua populo proponant, a communi in Societate concionandi consuetudine aliena, nisi in aliquo peculiari casu ad communem ædificationem pertinere Superior, pro ratione loci, judicaret.

17. Ea, quæ dicturi sunt, diligentia præmeditatione, & peculiari ad Deum recursu (quatenus per tempus licebit) paranda erunt.

18. Caveant arrogantiam, & ostentationem in Concione; humilitatemque, cui ex intimo cordis affectu studere debent, in omni actione præseferant: quod si

A dubiis, &
incertis absti-
neant.

Facetas, &
inutilia fugi-
ant.

Dicenda præ-
meditabuntur.

Arrogantium,
& ostentatio-
nem fugiant.

si aliquid pro se , aut Societate cogantur respondere , ea modestia satisfaciant , ut causam Christi , non suam agere videantur .

Motus animo- 19. Modus concionandi , qui a scho-
rum præcipue lastico diversus esse debet , ita sit ad do-
spectandus .
P. 4. c. 8. §. 3.

19. Modus concionandi , qui a scho-
rum præcipue lastico diversus esse debet , ita sit ad do-
spectandus .
P. 4. c. 8. §. 3. cendum comparatus , ut ad animorum motum præcipue dirigatur : cumque quæstio aliqua earam , quæ ad fidem , aut mores pertinent ; modo aliquo tractanda erit , non ita exacte proponantur argumenta , quibus contraria pars confirmatur (nisi auditorium id postulet) , ut simpliciores ipso proponendi modo offendи possint ; sed eo pacto res exponatur , ut illi ex data explicatione solutionem eorum , quæ sibi in mentem venerint , aut ab aliis audiverint , facile colligant .

Verborum le-
nocinia fu-
giant .

20. Ne sint affectati , aut verborum lenocinia sectentur , nec studio politioris sermonis eos libros habeant familiares , ex quorum lectione detrimentum in spiritu accipient , & seculare aliquid redoleant .

Ab exagera-
tionibus absti-
neant . 21. In laudibus , & reprehensionibus a nimiis exagerationibus , & ab omni specie adulacionis abstineant .

Modestia vo-
cis , & gestus . 22. Gestus corporis sit modestus , & in quo gravitas quædam religiosa præcipue eluceat ; vocemque accommodent ad res ,

res, quas tractabunt; proinde eam, ubi non est opus, ne præter modum extollant, aut deprimant.

23. In concionibus, & lectionibus Horæ spatium Templi, spatium horæ ne excedant.

24. Qui in loca etiam remotiora concionatur mittuntur, præter equum suum & Socii, tertium pro sarcinis ne addant. Cumque extra Collegia concionantur, victu in potius, quam pecuniam pro victu, accipiant; idque apud Ecclesiasticum, vel alium honestum civem, vel convenienti aliquo Religiosis loco. Sic vero victus tenuis & parcus, ut Religiosos decet. Viaticum porro nonnisi necessarium pro solo itinere admittant.

De his, qui feris concionantur.

Decr. 93. §. 8.

Congr. 7.



RE-

R E G U L A E

EORUM, QUI IN MISSIONIBUS VERSANTUR.

Scopus Socie-

tatis -

In decl. proœ.

4. p. litt. A.

& p. 6. c. 3. §. 5.

Cum scopus, ad quem tendit Societas, sit varias mundi partes, ex Obedientia Summi Pontificis, vel Superioris Societatis peragrando, Verbum Dei praedicare, Confessiones audire, & reliquis, quibuscumque poterit, mediis uti ad animas, divina aspirante gratia, juvandas; quicumque in hujusmodi Missionibus versantur, sibi persuadeant, rem maximi ponderis in Societatem sibi commissam esse, atque ita se comparare studeant, ut apta Dei instrumenta ad rem tantam esse possint.

Indifferentia.

P. 3. c. 2. lit. G.

& p. 7. c. 1. §. 1.

& c. 4. §. 1.

2. Quia vocationis nostræ est vitam agere in quavis mundi plaga, ubi majus Dei obsequium, & animarum auxilium speratur; unusquisque paratus esse debet, ut in ea vineæ Christi parte, atque opere se exerceat, quod ipsi commissum fuerit, sive per varia loca discurrendo, sive in quibusdam continenter residendo.

Libera sui dis-

spositio -

P. 7. c. 1. §. 1.

Ibid. litt. X.

3. Unusquisque plenam in his, ac liberam sui dispositionem Superiori, qui eum Christi loco dirigit, relinquat: poterit

erit tamen motus animi , aut cogitationes, quæ in contrarium occurront , illi proponere , subjiciendo suum sentire , & velle ei, quod ipse in Domino judicaverit .

4. Ei , qui mittendus erit , plurimum conveniet , ut intelligat a Superioribus Finem missio-
scopum suæ Missionis , & effectum , cu- nis a Superio-
jus gratia mittitur ; id quod in scriptis , re intelligat .
si fieri potest , habere curabit . P.7.c.1. §.5.

5. Cum oppidatim missi fuerint ad fru- Modus servan-
ctificandum in agro Domini , dabunt ope- dus cum oppi-
ram , quoad fieri poterit , ut more pau- datim mittun-
perum Evangelium prædicent : proinde tur .
& pedites , vel in toto , vel in parte iter 3. P.7.c.2.lit.G.
facient , si eos Superior id præstare posse Can.12.congr.
judicaverit , & ex eleemosynis , vel ob-
latis , vel cum ædificatione emendicatis
vivent ; nisi alia ipsis a Superiori sosten-
tationis ratio sit constituta .

6. Si nullum eis a Superiori designatum fuerit Hospitium , intelligent sibi ad aliquod Hospitale , tamquam ad hospitium pauperum esse divertendum ; si tamen honestum id sit , atque ad exercenda ex eo ministeria Societatis accommodatum : alioqui convenientius erit , ut in domum pii alicujus , & exemplaris Ecclesiastici , aliumque ejusmodi locum se recipient , in quo cum ædificatione manere possint . Ad quos di- vertendum .

b 7. Cum

Ordinarium primum adeant. **P. 10. §. 11. & litt. B.** 7. Cum ingressi fuerint loca ea, in quibus Ordinarii resident, eos quamprimum adeant, suamque operam illis submisse offerant, & facultatem ad exercenda Societatis ministeria modeste, ac religiose petant, eosque omnes tam Ecclesiasticos, præcipue Parochos, quam seculares, quorum auctoritate, aut favore opus habent, benevolos sibi facere studeant.

Agnoscant, qui eos juvare possunt. 8. Cum eo pervenerint, ubi diutius immorari debent, prudenter, ac mature operam dabunt, ut notitiam habeant probatorum virorum, & pietate, ac rebus agendis insigniorum, quorum informatione, vel auxilio juvari possint ad ministeria Societatis majore cum fructu animarum exercenda.

Orationes pro Missionibus. **P. 7. c. 2. li. M. & c. 4. §. 3.** 9. Qui in Missione Superior erit, initio suscipiendorum operum, vel quando major subsidii necessitas cernitur, (quod res magni momenti sint, vel difficultates graves incident) applicabit, curabitque applicari Missas, & Orationes, ut omnia cedant ad majorem Dei gloriam, & proximorum utilitatem.

In quibus se exercebunt. **P. 7. c. 3. §. 2.** 10. Si iis, qui mittuntur, non fuerit injunctum, ut medio aliquo utantur limitato, quale esset, vel legere, vel prædicare &c., in iis tantum se exercebunt, qui-

quibus Societas uti solet juxta Constitutiones : conferre tamen illa cum èo Superiore , qui eis proprietor fuerit , semper erit securius .

11. Media spiritualia , quibus juxta Institutum Societatis , & beneplacitum Superioris uti poterunt , fere sunt ministerium verbi Dei in prædicationibus , sacris lectionibus , privatisque exhortationibus , & colloquiis , Sacramentorum Confessionis , & Eucharistiæ administratio , Exercitiorum Spiritualium traditio , dissidentium reconciliatio , casuum conscientiæ ad Ecclesiasticos , eorumque officii magis privata explicatio , & Christianæ Doctrinæ ad pueros , ac alios rudes publica declaratio .

12. Corporalibus etiam pietatis operibus , quantum spiritualia permittent , & vires patientur , incumbere poterunt , ut infirmos , præcipue in Xenodochiis , perse , vel per alios juvando , & pauperes , atque in custodiis detentos , quatenus licebit , eodem modo sublevando .

13. Etsi certus ordo in nostris ministeriis exercendis præscribi non potest ; plerumque tamen utilius erit , & securius ab humilioribus inchoare , ut a Doctrina Christiana pueris explicanda , ab ægrotis hospitalium invisendis , eorumque , &

b 2 • alio-

aliorum magis indigentium Confessionibus audiendis.

Divina media præcipue adhibenda.

14. Quamquam humana media non solum spernenda non sunt; sed etiam, cum opus est, prudenter, & religiose adhibenda; divinis tamen, & nostri Instituti magis propriis præcipue utendum est, in eisque magis fidendum; orandusque Deus, ut iis omnibus det eam efficaciam, quæ sit proposito fini consequendo necessaria.

Omnibus omnia fiant.

15. Juxta eam Caritatis regulam, quæ se Apostolus omnia omnibus faciebat, ut omnes lucrifaceret, expediet nonnumquam, ut ingenio eorum, cum quibus agent, initio se attemperent (quatenus ratio, & virtus ferent), ita tamen, ut meminerint ad id tamdem eos cum Dei gratia perducere, quod illis in Domino magis conferre judicabunt.

Animi magnitudo.

16. Eam animi magnitudinem, & æquabilitatem retinere studeant, ut & prosperis successibus, & adversis superiores sint; quo nullo eventu fracti, nec religiosæ modestiæ, nec sanctæ libertatis, nec bonæ de se conceptæ existimationis, quæ ad fructum colligendum necessaria est, quidquam amittant.

Quid cum malis affectis erga.

17. Si quos erga se, aut Societatem male affectos esse intellexerint, (præser-

tim

tim non vulgaris auctoritatis homines) Societatem fa-
 aut qui nostra ministeria impediunt, non p. 10. litt. B.
 solum pro eis orabunt; sed etiam con- ciendum.
 venientem aliquam rationem inibunt, ut
 eos amicos, aut saltem non adversarios
 faciant. Ad quam rem non parum confe-
 ret, si, data occasione, Instituti nostri
 rationem illis exponant, nullumque of-
 ficii genus prætermittant, quo illos, cum
 opportunum fuerit, sincere, ac religio-
 se demererit, & conciliare possint.

18. Si quando Prælatum aliquem in Alienis a no-
 visitanda dioœesi comitabuntur, nihil se stro instituto
 in negotiis ad visitationem spectantibus, ne se impli-
 cent. P. 4. c. 11. § 3.
 aliisque id genus ad jurisdictionem perti-
 nentibus immisceant; sed iis tantum mi-
 nisteriis attendant, quæ sunt nostri In-
 stituti propria.

19. Quamvis optare debent, ut in Nullam refor-
 sua quisque vocatione proficiat, æquum- mandi Cleri
 que est, ut pro suo munere ad eam rem curam admitt-
 omnes hortentur; nullam tamen refor- tant. P. 6. c. 3. § 5.
 mandi Cleri, aut Monialium, aliorum-
 que Religiosorum curæ partem admittant:
 sic enim fiet, ut, & munus suum sine im-
 pedimento exequi, & populum ad ubi-
 riorem fructum ex visitatione percipien-
 dum sine offensione disponere possint.

20. Cum præter id, quod eis fuerit Occasiones
 peculiari ratione injunctum, res aliqua divini servitii
 non omissant.

P.7.c.1. §.7. divini servitii se obtulerit , in qua possint sine detrimento suæ Missionis suam operam ponere , opportunitatem , quam Deus ad eam dederit , quantum in eodem convenire judicabunt , e manibus elabi non sinent .

**Excursiones
facere licebit .**

Ibidem .

21. Si in locis designatis diutius residendum erit , locumque dederint præcipua negotia (quæ nunquam propter alias occasiones , licet bonas , divini obsequii posthabebunt) excursiones aliquas facere , si eas cum fructu fore judicabunt , non erit inconveniens .

**Congregatio-
nibus statuta
non condent .**

22. Sine facultate Superioris nulli Confraternitati , Congregationique Statuta condent , seu vetus illa sit , seu nova instituenda videatur . De nova autem instituenda , & quæ nullibi sit in usu , non prius agent , quam Superiorem consulant .

**Quod capta
constituant .**

23. Quæ , Deo auctore , perficient , ea , quantum licebit , ita constituant , ut stabilia sint , & diu durare possint . Quod facilius obtinebunt , si res convenienti ordine disponant , earumque bonum progressum iis commendent , quorum exemplo , auctoritate , studio , & diligentia facile conservari , & promoveri possint .

**Quoties , & ad
quem scriben-
dum .**

24. Scribent ad eum , quem designaverit ille , a quo missi sunt , singulis heb-

hebdomadis , vel quoties ipsis fuerit constitutum , & quantum fieri potest , totius successus eum certiorem reddant , quemadmodum personæ , & negotia exegerint , ut consilio , & alijs auxiliis juvari possint .

25. Cum propter nullas occupationes intermittendum sit propriæ perfectionis studium , diligenter animadvertant , ne prætextu procurandæ aliorum salutis , propriæ perfectionis obliviscantur , ipsamque propriam salutem ea ratione in discrimen adducant : sed sæpe illud Domini mente revolvant ; *Quid prodest homini , si universum mundum lucretur ; animæ vero suæ detrimentum patiatur ?* sibique illud D. Pauli unusquisque dictum existimet ; *Attende tibi , & doctrinæ , insia in illis , hoc enim faciens , & te ipsum salvum facies , & eos , qui te audiunt .*

26. Hanc ob rem caveant , ne consuetta in Collegiis , ac Domibus orandi , & examinandæ conscientiæ exercitia immittuant , nisi si quando necessitas , aut in eventu aliquo caritas aliud faciendum postularet . Conversationem cum secularibus nimiam non habeant , aut incautam , aut quæ secularem sapiat ; sed in omnibus se integratis , & gravitatis exem-

*Can. 28. Con-
greg. 2. pag. 7^d
cap. 2. §. 2.*

*Propriæ per-
fectionis sint
memores .*

Matt. 16. 26.

1. ad Thim. 4. 6.

*Spiritualia in
collegiis con-
sueta non im-
minuant .*

P. 7. c. 4. §. 2.

24 REGULÆ MISSIONUM :

plum præbeant; atque in Summa Regula-
rum Societatis, sive earum, quæ omni-
bus communes sunt, sive quæ ipsorum
officij propriæ, quantum locus patitur,
observationem non prætermittant.

Instructiones
insuper obser-
vandæ.

P. 7. c. 1. §. 2.

27. Præter hæc, si pro ratione diver-
sarum Regionum, & Missionum qualita-
te alia quædam a Superioribus consti-
tuenda videbuntur; ea in peculiaribus in-
structionibus addita, pari diligentia ob-
servanda erunt.



IN-

INSTRUCTIO

PRO CONFESSARIIS SOCIETATIS.

Principio, quod habetur in Regula Provincialis 100. de maturitate Confessorum, id in primis curandum, ut multo major ratio maturitatis habeatur in spiritu, moribus, & ædificatione: aliqui ætas, quæ conciliare etiam solet auctoritatem, non multum proderit. Prima ergo cura ponatur circa promotionem ad Sacerdotium, juxta ea, quæ dicuntur §. 1. ex Deputatione pro renovatione spiritus. Cavendum vero, ne spe futuræ emendationis adhibeatur hoc medium promotionis ad illos in spiritu juvandos, nisi aliunde constet emendatio. Ad hæc, quod præscriptum fuit anno 1590. §. 6. de biennio expectando recens ordinatis, post illud, antequam ad mulierum Confessiones exponantur, occupentur viorum Confessionibus audiendis: tum ut majoribus laboribus assuescant, & fructuosius, ac latius occupentur; tum ut experiatur Societas, ecquid in hoc ministerio valeant; tum demum, ut hoc modo maturiores fiant, nec imparati accedant.

2. Re-

Maturitas in
moribus, &c.

De promotio-
ne ad Sacer-
dotium.

Non nisi post
biennium ad
mulierum con-
fessiones ex-
ponantur.

Ad crates mulieres audientes.

2. Regula 15. Sacerdotum, ut ad crates mulieres audientur, omnino servetur, etiam in summa frequentia, neque excusationes admittantur, etiamsi sint puellulæ.

De non protrahendis colloquiis in confessionali.

3. Et quoniam plurima habet incommoda, si in confessionali longa protrahantur colloquia, omnino Regula 17. Sacerdotum exacte servetur, ne de rebus ad Confessionem non pertinentibus eo loco loquantur. Quod si contingat de aliis rebus ad consolationem, vel utilitatem illarum esse loquendum; id non flexis genibus in confessionali, sed stando, vel sedendo breviter, & modeste, demissis oculis (ut Regula dicit), fieri debet.

Extra Confessionem in patentia loco colloquuntur.

Quare operæ pretium erit, nonnulla loca patentia, & decentia in aliqua templi parte, pro ratione regionis, assignare, ad quæ feminæ accedant, ut Nostros alloquantur: sic enim fiet, ut, & colloquia brevius finiantur, & minus frequenter accedant, cum pateat sermones illos non esse Confessionem, & non offendantur alii, dum existimant, Confessiones earum, quæ frequenter confitentur, adeo in longum protrahi; & ut omnis occasio

Quid cum de præcidatur .. Si poenitentes prætendant scrupulis, & scrupulos, instruant illas Confessarii, spiritualibus Exercitiis agi- ne historias narrent, & inutilia repertant; tur.

& in-

& interdum etiam ipsi sermonem abrum-pant . Nam si vere scrupuli sunt , ubi id illis certo constet , nihil opus erit longas orationes audire . Quod si agatur de me-ditationibus , & spiritualibus exercitiis , fiat id potius per spirituales libellos Gra-natae , & aliorum , quos apud se legant . Et si in aliquo casu particulari aliter faciendum esset , id non fiat , nisi consul-to Superiore .

4. Servetur etiam Regula 21. Sacer-dotum . Curetur etiam , ne Confessio-nes generales excipiantur earum , quæ semel generaliter alicui confessæ fuerant , nisi id exigeret manifesta necessitas Sacra-menti ob Confessiones invalidas . Quod tamen in hujusmodi raro admodum pro-babile est posse contingere .

5. Constituantur Syndici , non modo Syndici .
Æditui , & aliqui ex sociis ; sed nonnulli proximi Sacerdotes , qui observent , & Superiorem moneant , tam de prolixis Confessionibus , quam de colloquiis , quæ extra Confessionem protraherentur .

6. Quæ matutino tempore sunt con-fessæ , vel sequenti die mane confiteri debent , non permittantur a prandio ac-cedere praetextu Confessionis ; sed si ac-cesserint , Confessarii rejiciant in diem crastinum , si sunt communicaturæ ; & si

De generali-
ter audiendis .

Mane confes-sæ non audi-
antur a pran-dio .

si illo ipso die , quo accedunt , communicaverint , differant ad diem sequentis Confessionis .

De socio secum retinendo.

7. Circa Regulam 18. Sacerdotum , de retinendo secum socio , omnino exacte servandam , invigilent Superiores diligenter , & acceptis his nostris convocent omnes Sacerdotes , illisque tum alia , quæ ad eos spectant , tum præcipue litteras nostras legant , quas de hac re 15. Julii anno 1585. ad Superiores dedimus .

Monendi.

Iis vero , qui suas Regulas 15. 16. 17. & 18. non servaverint , monitiones seriæ , & poenitentiæ prima vice injungantur : & quamvis nobis non placuerit universum præceptum imponere Obedientiæ , ut id servent ; tamen alicui particulari , qui eo fræno indigebit , poterit , ac etiam

Etiam removendi a Confessione seminarum.

debebit Superior id imponere . Quod si id non servare fuerint deprehensi , removantur statim a Confessione seminarum , & nos moneamur , ut dispiciamus , an tales in Societate retinendi sint , utpote qui in re gravi , periculosa , & tam se-

Quando locus infirmæ angustus est. vere injuncta parere noluerint . Quod si locus , ubi infirmæ jacent , ita angustus sit , ut per loci dispositionem fieri non possit , ut socius Patris adsit ; cum primum Domum redierint , Superiorem mo-

neant , ut is consideret , an secundo il-
luc

luc redendum sit , vel potius (in quod magis inclinamus) ea cura propriis Parochis relinquenda . Quod ut melius omnino servetur , injungitur Superioribus Publicè Sociitatem docendi de hac regula . omaibus , ut in publicis exhortationibus moneant omnes , quod , quamvis nulla sit peculiaris regula , quæ socios moneat , ut ipsi Superiori significant , cum redierint , an Sacerdos Regulam servaverit ; tamen & ex nostra hac peculiari ordinatione socii , & fratres omnes tenentur Superiorem ea de re vere , & sincere monere : quod si non fecerint , intelligent , nec suæ conscientiæ , nec Societatis bono se satisfacturos ; & Superiores in eos , tamquam in inobedientes esse animadversuros . Sacerdotes vero , etiamsi maxime socii extra remanere vellent , nulla ratione id permittere debent ; tum ne illi otiosa colloquia cum aliis misceant , tum ne ipsi sint sine teste .

8. Circa Communionis frequentiam optandum est , ut servetur Regula 26. Sa- De communio- nionis fre- quentia .

erdotum , ne crebrius , quam octavo uoque die , &c. Sed quoniam in nonnullis Civitatibus , ubi passim major est Communionis frequentia , & cum nonnullis ersonis , quæ ab aliquo tempore frequentius in hebdomada communicantur , ix fieri poterit ; saltem illud retineatur , ut

ut in futurum nec Confessariis , nec Rectoribus liceat dispensare , nisi tantum Provinciali , ut bis in hebdomada fieri possit . Cum iis vero , qui consuetudinem habent frequentius communicandi , curetur , quod suavius fieri possit . Illud tamen non dubium est , si Confessarii serio sibi persuadeant , id majori proximorum utilitati , Societatis bono , & aedificationi convenire ; fore , ut cum utrisque feliciter omnia transigantur .

De mulieribus invisendis . 9. Et quoniam magna jactura temporis & fructus spiritualis in ministeriis , certe plusquam oportet , mos inolevit visitandi & salutandi ; omnino necessarium duximus ad meliorem regulæ illius observationem , quæ de non invisendis mulieribus agit (est autem 72. Præpositi , & 70. Rectoris) aliquid certius statuere . Et sane extra casum necessitatis (qui es- set , verbi gratia , in aliqua infirmitate , aut luctu , aut morte aliquorum , pii alienus negotii , & hujusmodi) raro admodum spes ista magni fructus evenire potest . Quia tamen modus agendi Societatis , accepta beneficia , & declinatio rusticitatis cujusdam non permittunt , ut hæc officia Nostris omnibus interdican- tur , moderatione aliqua opus erit . Hanc nos commodissimam hoc quidem tempore
ar-

arbitrati sumus, ut habeatur ratio tum personarum, quæ invisuntur, tum nostrorum, qui invisunt. Itaque tria concurrere debent, ut aliqua digna existentur, quæ a Nostris officii causa invisatur. Primum, ut sit persona Nobilis, & prima: neque enim omnibus devotis cuiuscumque gradus id officii par est præstare: cum satis possint in nostris Ecclesiis, & Confessionibus, & piis colloquiis, & juvari, & instrui. Secundo, ut sit bene merita non vulgariter de Societate. Tertio, ut in domo illa marito, cognatis, vel hujusmodi, id officii gratum potius, quam odiosum esse credatur. Ceterum, ne in designatione hujusmodi personarum errari contingat, volumus, cum Provincialis visitat singula Collegia, auditis Consultoribus, designet eas, quibus sine Personæ des- offensione, præter circumstantias jam gnentur. dictas, id negari non debeat: ceteras omnes hujusmodi visitationes superfluas prohibeat. Nostri autem, qui id facere possunt, videntur eligendi quampaucissimi, nimirum Superior, qui quasi publico nomine pro Collegio id exhibeat (ita tamen, ut valde moderare & circumspicte id faciat, ut aliis exemplo præuceat), & Confessarius, cum quo, tamquam Patre spirituali, personæ, quæ visitant-

sitandæ sunt , confidenter agere possint ; qui si prohiberetur , maxime offenderentur . Ceteri vero , si quando expediat , ut aliquis mittatur , non ipsis potentibus , sed , Superiore suo nomine eos mittente , si fuerint viri serii , graves , & spirituales , poterunt interdum id præstare .

D*e iis omnibus Generalibus munendis.* 10. Provinciales autem in Visitationibus diligenter inquirant , quomodo hæc omnia serventur , & nos exacte moneant .

Curent etiam , quod aliquando quibusdam litteris universalibus commendavimus , ut occasione Missionum Confessarii interdum mutentur ; ne angustus sit fructus , si perpetuo cum nonnullis devotulis occupentur .

A*d hoc munus affecti sint.* 11. Curandum , ut nostri Confessarii juxta Regulam Sacerdotum 8. multum afficiantur ad hoc munus , ut proximis necessarium , & nostri Instituti valde proprium : præcipue vero invigilandum , ne sint minus affecti , minusque prompti erga homines pauperes , aut vulgares .

P*resentim erga pauperes.* Quod si hos refugere deprehenderint Præfector Ecclesiæ , vel Æditui , omnino Superiori significandum erit , ut Confessarium officii serio monere possit .

E*orundem munus , & spirititus .* 12. Curandum item diligenter , ne numero potius pœnitentium , quam fructu eorum spirituali gaudent ; magisque solici-

liciti sint, ut ad veram contritionem pœnitentes moveantur, vitia eminent, in via spirituali dirigantur, & moveantur. Ac quoniam in hac parte notabilis remissio ex spiritus, ac zeli in Confessariis defectu advertitur; de hoc resuscitando elabordandum est: nec alia media efficaciora videntur, quam orationis, meditationis, ac mortificationis studium; otii declinatio; moderata, & ex spiritu Societatis ordinata cum externis conversatio; de spiritualibus rebus, & modo juvandi animas cum domesticis colloquutio; Regularum omnium, earum præsertim, quæ de feminarum Confessionibus præscribunt, ut superius dictum est, exacta observatione.

Quare tollendi sedulo, qui sequuntur, abusus, sicubi existant: plures horas dare pauculis feminis, ut aliis ad confitendum locus non sit; alias confiteri volentes arcere, ne filiae propriæ spirituales (ut vocari consueverunt) expectare cogantur.

13. Sicubi non est introductum, valde cupimus, ut introducatur, quod Romæ, & alibi fit, si accurrentium frequētia id postulet; ut scilicet designati Sa-

*Abusus tol-
leandi.*

*Designentur
in templo sta-
tis diebus.*

Cer-

cerdotes statis diebus certis horis in Templo resideant, ut qui confiteri volunt, ad manum habeant Confessarium.

De formula
absolvendi
censuris, &c.

14. Quæsierunt nonnulli, qua formula utendum esset nostris in absolutione ab Excommunicatione, & aliis Censuris, cum 10. Regula Sacerdotum omnibus eamdem præscribat. Respondimus, in foro quidem conscientiæ, quod frequens est, utendum formulis, quæ habentur in Directorio P. Polanci piaæ memoriæ. Sed in foro exteriori, quod rarissime eveniet, si ex delegatione Prælatorum aliquando contingat, sequantur formulam in eo Episcopatu receptam.

Ad otium in
parvis Colle-
giis vitandum.

15. Ad otium autem vitandum, & occurrentum quorumdam Nostrorum querimoniis, dicentium, in parvis aliquibus Collegiis non satis esse occupationum; quamvis nihil opus sit statuere, aut ordinare, cum ex Regulis, & Constitutionibus, & formula Instituti satis constet, non deesse plurima, in quibus juxta gratiam nostræ vocationis occupari debeamus; tamen, ut id Superiores quasi compendium præ oculis habeant, non erit inutile, si quæ nobis a Provincia Romana anno 1590. proposita fuere, quo-

quorumque copia jam fuit transmissa, inspiciant; ut Subditi juxta Superiorum arbitrium & voluntatem, habita locorum, temporum, & personarum ratione, in iis exerceantur.



R E G U L Æ

P R A E F E C T I

R E R U M S P I R I T U A L I U M .

Qualis esse **P. 4. c. 10. §. 7.** **I.** **P**ræfectus Rerum Spiritualium cognitionem Instituti Societatis , & zelum boni progressus ipsius habeat , & in Obedientia , & Humilitate exemplum aliis **P. 3. c. 1. §. 12.** præbeat , & amabilem se eis exhibeat , ut ad eum omnes configiant , confidenterque sua omnia deregant , & ab eo consolationem , & auxilium sperent in Dominino .

De quibus nos **P. 10. §. 2.** **2.** Instruat Nostros privatim ; secundum uniuscujusque captum , quomodo interius , & exterius se habere debeant , & ad id exhortetur , & in memoriam redigat , & amanter admoneat , præsertim ut puram habeant intentionem divini servitii , & familiaritatem cum Deo in spiritualibus devotionis exercitiis , & zelum sincerum animarum .

Quid ab eis **pccet.** **3.** Petat , quem procedendi modum in Oratione , & Examine habeant , & si contra aliquem defectum examen particolare faciant , & si contra inordinatos affectus propria remedia adhibeant , & in soli-

solidis virtutibus acquirendis, præsertim in Obedientia, quid observent, & de poenitentiis, & aliis devotionibus.

4. Sicubi in his a rectitudine deflevere-
rint, eos dirigat, juxta modum Societa-
tis; erga cuius Institutum curet, ut
omnes bene affecti sint, & det operam,
ut orandi, & meditandi modos, quos do-
cuit Pater noster Ignatius in libro Exerci-
tiorum, retineant, & ut illo libro fami-
liarissime utantur; videatque, ne dum
Nostri devotionem habere procurant,
caput laedant, aut vires corporis nimis
debilitent.

5. Versatum ipsum esse oportebit in Lectio libro-
lectione librorum spiritualium, & uni-
cuique decernat tempus, & modum cum rum spiritua-
fructu eos legendi, qui sunt faciliores, lium sit illi
& nostro Instituto magis convenientes. familiaris.
P. 3. c. 1. §. 20.

6. Peculiarem habeat curam consolan-
di afflitos, & tepidos exhortandi, reme-
dia pro cujusque infirmitate, vel neces-
sitate adhibendo; qualia sunt frequentius
communicare, plus temporis Orationi im-
pendere, Exercitia Spiritualia facere; plus
aliquid poenitentiae assumere, libros ali-
quos spirituales legere, & similia. Quæ
autem ex his ipse concedere possit, & in
quibus ad Superiorem recurrentum sit,
ab eo intelligat.

*Coadjutores,
ut instruat.*

P. 1. c. 2. §. 2. circa Coadjutores Temporales , frequen-

P. 3. c. 1. §. 10. ter eos alloquendo , novos præsertim ,
& litt. R.

P. 4. c. 4. litt. C.

7. Parem quoque adhibeat diligentiam
circa Coadjutores Temporales , frequen-
ter eos alloquendo , novos præsertim ,
& infirmiores , ut quieti sint , & sorte
Marthæ contenti ; & pro eorum captu il-
los instruat , mysteriaque Rosarii doceat ,
ut majori devotione illud recitare possint .
Meditationis etiam capita illis suggerat ;
modum , & fructum Orationis exigat ;
dirigatque , ubi opus fuerit .

*Quomodo ad
Sacramentum
accedendum .*

8. Doceat omnes , ut , præmissa ora-
tione , & cum magna reverentia ad Sa-
cramentum Altaris accedant , & post ejus
perceptionem per aliquod temporis spa-
cium orent , & gratias agant .

*Singulis men-
sibus cum uno-
quoque agat .*

9. Præter eos , quos satis instructos
Superior judicaverit , cum unoquoque age-
re de his ultra mensem ne differat ; sæpe
vero consideret , quem fructum bonorum
operum ex Oratione , & ex reliquis rebus
spiritualibus colligant , ut in dies magis
in Domino proficiant .

*Videat , ne stu-
dia , & alia ,
impediantur .*

10. In his autem omnibus videat , ne
ordo unicuique præscriptus impediatur ,
ac præsertim studia illorum , qui litteris
dant operam , nisi cum Superior aliter
judicaverit .

*Peculiarem
habeat curam
novitiorum .*

11. Curam peculiarem habeat Novitio-
rum , si qui Domi , vel in Collegio fuerint ,
nisi a Superiore aliunde prospectum sit ,
& er-

& erga eos observare studeat ea, quæ
juxta Magistri Novitiorum, & Exam-
inatoris Regulas observari commode po-
terunt.



R E G U L Æ

P R A E F E C T I E C C L E S I A E .

*Ædite Regu-
las habeat, &
servari faciat.*

*Catalogus
dierum festo-
rum.*

*Modus Facien-
di sacrum as-
signetur.*

*In Altari ma-
ximo non de-
sit sacram, nec
plura simul
inchoentur.*

*Missæ, & ora-
tiones pro de-
functis, &c.
P. 6. c. 4. §. 3.
P. 4. cap. 1. &
P. 7. c. 4. §. 3.
E. 4.
P. 10. §. 1.*

Curet, ut *Ædituus Regulas suas observet, quas Præfectus ipse apud se etiam habeat.*

2. *Præbeat illi catalogum singulis diebus sabbati, quo dies festi, ac jejuniorum proximæ hebdomadæ contineantur, ut eum in Refectorio reciteret in coena diei Dominicæ sequentis.*

3. *Singulis diebus Sabbati vesperi in Sacristia scripto proponat, quemadmodum quotidie Sacra sint facienda sequenti hebdomada, & quo ordine rem divinam in Altari Summo facturi sint, qui ad hoc fuerint designati.*

4. *Detur opera, ne in Altari maximo desit umquam Sacrum, quo tempore celebrari solet; habeaturque ratio, ne plura Sacra simul inchoentur, sed commode omnia suis spatiis distinguantur.*

5. *Curam gerat Missarum, & Orationum, quæ pro Defunctis Societatis, & functis, &c. pro Fundatoribus, & Benefactoribus, & ac pro ipsa Societate fieri debent, quas ex subjecto catalogo intelligeret; & catalogum earum, quæ secundum nostrum Insti-*

stitutum , & ex præscripto Generalis ordinarie faciendæ sunt , referat in duas tabellas , quarum alteram appendat in Sacristia , alteram in alio convenienti loco , quæ initio cujusque mensis publice in Refectorio legetur .

6. Cum Superior aliquid in Sacro Deo commendari , aut Sacra ipsa , quæ ab omnibus facienda sint , applicari ad finem aliquem juss erit , curet scribi in schedula in Sacristia affigenda .

7. Quæcumque autem ex his non ab omnibus facienda erunt , ea Præfектus unicuique privatim significanda curabit .

8. Librum habeat , ubi mandata Superiorum de his rebus , si aliquamdiu duraturæ , aut non statim faciendæ sint , scribantur , ne memoria excidant , & cum fuerint adimpta , deleantur .

9. In Collegijs , & Domibus Probatio- Candela Fun-
num curet juxta ordinem Superioris de datori danda .
Candela danda Fundatoribus juxta Con-
stitutiones . P. 4. c. 1. §. 3.

10. Si quando externi Sacra aliqua fieri postulaverint , se Superiorum consultum respondeat ; nisi ejus animum perspectum jam habeat . Quid cum sacra fieri exteri- ni postulant .

11. Externos Sacerdotes ad faciendum Sacrum in nostro Templo non sine delectu admittat ; sed eos tantum , qui ædifica-

ficationi sint , præsertim notos , idque juxta ordinem Superioris : & intelligat , an a suo Ordinario legitimam habeant facultatem .

**Quid circa
Sacerdotes ob-
servabit .**

P.4. c.8. §.2.

Promovendi
ad Sacerdo-
tium .

P.7. c.4. §.5.

12. Videat , an Sacerdotes Regulas suas observent , & num barbam , & coronam decenter tonsam habeant .

13. Per se , vel alium a Superiore designatum promovendos ad Sacerdotium instrui curet , & videat , ut ad Romanæ Ecclesiæ Ritum tam ii , quam omnes Sacerdotes se accomodent , & ne Confessiones audiant , nisi sint legitime approbati .

**a In ex. cap.1.
§.3. & p.6.c.2.
§.7. & p.10.§.1**

Eleemosynæ pro ministeriis

14. ^a Animadvertisat , ne ullæ pro Sa-

cris faciendis , aut Confessionibus au-

diendis eleemosynæ admittantur .

nullz .

15. Nulla sit in Ecclesia arcula , in

Arcula in Ec-

clesia nulla . quam eleemosynæ conjiciantur , sive pro

P.6.c.2. §.8. &

nobis , sive pro aliis .

can.23.Cong.2

De sanctissi-

mo Euchari-

sacramen-

to .

16. Det operam , ut Sanctissimum

Domini Nostri Corpus decenter in custo-

dia conservetur ; diligenter cavens , ne

umquam in ea Sacramentum desit , ha-

bita communicantium ratione ; & ut sal-

tem decimoquinto quoque die innovetur ,

& , sacris absolutis , in tabernaculo clavi

obseretur .

Nostri sepa-

ratim ab ex-

ternis commu-

nient .

17. Quando Nostri in Templo com-

municaverint , curet Praefectus , ut id

faciant separatim ab externis .

18. Oleum

18. Oleum Sanctum , ut eportet , asseratum singulis annis renoveret , & San- torum reliquias (quæ quidem mobiles erint) in tabernaculo ad id deputato ecenter custodiat : si quando autem de-otionis causa ostendendæ erunt , duo erei accendantur ; atque hujus taberna-uli clavem unam ipse habeat , & alteram iversam Præpositus , aut Rector .

19. Cruces , Calices , ornamenta , & Necessaria ad aliqua id genus , ut par est , custodiantur ; divinum cul- ec desint velamina ad cooperiendos ca- tium non de- sines . & alia ad divinum cultum , & or- latum necessaria .

20. Mutari faciat Altarium , & Sacer- otum ornamenta , quod ad colorem atti- et , habita temporum , & Festorum ra- one , juxta Ritum Romanæ Ecclesiæ . Quando orna- menta altari- um mutanda .

21. Cum Templum ornandum fuerit , Sine facultate nihil sine facultate Superioris ad eam rem nil petat ab ex- commodato ab externis petat : detque nandum Tem- peram , ut quod acceptum fuerit , accu- plam .
ite custodiatur , & dominis quampri- um reddatur .

22. Si Templum instaurazione aliqua Illius instau- parte indigerit , aut aliis ad divinum iltum necessariis , provideat , sicut ipsi Superiore fuerit præscriptum . ratio .

23. Superiori in memoriam redigat , Curet desi- aliquos designet , qui de Concionibus , gnari , qui concioni & mo- judicent

P. 4. c. 8. lit. C. & modo concionandi judicare possim
quorum saltem unus Concionari inter-
ut Concionatorem, cum opus fuerit,
Superiori videbitur, admonere possit.

Concio horam 24. Conciones, & Lectiones Tem-
non excedat. horæ spatium superare non debent : &
vero ordine Missæ dicantur, ne imp-
diant, quominus Conciones tempore pra-
fixo inchoentur.

*Mulierum lo-
cus in Templo
separatus.* 25. Advertat, ne viri in Templo muli-
cum locum occupent, neque ex advers-
earum, quantum fieri poterit, manean-

*Confessarii
non desint.* 26. Curet, ne domi desint Confessarii
qui necessarii in Templo nostro sunt, &
ut Confessiones vespere decenti hora ab-
solvantur.

*De commu-
nicando in
Parochia.
P. 7. c. 4. §. 5.
& litt. D.* 27. Pridie Palmarum Confessarios ad-
moneat, ut Constitutionem illam ob-
servent, quæ ad externos ad suas Paro-
chias dimittendos Eucharistiæ sumenda-
• gratia pertinet, & ante id tempus, s
consuetudo regionis id postulaverit.

*Officia, &
vesperæ in
hebdomada
sancta.
P. 6. c. 3. lit. B.
& can. 9. Coz.
greg. 3.* 28. Officia Hebdomadæ Sanctæ, &
Vesperæ (si hæ dicentur), fiant ton-
simplici more Societatis sine cantu etiam
firme, nisi ubi Generalis Præpositus di-
spensaverit : id autem, quod de Vespri
dictum est, de Benedictione candelarum
& ramorum intelligatur.

29. Cum

De pecunia
pro Ecclesia
petenda.

29. Cum aliquid petendum erit pro Ecclesia, aut usu Sacristiæ, intelligat ea re Superioris voluntatem, eamque requatur; cumque pecuniæ alicujus momenti summa dabitur, aut colligetur, non deponat apud Procuratorem in scriptio aliquo, cujus clavem unam Superior habeat, & alteram diversam ipse Prae-ctus.

30. Librum habeat, in quo eleemosy-
arum, quæ Ecclesiæ usibus dantur, &
xpensarum rationes constent. Librum ha-
beat dati, & accepti.

31. Panni omnes linei semper mundi inventur, & separatim corporalia, at-
ie etiam purificatoria (quæ quatuor
taces in angulis habeant) laventur, &
trorumque ablutio, & cineres eorum,
quæ vetustate consumpta comburuntur,
i sacram piscinam mittantur.

32. Catalogum unum rerum omnium Ecclesiæ mobilium, quæ alicujus momenti sunt, custodiat; in altero vero la scribantur, quæ aut nova sibi trantur, cum die, anno, &c., aut vetu-ate consumuntur, ut possit, cum exige-ir, prioris catalogi rationem reddere:
epe etiam res pretiosiores inspiciet, ne
ut laedantur, aut amittantur, arcis, in
uibus servantur, & Sacristiæ januis be-
e clausis, & munitis.

33. Cum

Quæ in defun- 33. Cum Nostrorum aliquis extremi
cis servanda. diem obierit, spatio diei naturalis dece
P. 6. c. 4. lit. B. ter teneatur; nisi ratione mali odori
 aut ex alia justa causa, anteverti h
 tempus Superiori posse videretur.

Quo vestitu 34. Observetur circa vestitum Sace
nostri sepeli- dotum mortuorum, quod de viventib
endi. *Can. 27. Cor.* dicitur in Constitutionibus, ut scilic
greg. 1. utamur eo modo, quo Sacerdotes ho
 nesti ejus regionis, in qua versamur
 uti solent: Fratres vero, qui Sacerdote
 non sunt, sepeliantur eo modo indui
 quo alii Clerici honesti, qui Sacerdote
 non sunt, sepeliri solent.

Funeri neces- 35. Curam suscipiet sepulchri, can
saria curabit. delarum, & precum, quæ consueto mo
P. 6. c. 4. §. 3. re dicuntur, rerumque ceterarum, quæ
& Can. 47. ad eam rem erunt necessariæ.
Congr. I.



RE

REGULÆ

MINISTRI.

1. **E**ius officium erit, Praeformatum, Eius Officium
vel Rectorem juvare in iis, quæ in genere, vel in particulari ei commendabit: nec dispensandi, aut mutandi, aut quidquam faciendi, nisi ex ejusdem præscripto, facultatem habebit.

2. Valde commendatum sibi existimet, Officialium Regulas, &c. legat, & observari curet. quod pertinet ad observationem Constitutionum, Regularum, Ordinum communium, & approbatarum, Consuetudinum Domus, vel Collegii: ideoque habeat in scriptis, & aliquando legat, tam communes omnium, quam particulares Superioris, & Officialium Regulas, & eosdem Officiales suas habere, intelligere, atque observare curet.

3. Officiales visitet, quoties opus fuerit, Officiales, & cubicula visitet. observando, quomodo suum officium exequantur: quod saltem alternis diebus faciet. Frequenter etiam visitabit cubicula, & alia loca domus, ut videat, quomodo omnia se habeant.

4. Cum quis ab officio aliquo amovetur, Successores in officiis instrui-
curet. curet, ut is suum successorem instruat de ratione exercendi illud, juxta Re-

Regulas, & Consuetudines a Superiore
approbatas.

**Mutatio hora-
rum vestium
&c. Superiori
in memoriam
revocanda.**

5. Animadvertat in temporum mutationibus, quomodo in Collegio, vel Domino fieri debeat horarum, ciborum, vestiumque mutatio, & Superiori in memoriam reducat, præsertim bis in anno, sub initium veris, & autumni: observet etiam crebro, num aliquid desit ex necessariis, aut abundet; eorumque potissimum rationem habeat, qui in corporis cura minorem de seipsis solicitudinem gerunt; curetque, ut adsit, cum Medicus ægrotet inviset.

**Rationem Su-
periori quoti-
die reddat.**

6. Quotidie, hora sibi designata, de rebus omnibus domus rationem Superiori reddat, a quo excipiet in libello ad id parato, quæ ei facienda committet, & cum primum commode poterit, eidem referat, quæ executus fuerit.

**Necessaria ei
in memoriam
redigat.**

7. Redigat Superiori in memoriam ea, quæ necessaria domui judicabit, ut de coemendis rebus ad victum, & vestitum necessariis suis temporibus, de fratribus nimio, aut exiguo labore, de sanitate, & similibus.

**Quæ notabit,
& Superiori
referat.**

8. Notet, ac referat Superiori tam defectus, si quos vel Domi, aut in Collegio animadverterit, vel aliunde intelleixerit, quam quæcumque alia, quæ ad bo-

bonam gubernationem convenientia ei occurrit : tum etiam circa res sibi commissas , & quasvis alias , ut quomodo se Nostr*i* habeant circa Obedientiam , Orationem , ædificationem , & in omnibus virtutibus profectum , & studium .

9. Curet per Ædituum , vel aliquem ^{Observer , an} alium designatum observari , an omnes ^{omnes com-} die statuto communicaverint & si quis ^{municent .}
P. 3. c. 1. lit. Q. intra tempus designatum ad Confessionem , aut Comunionem non accederet , intelligat a Superiore , num subtrahendus ei sit cibus corporis , donec cibum spiritus sumat .

10. Peculiarem habeat curam , ut do- ^{Domus mun-} mus munda sit , & omnia ubique decen- ^{da sic .} ter suis locis composita ; sed præcipue in iis , quæ ab externis videri solet .

11. Noctibus singulis portas domus , ^{Portæ domus} quibus in publicum exitur , videat , an be- ^{clausæ .} ne clausæ sint .

12. Designet aliquem ex commissione ^{Designet , qui} Superioris , qui communes lucernas do- ^{curam habeat} mus opportuno tempore incendat , & ex- ^{rerum com-} tinguat ; qui item publicas fenestras suo ^{muniūm .} tempore aperiat , & claudat ; ac pro ab- luenda facie , & manibus in loco destina- to aquam infundat , & pro iis extergen- dis mahtilia ab iis , quæ in usum Re- factorii sunt , distincta adhibeat : quæ
d *alia*

alia Sacerdotibus, alia non Sacerdotibus destinata erunt, & bis saltem in heddomada mutabuntur.

*Unionem in-
ter domesticos
curet.*

13. Studeat animos Patrum, & Fratrum inter se per benevolentiam, & præsertim cum Superiore per Obedientiam unire; & si quid minus æquo animo aliquis ferret, velit potius in se (quoad fieri potest), quam in Superiorum causam rejici, veluti in injundis poenitentiis, quas ipse juxta præscriptum Superioris imponet, & tam in eis, quam in reprehensionibus, ab animi perturbatione caveat, Caritatemque præferendo studeat, ut illi, quibus poenitentias imponet, merito sibi injungi cognoscant.

*Absente Su-
periore, quid
sibi agendum
sit.*

13. Si quando absente Superiori aliqd acciderit, quod adeo urgeat, ut commode Superior expectari nequeat; id Minister, auditis Consultoribus, exequi poterit, quamvis in specie non sit ipsi commissum, dummodo existimet juxta Superioris mentem id fore; statimque redeundi, quod factum fuerit, referat. Quod autem sibi ordinarie agendum erit absente Superiori, ab eo curet intelligere.

*Subministro
utatur.*

15. Si Subministrum habuerit, utatur ejus opera in iis, quæ commode per se facere non poterit, juxta præscriptum Su-

Superioris : si vero non habuerit , alter-
nis saltem diebus singula cubicula visi-
tet , & alia , quæ in officio Subministri
continentur , suppleat .



d 2

RE-

REGULÆ

SUBMINISTRI.

Instrumentum Superiorum. 1. Subminister est Instrumentum Ministri, & aliorum Superiorum ad res particulares obeundas, & executioni mandandas.

Eorumdem executor. 2. Nihil ordinat, sed tantum est Executor, & exactor actionum domesticarum, juxta modum, & ordinem sibi a Superioribus præscriptum.

Eius curæ. 3. Est ejus præcipua cura, ut omnia, quæ attinent ad Culinam, Refectorium, Penum, Cellam Vinariam, & Aquarium bene, & ordine, & tempore suo parata sint, & ministrentur; videatque, ut cubicula sint decenter composita, quæ alternis saltem diebus visitabit.

Curet, ne Nostrī intempestivē loquuntur. 4. Curet, ne Nostri per Domum, vel Collegium vagentur, vel intempestive colloquantur; ac denique ut unusquisque in suo officio versetur, & contineatur.

Quotidie de omnibus referet. 5. Referet de omnibus rebus quotidie ad Ministrum; ad Præpositum vero, vel Rectorem, quoties eis visum fuerit.

Pœnitentias non injungeret. 6. Nullam injunget pœnitentiam, sed de defectibus domesticis admoneat Ministrum, vel alium Superiorum: poterit tamen

men impositas poenitentias nomine aliquujus Superioris aliis denunciare.

7. Erit Superior Nostrorum, qui Sacerdotes non sunt : Sacerdotibus tamen Erit Superior
non Sacerdo-
tum. aliquid injungere poterit nomine alicujus Superioris.



R E G U L Æ

P R A E F E C T I S A N I T A T I S .

Quod ejus munus.
P. 3. c. 2. §. 6.

Præfecti Sanitatis munus erit superintendere iis, quæ ad corporis bonam valetudinem pertinent conservandam in sanis (in iis præsertim, qui ex ætate, aut aliis de causis sunt debiliores), tum restituendam in ægrotantibus.

Infirmatio
præsit.
P. 3. c. 2. lit. G.

2. Præsit Infirmario, & ceteris, quibus cura ægrotorum commissa erit; detque operam, ne desit Medicus, adsitque, eo veniente, præsertim ubi morbi qualitas id postulaverit; & quidquid ab, eo præscriptum fuerit, studeat, ut executioni mandetur; & ubi videret ægrotorum cubicula salubria non esse, ad Superiorum referat.

Circa nimios
labores.

3. Observet, num quis ex anima fatigatione corporis, aut spiritus plus aequo labore, vel alia de causa morbi periculo se exponat, & Superiori significet.

Superiorem
admoneat de
bis, quæ saluti
prosunt &c.

4. Si in cibis, aere, frigore, aut alia quapiam in re aliquid probabili ratione animadvertat, quod communi omnium, vel alicujus saluti prodesse, vel obesse possit, Superiorum admoneat.

Infirmarii re-
gulas habeat,
& observari fa-
ciat.

5. Curet, ut Infirmarius Regulas suas observet, quas apud se etiam habebit.

RE.

REGULÆ

PRÆFECTI BIBLIOTHECÆ.

Indicem librorum prohibitorum in Bibliotheca habeat ; & videat , ne forte ullus sit inter eos ex prohibitis , aut aliis , quorum usus communis esse non debet .

2. Bibliotheca clausa sit , cujus claves ipse habeat , & illis tradat , qui eas , juxta Superioris judicium , habere debebunt .

3. Libri omnes eo ordine in Biblioteca collocentur , ut singulis facultatibus suus certus sit locus proprio titulo inscriptus .

4. Singuli libri titulis exterius inscribantur , ut facile cognosci possint .

5. Omnia librorum , qui domi sunt , Catalogum habeat , diversarum facultatum Auctoribus ordine alphabetico in diversas classes distributis .

6. In alio Catalogo , divisis etiam per classes facultatibus , ii libri scribantur , qui in Nostrorum usum extra Bibliotecam concessi sunt ; qui vero intra dies octo restituendi extrahuntur , in tabula hendi . in hunc usum parieti appensa notentur ; quibus redditis , quod fuerat scriptum , deleatur .

d 4 **7. Nul-**

Index libro-
rum prohibi-
torum .

Bibliothecam
claudar , & qui-
bus clavem da-
bit &c.

P. 4. c. 6. §. 7.
Libri quomo-
do disponen-
di .

Exterius in-
scribantur ti-
tuli .

De eorum
conficiendis
Catalogis .

Catalogus li-
brorum in u-
sum Nostro-
rum .

Ut ex Biblio-
theca extra-

Ex Bibliotheca nullum librum inscio Superiore dabit. 7. Nullum librum ex Bibliotheca cuiuspiam dabit sine Superioris licentia speciali, aut generali; & advertat, ne quis librum, etiam cum licentia, se inscio, accipiat.

Bibliotheca mundanda. 8. Curet, ut Bibliotheca valde munda, & composita sit, quam in hebdomada bis verret, & semel ex libris pulverem excutiet; cavere etiam debet, ne libri humiditate, aut alia re laedantur.

Novos emendos, & inutiles vendendos curer. 9. Quando intellexerit domi deesse aliquos libros necessarios, aut aliquos valde utiles in lucem editos esse, certiorum faciat Superiorum, ut, si illi visum fuerit, emantur: si vero domi Libri inutiles fuerint, eumdem admoneat, an cum aliis melioribus commutandi sint.

Libri communnes. 10. In loco publico, praesertim in magnis Collegiis, sint quidam communiores libri, quibus unusquisque pro ratione suorum studiorum uti possit.

Quæ in libro scribenda. 11. Habeat librum, in quo ea omnia judicio Superioris selecta diligenter scribantur, quæ in suo Collegio publice exhibentur, ut Comœdiæ, Dialogi, Orationes, & id genus alia. Conclusiones vero singulorum annorum, quæ publice defendantur, simul consultas in Bibliotheca asservet.

12. Si

12. Si aliqui libri extra domum commodato darentur, adhibeat diligentiam, ut recuperentur suo tempore; & in aliquo interim libro notabit, quinam illi libri sint, & quibus eos commoda-
verit.

Libri extra domum commoda-
dati.



RE-

REGULÆ

PRÆFECTI LECTORUM
AD MENSAM.

Idoneos lecto-
res curet , &

instruat . **C**uret, ut idonei in Lectores men-
sae a Superiore destinentur, & eos in-
struat, ut alta, clara, & distinta voce
legant.

Prævidere fa-
ciat lectio-
nem .

2. Det operam, ut Lector prævideat
diligenter lectionem, ut bene, & emen-
date proferat, & in dubiis ad se recurrat.

Eos in mensa
corrigat .

3. Admoneat Lectorem, &, si quid
perperam pronunciaverit, correctus re-
petat, & emendate iterum proferat.

Socios habeat .

4. Habeat a Superiore assignatos sibi
socios, ut in neutra mensa desit, qui
Lectorem corrigat; eosque juxta has Re-
gulas instruat.

Quæ, & quo
ordine legide-
beant .

5. Initio lectionis in prima, atque
etiam (nisi Nostrorum paucitas aliud sua-
serit) in secunda mensa in prandio, &
coena legatur caput de Scriptura Sacra
Novi, vel Veteris Testamenti, cui succedat
semper aliquis liber pius, ac facilis juxta
indicem inferius præscriptum, & habeat
peculiaris ratio Coadjutorum, ut pro
arbitrio Superiorum aliquid vernacula
lingua ad illorum etiam consolationem
legatur.

6. In

6. In celebrioribus Festis legatur ali- Quid in festis
quid, omisso capitulo Scripturæ, ex Pa- celebrioribus.
trum Homiliis, & Tractatibus, quod ad historiam, & celebritatem Festi pertineat, & a Dominica in Passione usque ad Pascha, post lectionem Scripturæ, de Passione Domini tractatus aliquot de eadem legantur.

7. Cum afferuntur Litteræ Annuæ, ^{Litteræ an-}
& Indicæ, quamprimum legantur. ^{nuæ.}

8. Initio cujuscumque mensis Sum- Regulæ
marium Constitutionum, Regulæ Com-
munes, & Epistola B. P. N. Ignatii de
Obedientia legantur.

9. Mano absoluta lectione, seu præ- Martyrolo-
dicatione, legatur Martyrologium vulgare ^{gium.} Congr. 8. De-
sequentis diei: quo vero die fit abstinea- ^{crist. 47.}
tia Vespere caput aliquod ex libro de
Imitatione Christi cum Martyrologio:
cum vero jejunatur, nihil legatur ve-
speri, sed Martyrologium legatur ad
prandium.

Libri Divinæ Scripturæ, qui in Re- fectorio legentur.

Ex Novo Testamento, omnia integre Libri legendi
legentur. ex Scriptura.

Ex Veteri, Pentateuchus, preter Levi-
ticum.

Hi-

Historiales omnes , & Sapientales , præter Cantica .

Prophetales , præter capita aliquot obscuriora .

Libri , qui post lectionem Scripturæ legi possunt .

Ex Auctori- Historia Ecclesiastica Eusebii Cæsariensis .

Historia Ecclesiastica Nicephori Galisti .

D. Gregorii Dialogi .

Historia Ecclesiastica Bedæ .

Vitæ Sanctorum Aloysii Lipomani .

Vitæ Sanctorum Surii .

Severus Sulpitius . De B. Martino .

Gregorius Turonen . De gloria Confessorum .

Selectæ Epistolæ D. Hieronymi .

Cbrysostomus de Orando Deum , de Prudentia , & de Sacerdotio .

Ambrosius de Fuga sæculi , de Bono mortis .

Augustini Sermones , Meditationes , Confessiones , & alia ejusdem opuscula , & tractatus .

D. Bernardi de Interiori Domo , & aliquot sermones , & tractatus .

Homiliae Patrum selectæ .

D. Bonaventuræ Stimulus Divini Amoris . Tho-

PRÆFECTI LECTORUM. 61

Thomas de Kempis de Imitatione Christi, & aliquot ex ejusdem Auctoris opusculis.

Catechismus Romanus.

Litteræ Indicæ.

10. Præter hos libros poterunt quidem ^{Quinam alii} alii legi, tum vulgares, tum latini; sed ^{legendi.} examinati, & approbati a Provinciali; atque illi esse debent, qui, & pietatem promoveant, & vocationis propriæ propositum confirmare possint.

11. De singulis libris suo tempore ^{Cum Superiore-} prælegendis in mensa juxta indicem præ- ^{re confere-} scriptum, prius conferet cum Superiore, ^{dum.} ut ille constituat, quid legendum sit.

12. Catalogum a Superiore habeat eo- ^{Catalogus} rum, qui in Refectorio commode concio- ^{Concionato-} nari poterunt, ex quibus Superior ipse ^{rum in Refe-} eligat, qui statis diebus concionentur, ^{ctorio.} & eos præscripto tempore admonebit, qua de re sint concionaturi.



OR-

ORDINATIO

R. P. N. Claudii Aquavivæ Præpositi
Generalis jussu 1585. ad Provincias
missa.

*De modo, qui servari debet, cum So-
dalitates Beatæ Virginis ad Prima-
riam Romanam aggregari petunt.*

Romana Con-
gregatio Pri-
maria Pontifi-
cia auctoritate
appellata.

Præposito Ge-
nerali conce-
ditur facultas
erigendi, &
aggregandi.
Sixti V., &
Clem. VIII.
extensio.

I. R omana Beatæ Virginis Annun-
tiatæ Sodalitas Summi Pontificis Grego-
rii XIII. auctoritate confirmata, quia re-
liquas tempore antecessit, & ejus exem-
ple omnes deinceps inducræ sunt, Pri-
mariam Summus Pontifex illam appellari
voluit, eique certas Indulgencias imper-
tiri : facultatem deinde Præposito Gene-
rali conces-
sionali Societatis Jesu concessit, ut reliquas
Congregationes Auctoritate Apostolica
erigere, easque huic Primariæ conjun-
gere posset. Quam facultatem Sixtus V.
extendit ad aggregandas etiam plures
Congregationes in eodem Collegio, vel
Domo, vel in Seminariis ; & Clemens
VIII. in quibuscumque Residentiis,
sub quovis titulo, etiam non Studen-
tium, ita ut eisdem Indulgentiis, qui-
bus ista, fruerentur ; sic tamen, ut re-
li-

liquæ Indulgentiæ, quas tum isti Romanæ, tum ceteris omnibus Congregationibus antea concesserat, intelligantur omnes revocatae.

2. Quare, ut deinceps in hac Sodalitate aggregatione certa aliqua formula, & omnibus communis servetur, visa est R. P. N. Generali hæc tenenda. Primum, ut Provincialis Rectores suos admoneat, quorum in Collegiis jam sunt ejusmodi Congregationes, ut earum Praefectis, & Assistentibus significant, esse illis binas epistolas scribendas; alteram ad Reverendum Patrem Generalem, penes quem est omnis potestas, quae petant suam Congregationem instituit Titulus declarandus. certo aliquo sub titulo, & aggregari ad hanc Primariam Collegii Romani, cum ejus Indulgentiis: alteram ad ipsum Praefectum, & Assistentes hujus Primariæ, rogando, ut hæc eadem apud Patrem nostrum procurent. Quod ipsum intelligendum est de Collegiis, ubi nondum sit ulla erecta Congregatio. Cum enim Rectori, accedente etiam Provincialis judicio, videbitur, tot esse personas, & tales, ut nova Congregatio institui debeat, jubebunt aliquos ex iis, qui id cupiunt, binas item litteras huc scribere, eodem plane, quo diximus, argumen-

Quot litteræ
scribendas.

Quando fa-
cienda aggte-
gatio.

mento. Atque hoc modo debebunt Congregationes omnes denuo erigi, ac confirmari. Quod, ut ad Dei, & Virginis Matris, sub cuius umbra militant, honorem, ac gloriam cedat, ipsius infinitam bonitatem ex animo precor.

Quorum ex- 3. Postremo duo hic adscribenda visa
pensis aggredi- sunt notata digna; alterum, quod ædifi-
gationes scri- cationi magnopere conduceit, ne expen-
bendæ. sæ, quæ in exscribendis litteris paten-
tibus pro Aggregationibus Sodalitatum Beatæ Virginis, & pro communicatio-
ne bonorum operum Societatis fieri con-
sueverunt, ab aliis, quam ab ipsis Pro-
vinciis suscipientur; quibus sumptibus faciendis peculiari aliqua ratione, ne Collegia, aut Domus graventur, Pro-
vincialis erit prospicere. Alterum est,
quod puritati Paupertatis nostræ deser-
viet, ut Nostrî intelligant, atque om-

Certos reddi- nino sibi persuadeant, Congregationes,
tus non pos- quarum directio a Societate suscipitur,
sunt admittre- nullo modo bona immobilia, aut certos
re. redditus admittere posse, cum nec Socie-
tas, penes quam est erigendi, aggre-
gandique facultas, capax sit eorum red-
dituum; nec ipsa Sodalitia, quæ per se

stabile, ac perpetuum quoddam corpus constituere nequaquam possunt, cum ejusmodi ea esse oporteat, ut, quando-
cum-

cumque Nostri subducere se voluerint, eo ipso dissolvantur: quod ægre fieret, si corpus unum efficerent, certoque redditu poserentur. Accederet inter alia multa illud etiam incommodi, quod, si Sodalitates nostræ redditus certos haberent, essent omnino, sicut & aliæ Externorum Confraternitatis, Visitacionibus Ordinariorum obnoxiae; quo uno maxime præsidio a Constitutione Clementis VIII., ne comprehenderemur, immunes fuimus.



e FOR-

FORMULA PROFESSIONIS

Quatuor Votorum.

P. 5. c. 3. §. 2.

Ego N. Professionem facio, & promitto Omnipotenti Deo, coram ejus Virgine Matre, & universa Cœlesti Curia, ac omnibus circumstantibus; & tibi Patri Reverendo N. Præposito Generali Societatis Jesu, locum Dei tenenti, & Successoribus tuis; vel, tibi Reverendo Patri (N.) Vice - Præpositi Generalis Societatis Jesu, & Successorum ejus, locum Dei tenenti; perpetuam Paupertatem, Castitatem, & Obedientiam; & secundum eam, peculiarem curam circa puerorum eruditionem, juxta formam vivendi in Litteris Apostolicis Societas Jesu, & in ejus Constitutionibus contentam.

Ibid. §. 3.

Insuper promitto specialem Obedientiam Summo Pontifici circa Missiones; prout in eisdem Litteris Apostolicis, & Constitutionibus continetur. Romæ, vel alibi, tali die, mense, & anno, & in tali Ecclesia.

FOR-

FORMULA PROFESSIONIS

Trium Votorum.

Ego N. Professionem facio·, & pro- *Ibid. §. 6.*
mitto Omnipotenti Deo , coram ejus Vir-
gine Matre , & universa Cœlesti Curia ,
ac omnibus circumstantibus ; & tibi Re-
verendo Patri (N.) Præposito Generali
Societatis Jesu locum Dei tenenti , ac
Successoribus tuis ; vel tibi Reverendo
Patri (N.) Vice - Præpositi Generalis
Societatis Jesu , & Successorum ejus
locum Dei tenenti , perpetuam Pauper-
tatem , Castitatem , & Obedientiam ; &
secundum eam peculiarem curam circa
puerorum eruditionem , juxta formam
vivendi in Litteris Apostolicis Societatis
Jesu , & in ejus Constitutionibus con-
tentam . Romæ , vel alibi , tali die ,
mense , & anno , & in tali Ecclesia .



F O R M U L A

VOTORUM SIMPLICIUM

Quæ Professi emittunt post Professionem juxta Constitutiones.

*Congr. 1. Dec.
erst. 102., &
Congr. 4. Dec.
54.* **E**go N. Professus Societatis Jesu, promitto Deo Omnipotenti, coram ejus Virgine Matre, & tota Curia Cœlesti, & coram R. Patre (N.) Præposito Generali, vel coram N. locum Generalis & lit. A. Præpositi tenente, numquam me acturum quacumque ratione, vel consensurum, ut, quæ ordinata sunt circa Paupertatem in Constitutionibus Societatis, immutentur: nisi quando ex causa justa rerum exigentium videretur Paupertas restringenda magis.

P. 10. §. 6. Præterea promitto, numquam me acturum, vel prætensurum, ne indirecte quidem, ut in aliquam Prælationem, vel Dignitatem in Societate eligar, vel promovear.

Ibid. Promitto præterea, numquam me curaturum, prætensurumque extra Societatem Prælationem aliquam, vel Dignitatem; nec consensurum in mei electionem, quantum in me fuerit, nisi coactum Obedientia ejus, qui mihi præcipere potest sub poena peccati. Tum,

Tum, si quem sciam aliquid prædictorum duorum curare, vel prætendere, promitto illum, remque totam me manifestaturum Societati, vel Præposito ejus.

Insuper promitto; si quando acciderit, ut hac ratione in Præsidem alicujus Ecclesiæ promotear: pro cura, quam de animæ meæ salute, ac recta muneris mihi impositi administratione gerere debeo, me eo loco, ac numero habiturum Præpositum Societatis Generalem, ut numquam consilium audire detrectem, quod vel ipse per se, vel quivis alias de Societate, quem ad id ipse sibi substituerit, dare mihi dignabitur. Consiliis vero hujusmodi ita me paritum semper esse promitto, si ea meliora esse, quam quæ mihi in mentem venerint, judicabo. Omnia intelligendo juxta Societatis Jesu Constitutiones, & Declarationes. In tali loco, tali die, mense, & anno &c.

In hac, & in aliis Formulis Votorum observandum id, quod statuit Congregatio XII. Generalis. Ut nimirum imposterum, cum post obitum Generalis sub Vicario Generali Professio, sive Vota ad gradum emittentur, hæc Formulæ verba sint; ut nempe, si Vicarius ipse Generalis Professionem, seu Vota excipiat, dicatur: & tibi R. Pa-

tri (N.) Vicario Generali Societatis Jesu , locum Dei tenenti , & Successoribus tuis : si vero aliquis alius excipiat , dicatur : & tibi R. P. (N.) Rectori , si Rector est , vel Præposito , vel Provinciali , & sic de aliis ; Vice Reverendi Patris Vicarii Generalis Societatis Jesu , & Successorum ejus locum Dei tenenti .

FORMULA VOTORUM

Pro Coadjutoribus Spiritualibus .

P. 5. c. 4. §. 2. **E**go N. promitto Omnipotenti Deo , coram ejus Virgine Matre , & tota Cœlesti Curia ; & tibi Reverendo Patri (N.) Præposito Generali Societatis Jesu , locum Dei tenenti , & Successoribus tuis ; vel tibi Reverendo Patri (N.) Vice - Præpositi Generalis Societatis Jesu , & Successorum ejus , locum Dei tenenti ; perpetuam Paupertatem , Gastitatem , & Obedientiam ; & secundum eam , peculiarem curam circa puerorum eruditio- nem , juxta modum in Litteris Apostoli- cis , & Constitutionibus dictæ Societatis expressum . Romæ , vel alibi , in tali loco , die , mense , & anno &c.

IN-

INSTRUCTIO

ET FORMULA SCRIBENDI.

1. **M**agnopere juverit ad animorum unionem in Societate litterarum ultro, & citroque missarum inter Inferiores, & Superiores frequens commercium; & crebro alios de aliis certiores fieri, & audire, quæ ex variis locis ad ædificationem, & eorum, quæ geruntur, cognitionem afferuntur.

2. Superiores Domorum, & Rectores scribant singulis hebdomadis ad suum Provincialem in Europa; in Indiis vero, ut suis Provincialibus visum fuerit commodum, & opportunum.

3. Scribant autem ad suum Provincialem de statu Personarum, & rerum omnium, non solum, quæ inter Nostros, sed etiam, quæ per ministeria Societatis erga Externos in Domibus suis, vel Collegiis fiunt; & non tantum de his, quæ recte se habent; sed etiam de his, quæ secus: &, quoad fieri poterit, curent, ut omnia tamquam præsentia Provincialis cernat.

4. Primo quoque tempore ad suum Provincialem scribant Superiores Do-

*Vid. Congr. 2.
Dec. 16. & 54.
& Congr. 3. De-
cemb. 7., & 33.
Causa ad Su-
periores scri-
bendi.*

P. 8. c. 1. §. 9.

*Ad Provincia-
lem qui, &
quando scri-
bent.*

*P. 8. c. 1. lit. L.
& Canon. 28.
Congr. 2.*

*De quibus
scribendum.*

qui scribeb- morum, & Rectores de obitu eorum,
dum. qui in suis locis decedunt: Provincialis
P. 6. c. 4. §. 4. vero reliquos de sua Provincia admone-
 bit, ut quamprimum solitis suffragiis,
 & orationibus eorum animæ juventur:
Can. 11. Cong. & statim Praepositum Generalem, &
 3. vicinos Provinciales certiores reddat, ut
 simile officium praestare possint.

Ex Missioni- 5. Missi ad fructificandum in agro
busscribent. Domini scribant ad suum Provincia-
P. 8. c. 1. lit. L. lem, aut ad eum, quem ille designave-
& Can. 28. Con- greg. 2. rit, singulis hebdomadis, vel quoties
P. 7. c. 2. §. 2. ipsis fuerit præscriptum, ut per crebram
 litterarum communicationem, quantum
 fieri potest, totum successum suarum
 Missionum illi declarent.

Provincialis 6. Provinciales Superioribus Domo-
quando, & ad rum, & Rectoribus, ac iis, qui in Mis-
quos scribet. sionibus versantur, singulis mensibus;
P. 8. c. 1. lit. L. & Canon. 28. privatis autem personis, quibus, &
Congr. 2. quando opus erit, scribant.

Quando Su- 7. Provinciales omnium Provinciarum
periores in Eu- Europæ scribant ad Generalem semel
ropa ad Gene- quolibet mense: Rectores autem, & Su-
ralem. periores Domorum, & Magistri Novi-
P. 8. §. 1. lit. L. tiorum tertio quoque mense.
& Can. 28.

Quando ex Ia- 8. Provinciales Indiarum scribant Præ-
diliis scribent. posito Generali, quando se obtulerit na-
Can. 28. Con- vigationis commoditas; Rectores vero,
greg. 2. & Superiores Domorum, ac Magistri No-

Novitiorum ex Indiis semel ; ex Brasilia, & nova Hispania bis in anno, si se obtulerit occasio.

9. Prædicti omnes extraordinarie sibi mutuo scribant, quoties necessitas urget.

10. Superiores Domorum, & Collegiorum, & Magistri Novitiorum scribant ad Generalem, quæ alicujus momenti fuerint, etiamsi approbante Provinciali fiant. Illa verò potissimum scribant, in quibus Provincialis admonitus, vel non providet, vel providere nequit ; vel postquam Provincialis cum illis tractaverit, ipsi ab ejus judicio dissentient : sed tunc quidem addant, quid Provincialis responderit, & quibus rationibus ipsi ab eo dissentiant ; interim tamen ei per omnia obediant.

11. Cum Provinciales scribent Generali, curabunt, ut statum Domorum, & Collegiorum suorum, ac totius Provinciæ bene explicit ; & suppleant, si quid intellexerint, quod Superiores Domorum, & Collegiorum minus declaraverunt : & in universum ita scribere debent, ut Generalis omnium rerum, omniumque Personarum, ac Provincialium statum, quoad ejus fieri possit, ante oculos habeat.

12. Ge-

Quando extraordinarie scribendum.

P. 8. c. 1. lit. L.

& Canon. 28.

Congr. 2.

Et quid ad Generalem scribent.

Provinciales ad Generalem quid scribent.

V. Congr. 8.
Dec. 58.

Generalis quando ad Su-
periores.
Can. 28. Con-
greg. 2.

12. Generalis ad Provinciales scribet secundo quoque mense ; ad Rectores ve-
rò , & Præpositos locales sexto quoque mense , nisi aliqua necessitas prius ad respondendum suadeat .

Subditorum litteræ ne ape-
riantur , nec
impediantur .

13. Si quis Nostrorum aliquid per litteras cum Præposito Generali , aut eum suo aliquo alio mediato Superiore tractare velit ; ne impediatur , nec ipsorum litteræ ad eos scriptæ aperiantur , neque mediatorum Superiorum ad ipsos .

Litteræ nego-
tiorum ad Ge-
neralem mit-
tendæ .

14. Litteræ Nostrorum , quæ negotia continent , solum ad Præpositum Generalem , & non ad alios , qui cum ipso agant , destinentur : poterit tamen ad eos scribi , ut illa tractari , & expediri current .

Quæ Procura-
toris Generalis
opera indigent
P. notentur .

15. Litteræ negotiorum , ad quorum expeditionem Procuratoris Generalis opera , aut informatione opus erit , propriis litteris ad Præpositum Generalem scribantur , adjecta exterius littera P. sub inscriptione earum .

Quot exempla
ex Indiis mit-
tantur .

16. Negotia majoris momenti , ex utraque India , & Brasilia , ternis exemplis scribantur ; binis autem ex reliquis Provinciis , si sit periculum , ne litteræ intercidant , vel certè in proximis litteris earum summa repetatur : & ut inventantur , cum opus fuerit , quæ scripta sunt

sunt ad Generalem, exemplum ejusmodi litterarum, vel earum summam in libro aliquo, qui scribunt, apud se retineant.

17. Si quid secreti scribendum, vel soli Superiori committendum sit, seorsum in propria epistola scribatur, quæ cum aliis in eodem fasciculo colligata includatur, adjecto exterius (*soli*) sub inscriptione ejusdem epistolæ: quod si ejusmodi epistola sola mitteretur, alia charta involvatur, quæ absque (*soli*) inscriptionem habeat.

18. In rebus, quæ secretum requirunt, explicandis, his vocabulis utendum erit, ut ea intelligi, nisi a Superiori non possint: modum autem præscribet Generalis.

19. Nullus inferior, nisi morbo impeditus, litteras ad Superiorum ex sua commissione scribi faciat.

20. Consultores Rectorum, & Superiorum localium litteras obsignatas ad Provincialem dabunt bis in anno, mense Januario, & Julio; & ad Generalem singulis annis mense Januario. Consultores verò Provincialium ad Generalem mense Januario, & Julio, nisi res aliqua ita urgeret, ut de illa etiam extra hæc tempora scribendum judicarent.

21. Iis

Quæ, & quomodo scriben-
da a Consulto-
ribus.

21. Iis litteris sincerè, & sine amplificatione, omniq[ue] privato, aut humano respectu semoto, significabunt, quid sibi de Superioribus, quorum sunt Consultores, & de eorum administratione, ac rerum statu scribendum in Domino videatur, oratione tamen præmissa, & re prius diligenter considerata.

Rector Uni-
versitatis, &
Cancellarius
quid, & quan-
do scribent.
P. 4. c. 17. §. 7.

22. Ut Rector Universitatis de omnibus Præceptoribus, & aliis de Societe- te; ita etiam Cancellarius, & Consiliarii Universitatis de ipso, ac aliis scribe- rent semel singulis annis, mense Januario, Præposito Generali; & bis in anno, mense Januario, & Julio, Provinciali.

Eorum litteræ
obsignatæ mit-
tantur.
*P. 4. cap. 17.
lit. L.*

23. Hujusmodi litteræ Consultorum, & horum Officialium Universitatis mit- tantur obsignatæ, ne quisquam eorum sciat, quid alias scripserit.

Visitationum,
& ordinatio-
num libri.

24. Quivis Præpositorus, & Rector ha- beat librum, in quo scribebantur Visitatio- nes Domus, vel Collegii a Generali ap- probatæ; in quo etiam scribebantur Ordina- nationes aliae alicujus momenti, quæ a Generali mittuntur: & quæ perpetuae fuerint, ab iis, quæ temporariæ sunt, separatim notentur: alia vero, quæ Visi- tator, & Provincialis præscripserint, in alio libro scribebantur.

25. Si

25. Si quid scribendum esset de rebus, quæ externorum aliquem attingerent, ita scribatur, ut etiamsi litteræ in ejus manus inciderint, offendere non possit.

De rebus ex-
ternorum quo-
modo scriben-
dum.

De Litteris Annuis.

26. **S**uperiores Domorum, atque Rectores curent ea observari, quæ in dies in eorum Domibus, Collegiisque per Nostros Dominus operari dignatur; quæque ad nostrorum consolationem, ac proximorum ædificationem pertinent: ex quibus seligant optima quæque, atque in ordinem redacta, sub finem cùjusque anni ad suum Provinciale mittant. Hanc ad rem designetur aliquis in quolibet Collegio, seu Domo, maturus, ac diligens rerum notabilium investigator, qui, & ipse in dies, quæ occurunt, scripto excipiat, & tertio quoque mense singulos commonefaciat, ac præcipue Præfectos Ecclesiæ, Scholarum, Rerum Spiritualium, Congregationum, & alios hujusmodi, ut cogitent, &, si quid dignum annuis illo trimestri observarint, ad Rectorem primo quoque tempore deferant manu sua subscriptum.

*Ex Instr. 15.
R. P. N.
Claud. impres-
sa anno 1594.
& 1606. §§. 29
3. & 4.*

27. Pro-

Annuæ litteræ
quomodo Ro-
mam mitten-
dæ.

27. Provinciales ex omnibus Superiorum localium, atque Rectorum suæ Provinciæ, & eorum, qui in Missionibus versantur, epistolis, (rejectis, vel additis iis, quæ videbuntur) singulis annis, mense Januario, rerum gestarum capita latinè collata, ex quibus deinde unæ litteræ annales Romæ confiantur, manu ipsorum subscripta Romam ad Generalem destinent. Cavendum autem ante omnia diligenter, ut quæ ad Confessionis Sacramentum spectant, nulla ratione in his capitibus attingantur; omittenturque similiter, quæ alia quavis ratione secretum postulant, & ex quorum narratione jure offendi quisquam

Ex ead. §. 8. possit. Omnia porrò, quæ, vel a Superioribus locorum ad Provincialem, vel a Provinciali Romam mittuntur, exempla; horum quidem in Provincia; illorum vero in singulis domiciliis servanda sunt, donec annuæ integræ in lucem prodierint.

Ordo servan-
dus in eis con-
scribendis.

28. In ea compendiaria narratione hic ordo servabitur. Recensebunt initio numerum Nostrorum in universum, tum etiam singulis Domibus, Collegiis, & Missionibus nominatis, quot sint in iis Sacerdotes, Praeceptores, Scholastici, & Coadjutores Temporales, seorsim de sin-

Ex ead. §. 9.

singulis, ac distinctè: ita ut si qui forte inter Præceptores, ac Scholasticos sint Sacerdotes, hoc ipsum significant, ne numeri confundantur, aut iidem bis re-censeantur. Itemque quot admissi sint *Ex ead. §. 10.* eo anno in Societatem, quoque è vita decesserint. Mortuorum autem non solum nomen, cognomen, patriam, æta-tem, statum, & munera in Societate obita perscribi oportebit; verum etiam virtutes, si quas habuerunt eximias, commemorari: in primis vero, si quid ab eis profectum est laude præcipua dignum, quod singularis alicujus facti nar-ratione confirmari possit. Neque deinde necesse erit ad singula Collegia, aut lo-ca redire, nisi aliquid in iis contigerit peculiari narratione dignum.

29. Agent primò de profectu Nostro-
rum in Domino, & explicabunt, si quid
in eo genere ad ædificationem facere
possit; ut si profectus in virtute aliqua
particulari fuerit eximius, aut si ponatur
novum aliquod, & præclarum medium
ad eam consequendam adhibitum. Vi-
ventium etiam illa promulgari poterunt,
quæ in ingressu contigerunt, & non fue-
rint propria unius. Deinde de ministe-
riis Societatis erga proximos, ut de Con-
cionibus, Lectionibus Sacris, Doctrina
Chri-

De profectu
nostrorum; &
ministeriis.
P. 8. c. 1. lit. M.
Ex ead. §. 11.

Christiana, & Exercitiis Spiritualibus, Visitatione Carcerum, & Hospitalium, reconciliatione dissidentium, de Pœnitentium frequentia, & de aliis nostri In-

Ex ead. §. 12. stituti piis operibus; ita tamen, ut ea tantum commemorentur, quæ sunt aliquujus momenti, non levia quæcumque, & minuta; vel quæ licet alicujus sint momenti, communia tamen sunt, & quotidiana, ut quæ perpetuò fieri solent: quæ ideo cum ordinaria sint, satis erit, nisi insigne aliquid habeant, breviter perstringere. Item de Scholis, & Discipulorum numero, & profectu, præser-tim in Universitatibus, & Collegiis ma-joribus, de bona item Societatis existi-matione: de contradictionibus autem, & persecutionibus, si quæ fuerint, ea tantum attingant, quæ ædificationi fore

Ex ead. §. 11. videbuntur. Dicent etiam de piorum erga nostros Caritate, & cleemosynis paulò insignioribus. Non ponantur alie-na, aut nobis valdè leviter adnexa; sed verè nostra. Nostra enim non sunt, quæ-cumque nostri Amici, Devoti, Fundato-resve gesserint. Quod si hæc etiam ad nostra pertinere judicentur, indicanda est causa, & connexio, ut referri in annuas possint. Si quando autem, quod perraro accidet, aliquid erit tam grande,

tam-

camque illustre , ut a nobis licet remo-
tum , per nos tamen ab oblivione vindicari conueniat , tum adhibenda præmo-
nitio erit , ne inconsultò factum videa-
tur .

30. Hæc omnia exponent , quample- Circumstancia
nissimè fieri poterit (semper tamen vi- in scribendis .
tata nimia prolixitate) , adhibitis omnibus circumstantiis , etiam nominibus eorum , qui eas res gesserunt , ut , si opus fuerit , aliquando conscribi possit Historia . Qua etiam de causa cum aliquid oc- Ex ead. §. 14.
curret dignum memoria , quod tamen propter aliquam causam non expediatur omnibus vulgari , id scribent separatim integre , & perfectè : in illa autem communi narratione , vel omnino reticent , vel ea tantum excerptent , quæ ædificationi esse possunt . Et , quæ ad externos pertinent , ita narrantur , ut in ea ipsa Domo , aut Civitate , ubi scribuntur , ac ubique publicè legi citra cuiusquam offensionem possint . Viten- Ex ead. §. 15.
tur denique exaggerationes rerum , amplificationesque verborum , ut simplex , & religiosa veritas in omnibus eluceat : & pro miraculis non ponantur , quæ miracula non sint ; nec incerta , quæque diligenti adhibita inquisitione comperta non sint .

Statim legantur. 31. Cum Litteræ Annuæ Romæ confectæ ad Provincias mittentur, legantur quamprimum in singulis Domibus, & Collegiis. Et ut Coadjutores Nostri explicitur. Temporales ex Latinis etiam Litteris fructum aliquem percipient, sit aliquis, qui illarum summam, aut interpretationem aliquo modo explicet: neque ultra duas hebdomadas retineri debent, ut ad reliqua loca citius deferantur.

In præcipua Domo vel Collegio asserventur. Postquam verò ubique perfectæ fuerint, in præcipua Domo, vel Collegio ejusdem Provinciæ asserventur, & simul consuantur.

De Catalogis, & Informationibus Annuis.

Catalogi quo-
modo, & quan-
do conficien-
di.

P. 8. c. 1. lit. N.
& p. 9. c. 6. §. 3.
& Canon. 28.
Cong. 2.

Quid in pri-
mo.

Ad clariorem omnium Nostro-rum cognitionem Superiores Domo-rum, & Collegiorum duos Catalogos conficiant ante id temporis, quo Pro-curatores Provinciarum ad Generalem veniunt, ità exactè, ac si numquam missi fuissent. In primo describantur omnes, qui in suis Domibus, vel Col-legiis, ac Missionibus sunt, in quo contineatur uniuscujusque nomen, cognomen, patria, ætas, vires, tempus Societatis, Studiorum, & ministerio-gum,

rum, quæ exercuit, & gradus in litteris, si quos habet, & an Professus, vel Coadjutor sit, &c., & a quo tempore.

33. In secundo Catalogo dotes, & Quid in secun-
do.
qualitates uniuscujusque describantur, videlicet, ingenium, judicium, prudenteria, experientia rerum, profectus in litteris, naturalis complexio, & ad quæ Societatis ministeria talentum habeat: quæ omnia diligenter, re DEO prius commendata, & mature considerata, & omni privato affectu semoto, sincerè, & breviter perstringenda erunt. Et utrumque Catalogum ad suum Provincialem mittant.

34. Sub finem cujusque anni interjecti tertium etiam alium brevem Catalogum ad Provincialem mittant, continentem nomina, & ministeria, in quibus unusquisque Nostrorum occupatur. Mittant etiam supplementum primi, & secundi Catalogi, in quo ea tantum adnotabunt, quæ eo anno de novo occurserint addenda; ut qui in Societatem interim fuerint admissi, aut ab ea defuerint, vel quod mortui sint, vel alia quavis causa.

35. Hunc tertium Catalogum, & Quando Ro-
mam mitten-
supplementum primi, & secundi Cata-
logi

84 INSTRUCTIO.

logi totius Provinciæ , cum narratione
pro annuis litteris , de qua dictum
est , ad Generalem mittet Provincialis
mense Januario : primum vero , & se-
cundum per Procuratorem Provinciæ ,
ad eumdem sigillo suo obsignatos per-
De Catalogo ferendos curabit . Quod si quid ipsi in
rerum .
Vid . Ord . Gen . cap . 19 . his Catalogis , & informationibus no-
tandum , addendumve videretur , id se-
orsim ad Generalem scribat .

FINIS.

IN-

INDEX

REGULARUM, ALIARUMQUE RERUM,

QUÆ IN HOC LIBRO CONTINENTUR.

Juxta ordinem, quo collocatæ reperiuntur.



	Pag.
<i>Regulae Sacerdotum.</i>	3
<i>Regulae Concionatorum.</i>	10
<i>Regulae eorum, qui in Missionibus versantur.</i>	16
<i>Instructio pro Confessariis Societatis.</i>	25
<i>Regulae Praefecti Rerum Spiritualium.</i>	36
<i>Regulae Praefecti Ecclesiae.</i>	40
<i>Regulae Ministri.</i>	47
<i>Regulae Subministri.</i>	52
<i>Regule Praefecti Sanitatis.</i>	54
<i>Regulae Praefecti Bibliothecæ.</i>	55
<i>Regulae Praefecti Lectorum ad Mensam.</i>	58
<i>Libri Divinæ Scripturae, qui in Refectorio legentur.</i>	59
<i>Libri, qui post lectionem Scripturae legi possunt.</i>	60
<i>Ordinatio R. P. N. Claudii Aquavivæ Praepositi Generalis jussu 1585. ad Provincias missa. De modo, qui servari debet, cum Sodalitates B. Virginis ad Primariam Romanam aggregari petunt.</i>	63

For-

<i>Formula Professionis Quatuor Votorum :</i>	66
<i>Formula Professionis Trium Votorum .</i>	67
<i>Formula Votorum Simplicium , qua Professi emittunt post Professionem juxta Constitutiones .</i>	68
<i>Formula Votorum pro Coadjutoribus Spiritualibus .</i>	70
<i>Institutio , & Formula Scribendi .</i>	71
<i>De Litteris Annuis .</i>	77
<i>De Catalogis , & Informationibus Annuis .</i>	82

LAUS DEO.

R E I M P R I M A T U R,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apo-
stolici Magistro .

*Benedictus Fenaja Congreg. Missionis
Archiep. Philippensis Vicesg.*

R E I M P R I M A T U R.

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Prædicatorum
Sac. Palat. Apost. Magister .

985.07

31

JUL 22 1955

